BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1164 - Lire 20 | Martedì 2 gen

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

GLI AMERICANI e la guerra in Corea

Mentre ha inizio la nuova massiccia offensiva cinese oltre il 38.o parallelo coreano, gioverà dare uno sguardo all'evoluzione degli avvenimenti militari e alla condotta degli americani in quel lontano teatro di guerra, anche al fine di veder quanto infondati siano certi ingenerosi giudizi formulati con eccessiva superficialità.

Con il ripiegamento delle forze dell'ONU al 38.o parallelo si è chiusa la quarta fase della guerra di Corea, iniziata il 25 novembre, con l'offensiva sferrata dai cosiddetti «volontari cinesi». Le quattro fasi delle operazioni possono essere accoppiate, con una certa simmetria.

Il diagramma delle operazioni registra per conseguenza una successione di punte e di depressioni, in corrispondenza dei successi e degli insuccessi dei belligeranti. Altrettanto si può dire del diagramma dell'opinione pubblica mondiale, che ha seguito con appassionato interesse gli sviluppi della lotta, nella varietà e nelle sorprese dei suoi cicli operativi. Si è passati, specie nei paesi occidentali, dalle prime ansie per il temuto disastroso reimbarco delle forze degli Stati Uniti, la nuova Dunkerque, all'entusiasmo per la geniale manovra controffensiva del generale americano; poi, dall'attesa non del tutto tranquilla della totale occupazione della Corea settentrionale, si è precipitati nello sconfortato pessimismo per l'improvviso rovescio delle forze delle N. U. sotto quella che fu detta, con qualche esagerazione, la valanga cinese. Alle giustificate apprensioni per il pericolo di un'estensione del conflitto coreano, si è unito, nei primi momenti, un senso di preoccupata, dolorosa sfiducia circa le capacità direttive militari e politiche degli Stati Uniti. A Mosca si è subito rilevato il fenomeno e la stampa comunista lo ha registrato con maligno compiacimento.

Da più parti, e negli stessi Stati Uniti, si sono levate acerbe critiche al supremo comandante delle forze dell'ONU: le solite critiche di quanti, all'oscuro di molti elementi di giudizio, credono di poter fare la diagnosi di un fatto militare, aggiungendo magari il presuntuoso: «io l'avevo previsto». Le critiche non hanno risparmiato i combattenti, nè i disgraziati sudcoreani, di cui si è detto che, terrorizzati dall'apparizione dei cinesi, hanno abbandonato il campo senza resistere, e neppure le truppe occidentali, che secondo alcuni avrebbero avuto un collasso. Tutto ciò è falso, oltrechè ingeneroso.

Sulla responsabilità dell'avanzata allo Yalu, che ha provocato l'intervento cinese o ne ha fornito il pretesto, diranno l'ultima parola i documenti e la storia. Ma è certo che l'operazione, una volta decisa, non poteva effettuarsi in modo diverso da come è avvenuto. Nel terreno montuoso, coperto di neve e con clima rigidissimo, l'armata dell'ONU, fortemente motorizzata e ricca di materiale pesante, ha marciato lentamente e prudentemente, per le malagevoli strade, su larghissimo fronte. In tali condizioni tutto era difficile: l'esplorazione, il servizio di sicurezza, i rifornimenti, l'occupazione di posizioni, i combattimenti. I cinesi e i nordcoreani, non appesantiti da grosse artiglierie, da carri armati e da automezzi, mobilissimi nelle fanterie e nei reparti di cavalleria, messi pure in azione — vero anacronismo nei nostri eserciti e nei nostri teatri di guerra — hanno avuto buon giuoco. La ritirata fu inevitabile e urgente.

Proprio nella ritirata si mostravano l'abilità dei comandanti e le virtù militari delle truppe, di tutte le truppe, le americane, le britanniche e le turche, che, da poco giunte in Corea, hanno splendidamente combattuto. Le unità ripercorrevano le strade della precedente avanzata, ingombre di civili in fuga, sotto l'assillo dei guerriglieri, arretrando ordinatamente di posizione in posizione; le retroguardie proteggevano il movimento con strenuo valore; i reparti accerchiati si liberavano, aprendosi un varco con indomita energia. Al termine del ripiegamento la efficienza delle forze dell'ONU non era sensibilmente diminuita, mentre, caso assai raro nella storia militare, l'attaccante aveva subìto perdite rilevantissime, forse dieci volte superiori.

Voler trarre deduzioni di ordine generale su uomini, armi, ordinamenti, dalle operazioni in Corea dell'ultimo mese, è assurdo. Dal lato strettamente militare lo scacco nulla ha di eccezionale, nè per proporzioni nè per conseguenze e non ha affatto svelato insospettate debolezze e incapacità. Le forze armate degli Stati Uniti operanti in Corea, appaiono oggi, dopo l'insuccesso degli scorsi giorni come prima, un magnifico strumento di guerra, con capi sperimentati, di chiare vedute e di forte carattere, con solide formazioni di truppe valorose, con armamenti moderni e potenti; esemplare fusione di forze terrestri, aeree e navali, animate da una mirabile volontà di collaborazione, a prezzo di qualsiasi sacrificio.

La fiducia nella capacità direttiva degli Stati Uniti non può essere neppure incrinata. Lo hanno solennemente attestato, del resto, le Potenze occidentali nelle recentissime riunioni di Bruxelles dei ministri degli Esteri, nominando il generale Eisenhower comandante supremo dell'esercito atlantico. E' questo una dimostrazione di illimitata fiducia non solo nel condottiero di incomparabile prestigio, esperienza e saggezza, bensì pure nella Repubblica Stellata, al cui fianco, sorretti dal suo esempio ed aiuto, staremo a guardia della nostra pace e della nostra civiltà.

CAMILLO CALEFFI

LA RUSSIA HA GIÀ RISPOSTO alle controproposte occidentali

Non si conosce ancora il testo della nota ma sembra che il documento, pur non respingendo gli argomenti dei Tre, non offra alcun elemento che garantisca l'utilità di una ripresa di contatti - Le previsioni di Drew Pearson: nè pace nè guerra nel 1951

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

Il primo giorno del primo anno della seconda metà di questo secolo, splendido — qui a New York — per sole e mite per temperatura, non è stato contrassegnato dalla solita allegria e dalle solite malefatte tradizionali in queste occasioni: nessuno dei negozi di Times Square, ha avuto i cristalli fracassati dalla folla che di solito grida, urla e ne fa una per colore durante la notte tra il dicembre ed il gennaio. La polizia della metropoli riferisce che il numero di quelli la cui ebrezza ha dovuto essere «controllata», è il più basso da quando si tengono statistiche di questo genere: anche in questo New York ha fatto da specchio al paese, giacchè da tutti gli Stati dell'Unione si riporta che vi sono stati soltanto 150 morti in accidenti automobilistici. Forse sarà che le strade erano meno del solito lucide di ghiaccio, sarà che le tasse hanno lasciato meno denaro disponibile per le visite ai bar: ma è certo che l'influenza maggiore è stata esercitata da uno stato d'animo di comprensione e di preoccupazione.

Freno all'allegria

Proprio allo scoccare della mezzanotte hanno cominciato a giungere le notizie dell'offensiva cinese contro la linea alleata in Corea. Le notizie erano attese e nessuno si illudeva che potessero essere buone comunque il loro arrivo ha agito come un freno su una allegria che di per sè era già alquanto moderata.

L'americano della strada, anche in queste giornate festive, è conscio che la «guerra fredda» per lui è finita dal 25 giugno del 1950. Anche Truman, che quanto ad ottimismo si lascia battere da pochi, per Capodanno ha mandato al paese un laconico messaggio nel quale dice di sperare che «il 1951 porti la pace al mondo».

Un indice della eccezionalità dei tempi viene dal fatto che la Camera bassa si è adunata oggi (la prima volta che ha tenuto seduta a Capodanno nei centocinquanta e più anni da quando esiste il Congresso) per approvare alcune leggi di carattere fiscale che dovevano essere approvate prima di domani, data in cui il vecchio Congresso chiude i propri lavori per lasciar posto al nuovo che inizierà le sue sedute fra una settimana con il rapporto del Presidente sullo «stato dell'Unione». Truman se ne è stato lontano da Washington appunto per poter lavorare più tranquillamente su questo messaggio alla Nazione che in questo anno assume importanza eccezionale.

Per il resto, nella capitale non si sono avute grandi novità: oltre alle solite voci e smentite su quello che Truman dirà e farà nei prossimi giorni, oltre alla conferma della scissione nel partito repubblicano con la fazione di Dewey e Dulles che guadagna sempre maggior favore su quella Taft-Hoover, Washington ha registrato oggi l'arrivo della risposta sovietica alle controproposte americane, francesi ed inglesi all'invito di Mosca per una riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

I precedenti di questa conferenza «in fieri» sono noti: dopo la conferenza del Cominform a Praga, il Cremlino ha mandato a Parigi, Londra e Washington una nota nella quale si proponeva una nuova sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri per discutere il problema tedesco. In via non ufficiale le tre capitali occidentali, e soprattutto Washington, hanno fatto sapere che prima di discutere della Germania i quattro Ministri degli Esteri avrebbero dovuto discutere il trattato di pace con l'Austria, la cui elaborazione è certamente più avanzata di quella per la Germania. I tre occidentali si sono consultati a Parigi e ne sono risultate tre note parallele a Mosca, nelle quali si facevano delle controproposte che in sostanza mirano ad ampliare lo scopo della conferenza: inutile discutere di una pace per la Germania mentre vi è tensione in altre zone del mondo, e questa tesi sostenuta dagli Stati Uniti è stata ufficialmente comunicata a Mosca.

A queste tre note sostanzialmente identiche Mosca ha risposto oggi. Il documento, che come tutte le note russe è lunghissimo e consegnato in lingua russa, è stato tradotto oggi e sottoposto ad un primo esame. Non vi è dubbio che prima di esprimere un parere ufficiale od anche ufficioso, Washington si consulterà con Londra e Parigi. Comunque al Dipartimento di Stato stasera ci è stato detto che la risposta russa non respinge le controproposte occidentali: questo non vuol affatto dire che il Cremlino le abbia senz'altro accettate, anzi vuol dire che la risposta sovietica è il solito monumento di arzigogoli per cui — pur non dicendo di no — non dice neppure di sì.

Una ben informata fonte diplomatica americana ci ha detto che il documento sovietico consta di dieci punti, nei quali si fanno delle controproposte alle controproposte occidentali: questa tattica ed il tono generale della nota, che trasuda la solita propaganda moscovita, lasciano poco a sperare sui risultati di questa nuova comunicazione sovietica, che non soddisfa affatto la condizione posta dagli Stati Uniti per la ripresa delle discussioni fra i quattro Grandi cioè che tali discussioni si potranno riprendere soltanto se vi sarà qualche evidente prova che i russi intendono concludere qualche cosa di positivo e non usare della conferenza come di una grancassa per la propria propaganda.

L'uomo del 1951

E sulla risposta russa, non c'è altro da dire. Passiamo perciò a un altro argomento. Come accade ogni anno, anche in questa occasione si è avuta la solita serie di predizioni su quello che succederà — o non succederà — nel 1951. Fra le tante, prendiamo quella di Drew Pearson, sia perchè sono le più recenti, sia perchè fra i tanti oracoli è quello che ne azzecca di più. Eccone la lista:

1) La Marina da guerra annuncerà l'entrata in linea di una nuova unità capace di cento miglia all'ora, e si noti che l'Atlantico è largo 3000 miglia circa, il che vuol dire che la traversata dovrebbe essere compiuta in 30 ore.

2) Il mistero dei piatti volanti sarà svelato: si tratta di proiettili radioguidati capaci di portare una carica atomica.

3) L'uomo del 1951» sarà Ike Eisenhower, che riuscirà ad unificare l'Europa occidentale.

4) Almeno un membro del Politbureau verrà assassinato, e Stalin opererà un'altra epurazione.

5) Vi saranno nuove elezioni in Francia ed in Granbretagna ed in queste la vittoria andrà ai conservatori, depodichè si avrà un convegno a tre, Churchill, Stalin e Truman.

6) L'ultima e la maggiore, come ha detto lo stesso Pearson, è la previsione in risposta alla domanda che corre più frequentemente, cioè: «Vi sarà una grande guerra?». E Drew ha risposto che la Russia continuerà a condurre una guerra di satelliti, con la Cina che attaccherà l'Indocina, una rivolta nell'Azerbagian che avrà per mira la Persia, ed un attacco dei satelliti balcanici contro la Jugoslavia. Però — ha aggiunto Pearson — la Russia farà tutto questo in modo da evitare uno scontro diretto fra se stessa e gli Stati Uniti, e in tale modo agirà fino a quando non avrà una riserva di atomiche e non avrà sviluppato una sufficiente difesa contro un contrattacco atomico americano: nè l'una nè l'altra di queste condizioni si verificheranno durante il 1951.

LEO REA

Il messaggio di Einaudi al popolo italiano

Roma, 1

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha rivolto ieri sera agli Italiani, attraverso la radio, un messaggio di fine d'anno in cui è detto:

«Gli Italiani, che aspirano solo a perseverare nella ricostruzione del Paese devastato dalla guerra, e vogliono una Patria in cui sia dato a ciascun uomo di perseguire, insieme con gli altri uomini, gli ideali comuni, sono ancora pronti ad ogni sacrificio, concordi nella volontà di superare gli ostacoli che si frappongono alla conservazione della pace ed alla elevazione della persona umana».

LA PAROLA DEL PONTEFICE AL CORPO DIPLOMATIC

TUTTI AL MONDO ASPETTANO una pace immune da ingiust

L'Anno Santo è stato un plebiscito dell'intera u

Roma, 1

Stamane alle 10.30 il Papa ha ricevuto in udienza ufficiale e solenne nella Sala del Concistoro il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri di Capodanno.

Il Papa ha pronunciato un discorso in lingua francese, nel quale ha detto: «Nel breve spazio di tempo che intercorre dalla chiusura della Porta Santa all'inizio del nuovo anno, gli occhi dei fedeli continuano a fissare il solco di luce lasciato dal Giubileo romano. Il suo splendore si diffonderà ora su tutte le regioni del mondo, ovunque portando i suoi benefici effetti. Siffatta coincidenza conferisce alla visita delle vostre Eccellenze e all'accoglienza che siamo felici di far loro, una caratteristica che è, nel contempo, e più solenne e più intima di quella che ordinariamente contraddistingue i tradizionali ricevimenti di Capodanno.

«Durante l'intero Anno Santo, «l'anno propizio del Signore», siete stati testimoni — ha proseguito il Pontefice — degli avvenimenti che l'hanno segnato giorno per giorno; con la vostra assiduità nel seguirli, avete manifestato il vostro interessamento per la loro grandezza e magnificenza spirituale, per il loro vasto e profondo irradiamento, quale gli annali del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede mai registrarono, di certo, l'eguale. Testimoni, dicevamo. Meglio ancora, grazie alla vostra squisita cultura, alla vostra simpatica comprensione della Roma cristiana e della sua vita, grazie al concorso delicato delle vostre famiglie e alla dedizione intelligente del personale delle vostre cancellerie, siete stati i preziosi cooperatori del felice svolgimento dell'Anno Santo.

«Fra tutte le manifestazioni suscitate dall'Anno Santo — ha detto Pio XII — nessuna ve n'è, nell'ordine delle relazioni umane, più importante e più significativa dell'affermazione altamente proclamata della volontà dei popoli unanimemente tesa verso la pace, verso una pace equa, liberamente stipulata, immune da ogni ingiusta condizione, da ogni peso intollerabile. Questa pace tutti l'aspettano, tutti la desiderano, tutti la implorano. Tutti hanno manifestato con la stessa energica chiarezza il proprio orrore per la guerra, il proprio convincimento che questa è, oggi meno che mai, un atto a dirimere i conflitti, a ristabilire la giustizia. A ciò possono riuscire soltanto
liberamente e lealmen
tate. Che se potesse t
di guerre «popolari» —
so che esse rispondono a
alla volontà delle popol
— sarebbe soltanto nel c
una ingiustizia così flagr
così distruggitrice dei be
senziali di un popolo da
insorgere la coscienza di
una Nazione.

«Tale è la volontà form
di pace che i popoli hanno e
spresso con una evidenza
negabile, sia con le parole
con i fatti. Questa premur
accorrere a Roma, diver
simbolo dell'universalism
stiano, questa comunar
vita senza ombra di
mento nazionale, ma
spetto e nell'amore rec
questo commovente a
mento di bandiera a ba
di Nazione a Nazione,
aperta gioia di par
sieme ai mede
stessa felicità,
menticare le
tutto ciò ave
plebiscito dei
ce, non solta
cristianesimo, m
l'intera umanità
ne di un'era,
1950 segnerà d
ria, ben si p
zio incoraggi
vita».

SFERRATA POCO PRIMA DI CAPODANNO L'OFFENSIVA COMU

I CINESI AVANZANO VERSO S incuranti delle altissime perdi

Si combatte nella proporzione di uno contro sei nel freddo più inte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 1

I soldati delle Nazioni Unite non hanno avuto, la notte scorsa, nemmeno il tempo di pensare che si affacciavano sulla soglia dell'anno nuovo. Proprio prima che scoccasse la mezzanotte, le fanterie nemiche si sono messe in movimento e l'incendio della battaglia ha divampato di nuovo, violentissimo, sull'intero fronte coreano.

Al duello rabbioso delle artiglierie di tutti i calibri, che durava fin dall'imbrunire, si sono unite le armi minori, dai mortai alle mitragliatrici ed alle bombe a mano, mentre l'aviazione diurna e notturna accorreva dai campi vicini e lontani per seminar la morte con bombe dirompenti, antiuomo ed incendiarie a migliaia tra le orde attaccanti.

Poco dopo la mezzanotte, gli avamposti lontani hanno ripiegato sui capisaldi avanzati ed il nemico ha cominciato a varcare in forze il fiume Imjin, dietro il quale era situato il dispositivo avanzato della 8.a Armata a protezione di Seul.

L'offensiva nemica di Capodanno ha avuto inizio nel settore tenuto da una divisione ormai famosa e ben tre divisioni cinesi, dotate di armamento pesante, hanno varcato il fiume sotto la protezione di un intenso fuoco della loro artiglieria.

Il cap. Robert Erementrout, che con il suo reparto si trovava in primissima linea, ha così narrato l'esperienza della notte scorsa: «Il duello delle artiglierie già ieri sera ci aveva fatto capire che il Capodanno sarebbe stato assai laborioso. Poi, verso la mezzanotte, i cinesi hanno iniziato un violento concentramento di fuoco di mortai, proprio sul mio reparto e sugli altri che erano in posizioni avanzate. Le nostre perdite sono state senza dubbio elevate, ma con l'aiuto dei rincalzi abbiamo continuato a dare del filo da torcere.

«I soldati cinesi sono venuti innanzi incuranti ancora una volta delle perdite. Naturalmente la nostra artiglieria ed i nostri reparti mitraglieri hanno effettuato tremendi concentramenti di fuoco sulle masse avanzanti. Ma esse hanno continuato a progredire incuranti delle perdite. Sono giunti sui campi minati e questi sono esplosi, mandando all'aria centinaia di soldati cinesi. I superstiti hanno continuato a proseguire senza nemmeno voltarsi indietro, facendo un fuoco d'inferno. Più ne ammazzavamo e più numerosi ce li trovavamo davanti».

Si è saputo, poi, che il forzamento del fiume Imjin è stato effettuato da due reggimenti contemporaneamente, proprio in un punto, a nord-ovest di Seul, in cui le pattuglie nemiche avevano dimostrato una eccezionale attività durante le due ultime settimane.

Stabilita la testa di ponte a sud dell'Imjin con i resti dei due reggimenti, il grosso di tre divisioni cinesi vi è affluito durante la notte. Queste, verso l'alba, hanno avanzato lungo la strada classica delle invasioni e poi, sempre combattendo a fondo, perchè le forze alleate non hanno ceduto certo terreno a cuor leggero, ad un certo punto hanno deviato verso oriente per tagliare la strada tra Uijonbu e Seul.,

Le perdite inflitte dall'artiglieria e dall'aviazione sono state addirittura spave… ma altre divisioni hanno preso il posto di quelle tremendamente logorate in appena dieci ore di combattimento. E queste, con azione continua, sono riuscite a far arretrare le forze alleate fino all'altezza dei comandi di reggimento dello schieramento originario. Ma è stato un arretramento abbastanza ordinato e i reparti sono giunti sulle nuove posizioni in buona efficienza.

Su di esse si è combattuto per l'intera mattinata e buona parte del pomeriggio, quando altre divisioni cinesi hanno sfondato le linee avanzate dei settori rimasti fino ad allora tranquilli.

L'attacco nemico è stato sviluppato con tanta abbondanza di uomini, che nei settori di maggior importanza — Korang-Po, Yonchon e Chunchon — i cinesi avevano oggi una superiorità di sei a uno sulle forze della difesa. Ma questa è stata tenacissima, grazie anche a una potenza di fuoco assai più elevata che nel passato. Solo l'incuranza macabra delle perdite ha permesso al nemico di raggiungere determinate posizioni.

Esaurita la loro funzione ritardatrice e di logoramento iniziale delle forze nemiche, il Comando dell'Armata ha ordinato a tutti i reparti che le presidiavano, di ripiegare sulla linea principale di resistenza, che corre a nord di Seul. Arretramento, cioè, subito a sud del 38.o parallelo, effettuato — come del resto la battaglia — nel freddo più intenso.

Ma la zona abbandonata è visibile anche a distanza dagli incendi e dalle colonne di fumo che si sprigionano dagli abitati. Perchè la politica della terra bruciata è attuata dalle Forze delle Nazioni Unite nel modo più ampio e sistematico. Ogni villaggio, ogni più modesto abitato, ogni casa isolata, sono incendiate e le costruzioni ed i manufatti più robusti sono fatti saltare con la dinamite.

Al nemico è negata ogni possibilità di ricovero e di riparo dal freddo, di occultare artiglierie e carri armati. I profughi espulsi dagli abitati distrutti dalle necessità della guerra, sono trasferiti a sud da convogli speciali, che seguono itinerari determinati.

Mentre vi scrivo, trenta ore dopo l'inizio dell'offensiva, le fanterie cinesi continuano a convergere su Seul da tre direzioni distinte. Ma, come vi dicevo sopra, non sono ancora andate a sbattere contro la linea di resistenza principale delle Nazioni Unite, anche se ormai vi siano molto vicine. Il nemico è giunto questa sera ad una trentina di chilometri dalla Capitale del Sud. Oggi, cioè, vi si è avvicinato di poc
di dieci chilometri. Ma
prezzo!

Una divisione
esatto di Seul è
mente distrutta i
combattimento.

Ma il nemico st … eca
con ben tre armate … (e
valenti ciascuna ad u … Cor
d'armata degli eserciti occide
tali) e nove divisioni nordis
ricostituite. Duecentomila u
mini in tutto, ed ancora n
ha sviluppato completamente
potenza dell'attacco. Il tempo
bello e l'aviazione
gua nè di giorno nè

Due agenti sudisti
le linee rosse hanno
ritorno, di aver veduto
ciale russo a Changd
ovest di Seul. E' que
ma notizia circa la p
ufficiali russi al fronte

JOHN RICH
dell'«International New

Solo i comunisti in Francia hanno votato contro il riarmo

i solidarietà di tutti gli altri partiti di fronte al dibattuto problema

L NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

L'Assemblea nazionale francese ha votato, come si prevedeva, il bilancio per il riarmo presentato dal Governo. Tale bilancio prevede 740 miliardi di spesa complessiva: circa 400 miliardi saranno destinati all'acquisto e alla produzione del materiale da guerra e all'armamento di dieci divisioni; 140 miliardi di nuove imposte saranno necessari per equilibrare il bilancio. Il livello fiscale complessivo della Francia raggiungerà nel 1951 duemila miliardi di franchi su un reddito nazionale complessivo valutato da 8 a 10 mila miliardi di franchi. Il fardello non sarebbe eccessivamente gravoso se il sistema fiscale francese fosse più perfezionato, ma, come ha riconosciuto lo stesso Presidente del Consiglio Plèven e come sostiene oggi la maggior parte dei giornali parigini, con l'attuale regime fiscale il peso del bilancio sarà profondamente risentito dal paese. Non si esagera, scrive «Le Monde», quando si afferma che le misure da prendere non saranno di natura tale da compromettere la nostra onomia.

Sarebbe saggio non nascondere — il giornale «Combat»
da dal canto suo — che noi
alla vigilia di una dura
Immaginarsi che l'in
possa fabbricare carri
annoni, jeeps, unifor-
rpe per equipaggiare
sioni senza che il te-
a popolazione venga toccato, sarebbe una pura illusione».

Ma la Francia poteva far diversamente? Il dibattito parlamentare della scorsa notte ha dimostrato che solo il partito comunista è per la neutralità e per il disarmo del paese. Tutti gli altri gruppi e gli altri esponenti politici, anche quelli avversi al Governo, combattono l'idea della neutralità e del disarmo. «Rifiutando di sottoporci a questo sforzo — ha dichiarato l'ex Presidente del Consiglio Paul Reynaud — noi provocheremmo una rottura coi nostri amici d'oltre Atlantico, ciò che sarebbe un disastro nazionale nel momento in cui certi uomini come il Presidente Hoover assicurano che l'Europa rischia di diventare una seconda Corea».

E il socialista Ramadier: «Non è colpa nostra se la soluzione della sicurezza nazionale nel quadro delle Nazioni Unite è fallito. La Francia non è, non può essere neutrale».

Infine il Presidente del Consiglio ha affermato che spetta alla Francia «dimostrare con degli atti e non con delle parole la sua volontà di resistere all'aggressione, la sua risoluzione di realizzare la sua parte nello sforzo comune di riarmo».

Il Presidente del Consiglio è tornato sull'argomento nel corso del suo messaggio di Capodanno al paese. Egli ha detto che nessuno può predire oggi se il 1951 apporterà una distensione internazionale e che la prudenza elementare impone alla Francia e all'Occidente di prendere tutte le precauzioni e le misure necessarie.

In questo modo la Francia sembra aver superato, all'alba del nuovo anno, le incertezze e le contraddizioni della sua politica. Il voto di fiducia dato dalla Camera a Pléven sul bilancio del riarmo costituisce, secondo molti commentatori, anche una risposta francese alle troppe critiche americane.

Di fronte ai pericoli che pesano sull'Occidente, la Francia sembra aver ricostituito, come è sempre avvenuto nelle ore più gravi, l'«unione sacra» di tutti i partiti a eccezione dei comunisti. Non si può dire tuttavia che i problemi del riarmo siano stati interamente risolti con i voti della scorsa notte. Si tratta ora di passare agli atti, di impiegare i miliardi ottenuti dal Parlamento, di dotare l'esercito dei mezzi più efficienti.

Le opinioni su questo punto sono divise. Vi è chi dopo le esperienze fornite negli ultimi anni dalle industrie francesi, pensa che la Francia dovrebbe acquistare all'estero la maggior parte del materiale bellico che le è necessaria. Questo non è il pensiero del Ministro della Difesa Jules Moch, il quale ha dichiarato in un'intervista che «la Francia si mostrerà ancora una volta capace di forgiare da sola le sue armi».

Il Ministro ha ricordato che esistono tre modelli francesi nel campo delle armi corazzate: l'automitragliatrice, il cannone anticarro da 13 tonnellate e il carro pesante di 50 tonnellate. Gli Stati Uniti, a suo dire, non disporranno di nessuna arma equivalente a queste prima del '53. «La ragione è che prima di passare alla produzione, in serie gli americani dovranno disegnare, costruire e mettere in azione il formidabile meccanismo necessario alle catene a grande produzione. Occorreranno 18-20 mesi prima che il primo veicolo venga prodotto, mentre noi lavoriamo in serie più piccola e i nostri primi carri armati usciranno nel prossimo luglio.

Il Ministro ha aggiunto che il cannone anticarro francese di 13 tonnellate ha la stessa potenza del cannone del carro inglese da 50 tonnellate, detto «Centurion». «Io credo ugualmente che il cannone da 50 tonnellate sarà il più potente che sia mai stato montato su un carro senza escludere il carro «Stalin».

Jules Moch ha concluso con queste parole: «Sono convinto che noi realizzeremo il nostro programma e che andremo anche oltre». L'ottimismo del Ministro socialista non è però condiviso da tutti a Parigi ed è da prevedere che la produzione del materiale da guerra e l'equipaggiamento delle Divisioni francesi provocheranno nei prossimi mesi delle assai grosse polemiche.

BRUNO ROMANI

TORNA A RIUNIRSI A LONDR il Consiglio del Commonwealt

Gli aspetti politici della difesa dal comunismo all'ordine del giorn della conferenza - Il particolare atteggiamento «neutrale» dell'I

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

I cannoni di Mao Tse che tuonano in direzione di Seul riportano drammaticamente alla ribalta il problema dei rapporti con la Cina. E' un problema circa il quale notoriamente gravi divergenze sussistono fra l'America, da una parte, e la maggior parte delle Nazioni Unite, con Londra alla testa, dall'altra.

Per quello che riguarda la Granbretagna, deve dirsi che il punto di vista britannico, che è stato ripetutamente reso chiaro nelle sue linee generali, o meglio, generiche, non ha trovato una netta formazione per quanto riguarda gli sviluppi concreti nell'eventualità di una crisi.

Londra ha sempre detto, e lo ha dimostrato coi fatti, che intende fare tutto il possibile, financo l'impossibile, per non spezzare l'esile filo della pace con Pechino, ma mai ha svelato sin dove è disposta a spingersi qualora il filo sia rotto dalla Cina stessa a furia di cannonate. Lo scorso dicembre, a Washington, il Primo Ministro Attlee si è rifiutato di associarsi ai piani di sanzioni suggeriti da Truman. Più recentemente è stato precisato da fonte competente che Londra, se fosse proprio tirata per i capelli, potrebbe indursi a rompere i rapporti diplomatici col regime di Mao Tse.

Ma l'offensiva cinese ora iniziatasi in Corea affaccia altri quesiti di ordine militare, oltrechè politico, ai quali sarà necessario dare risposta, quesiti che erano nell'aria da tempo, ma sui quali Londra non ha mai preso ufficialmente posizione. Ciò ha contribuito a determinare nell'opinione pubblica una certa confusione di idee, chiaramente rispecchiantesi nella stampa. L'*Observer*, per esempio, suggeriva ieri di riconoscere francamente che l'Occidente si trova «de … in stato di guerra con … di trarne le conseguenze, strettamente considerando la realtà della situazione e le sue esigenze. L'autorevole settimanale osservava che la Cina, per fortuna, non possiede temibili forze navali nè aeree, può attaccare le Potenze occidentali soltanto su tre fronti Corea, Hongkong e Indocina, e suggeriva di rompere senz'altro ogni contatto militare coi cinesi abbandonando temporaneamente tutti e tre quei settori. L'Occidente — scriveva — dovrà successivamente limitarsi ad esercitare sulla Cina una certa pressione per tramite di sanzioni economiche o con altri mezzi, senza impegnarsi sul terreno militare vero e proprio.

Il problema è complesso, anche perchè Londra deve tener conto dei Governi del Commonwealth, fra i quali vi sono paesi, come l'India e il Pakistan, che trovandosi nel bel mezzo dell'area asiatica vedono naturalmente le cose da un punto di vista particolare. La conferenza del Commonwealth che si apre giovedì in questa città, con l'intervento dei Primi Ministri, dovrà coordinare i vari punti di vista e stabilire, nel limite del possibile, una comune via da seguire di fronte agli sviluppi che si delineano: affrontare, cioè, il problema della difesa comune, di fronte alla minaccia comunista. Sarà, questo della difesa, il tema dominante della discussione, tema complesso, che nell'assemblea dei paesi del Commonwealth riuniti in gran consiglio, rappresenterà un problema poco dissimile da quello a cui si troverà di fronte, tra breve, un altro gran consiglio, quello dell'ONU.

Gli ambienti politici londinesi escludono che possa uscirne un'intesa militare nel senso di un'alleanza sul tipo di quella che lega le Potenze del Patto atlantico e della quale fanno parte l'Inghilterra e non sarà nemmeno preso in considerazione, tanto è vero che al di fuori … el Prim … australiano, nessuno degli altri capi di Governo sarà accompagnato da esperti militari. La conferenza si limiterà a esaminare e discutere gli aspetti politici della difesa contro il comunismo.

Il punto interrogativo è rappresentato dall'India, la quale ha ripetutamente manifestato la propria riluttanza ad assumere impegni. Malgrado i risultati negativi dei suoi sforzi tesi ad una soluzione pacifica della questione coreana, malgrado le preoccupazioni suscitate dall'avanzata cinese nel Tibet, il Governo di Nuova Delhi non pare disposto a mutare il proprio atteggiamento: proprio oggi ha firmato un importante accordo commerciale con Pechino, Pandit Nehru non sembra disposto a recedere dalla visione di una India che possa operare sulla scena internazionale come una terza forza, con funzioni di intermediario fra Est e Ovest, ed è ansioso di evitare tutto quanto possa apparire agli occhi di Mosca o di Pechino come una deviazione dalla linea di neutralità che l'India finora ha seguito, con scarso profitto per la collettività occidentale, ma con indubbia fermezza e abilità.

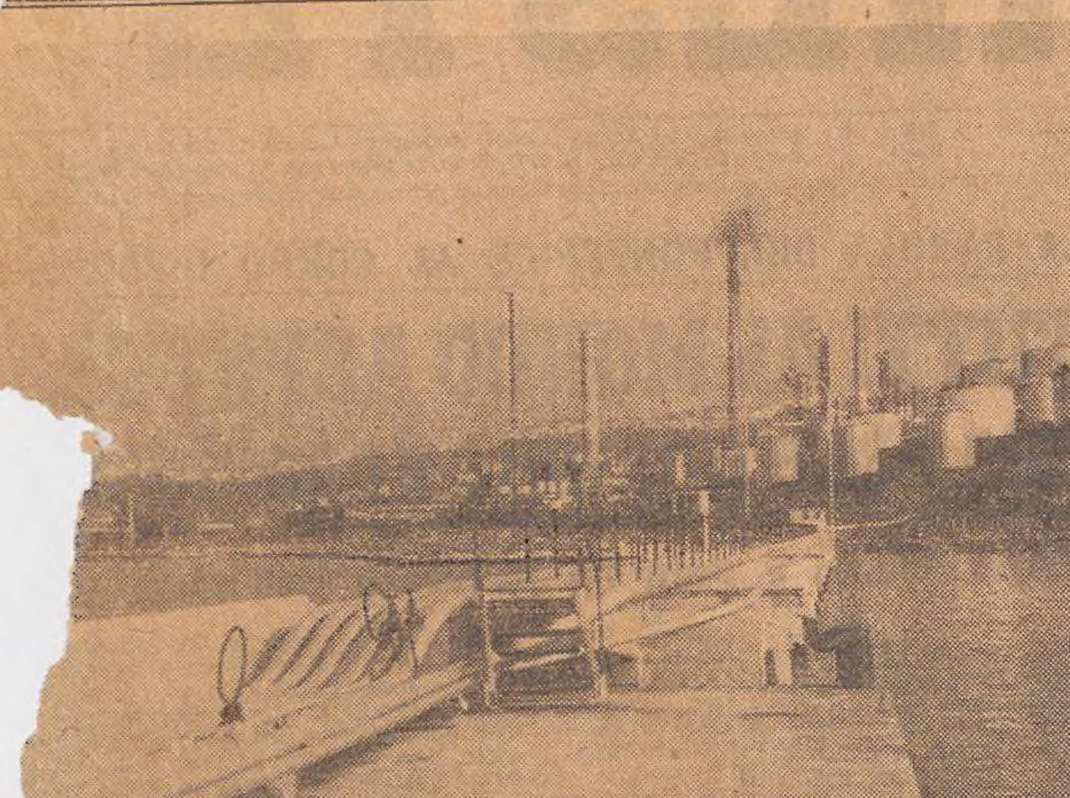
La conferenza del Commonwealth si propone di esplorare più a fondo questo atteggiamento indiano, ma gli osservatori londinesi non prevedono che possano uscirne decisioni concrete. D'altro canto è innegabile che la posizione i
cui viene a trovarsi il Gove
no di Nuova Delhi, conserva
do piena la propria libe
d'azione, permetterà alla Gr
bretagna di restare aggar
ta, per via indiretta, alla
zione mediatric
si rende conto
Pandit N
se, diffic
re altri
to dei
lazione
l'Oc

conflitto fra la razza
e il popolo asiatico, c
te vicina. Sarebbe
presa far comprend
tadino del Punjab
gala che il suo do
aiutare i bianchi a
gialli o, peggio, di
inglesi a debellare l'i
ne nella Malacca.

Le previsioni che si fa
Londra sui risultati della
ferenza, per quanto con
il fronte unico di difesa,
improntati a cauta pru

I primi ministri del
monwealth sono già ar
o sono in viaggio, ad ec
ne del Liaquat Alì Kahn
mo Ministro del Pakistan, il quale, dopo aver promesso il suo intervento, all'ultimo momento ha minacciato di restare a casa in segno di protesta contro il rifiuto del Governo di Londra a consentire che alla conferenza sia discussa l'annosa disputa del Cascemir,
pomo della discordia
dia e il Pakistan, che,
noto, il Governo di
Delhi ha portato din
foro delle Nazioni Un
tilmente Londra ha
sente a Karaci che la
renza del Commonweal
può arrogarsi il diritto
gere da tribunale in
troversia fra i
bri, inutilmente
che nel
questi
ver

CRONACA DELLA CITTA'



NUOVO PRIMATO DELL'AQUILA

...mila tonn. lavorate nel mese di dicembre - Una fornitura per ...stria vinta in concorrenza con le società petrolifere mondiali

...abbisogno di ...ri da parte ...no ha reso ...rno naziona- ... a sostenere ...industria trie- ...zare l'Aquila ...a lavorare ne- ...del 1950 un ...olio greggio ...a suo tem-

...za, è stato pos- ...a di aumentare ... la produzione ...ineria, raggiun- ... di dicembre ...i 53.000 ton- ...eggio, cifra ...titativi mas- ...nora trattati. A ...ne hanno contri- ...nsueto entusiasmo le maestranze, liete e fiere dell'affermazione della loro azienda e del contributo che essa, in tal modo, ha potuto dare al rifornimento del mercato italiano.

Anche il primato della produzione annua — come si rileva da una segnalazione del Centro per lo sviluppo economico di Trieste — è stato superato nel 1950, in quanto il quantitativo lavorato è stato di oltre il 10 per cento superiore al corrispondente quantitativo del 1949, che costituiva già un primato rispetto a tutti gli anni precedenti, compresi quelli dell'anteguerra.

Nelle ultime settimane, infine, l'Aquila ha vinto anche una importante gara di fornitura di benzina destinata al mercato austriaco, in concorrenza con tutte le più importanti società petrolifere mondiali.

...umento degli affitti ...già entrato in vigore

...da ieri il nuovo ...affitti, disposto ...settembre dal G. ...rdine 175 che, co- ...graduato in due ...re e gennaio, la ...equazione dei canoni di af- ...o locali con quelli in vigo- nella Repubblica, dove pu- gli aumenti sono stati scissi due tempi, il primo lo scor- giugno e il secondo, come ...ieste, a partire da ieri.

...er utile informazione ricor- ...che il nuovo aumento ...itti per le case di abi- ...e i locali affittati da ...nisti e artigiani, va ...sull'affitto pagato ...mese. Poichè il pa- ...dell'affitto ha luogo ...mente, ne consegue ...mento si applica già ...e di gennaio, che va ...to entro il 5 corrente.

...anto riguarda la mi- ...el nuovo aumento, l'Or- ...75 fissa le seguenti per- ...li: per le locazioni ante- ...18 giugno 1945 l'au- ...di un terzo sul canone ...embre, eccezion fatta per ...tazioni di lusso, per le ...l'aumento è del 50 per ...nto, nonchè per gli inquilini ...digenti (disoccupati, assisti- ...dall'E.C.A., pensionati del- ...N.P.S., tubercolosi degenti ...natorio o in attesa di ri- ...purchè essi o le loro ...non abbiano altri ...per i quali l'aumento ...tto a un sesto. Gli af- ...abitazioni e dei lo- ...ti da professionisti ...dati in locazione ...na volta tra il 18 ...e il 28 febbraio ...nno aumentati sol- ...10 per cento.

...anto riguarda invece ...e i locali d'affari in ...(esclusi naturalmente ...dei professionisti e de- ...igiani) il nuovo aumen- ...à di egual. ammontare ...mo e cioè il 100 per cen- ...'affitto pagato lo scorso ...bre. Va tenuto presente ...aumento è ridotto del 50 ...nto per i locali in uso a ...cooperative e organizzazioni ...d enti assistenziali. Per i lo- ...cali affittati per la prima vol- ...ta tra il 18 giugno 1945 e il 28 ...febbraio 1947 l'aumento avver- ...rà nella misura del 25 per cen- ...to. Va tenuto presente però ...che il nuovo canone di affitto ...non potrà superare più di ...volte quello corrisposto ...per i medesimi locali alla da- ...ta del ... maggio 1946, a meno ...che non siano stati eseguiti ...lavori di miglioria de- ...enti da parte del pro- ...dello stabile. Quale ...plicazione dell'aumento ...e ad una cifra superio- ...enta volte all'affitto ...946, la differenza ...non pagata.

UN' INIZIATIVA CHE NON TROVA UNANIMI CONSENSI

La palazzina di piazza Libertà

Scelta male quale sede di una mensa o di un ristorante comunale, potrebbe essere usata in modo più corrispondente

Il costruendo palazzotto di piazza della Libertà continua a originare polemiche e malcontenti. Si ricorderanno le prime proteste suscitate dal progetto, allorchè parve che la nuova costruzione dovesse eliminare completamente l'isolotto verde fra il giardino e la stazione delle autocorriere. Allora le polemiche si esaurirono, o si assopirono, avendo l'amministrazione comunale, proprietaria della nuova palazzina, spiegato che tutti gli alberi e il contorno stesso del giardinetto sarebbero stati rispettati.

Ora le polemiche si riaccendono per quanto riguarda l'uso che il Comune intenderebbe fare della palazzina stessa. Come è noto, il progetto prevede la creazione di un albergo diurno sotterraneo e di una mensa comunale nella sala superiore. Contro la mensa si vanno opponendo ora gli esercenti dei locali pubblici, trattorie e ristoranti, della zona vicina, che hanno chiesto tutela alle autorità e all'Ente per il Turismo. Le ragioni degli esercenti sono sostanzialmente le seguenti: se la mensa sarà a carattere popolarissimo (cioè destinata in particolare agli abitanti del Silos o del vicino alloggio popolare di via Gaspare Gozzi), allora appare inopportuno averla apprestata proprio nella piazza della Stazione, piazza che in un certo senso dà il benvenuto ai forestieri, e dove ovviamente stonerebbe una mensa del genere, tenuto presente anche il nuovo grande albergo che va sorgendo poco lontano.

Se, invece, come sembra, la mensa dovesse avere caratteristiche di ristorante, ed essere destinata quindi a clienti normali e ai forestieri, logicamente ne risentirebbero danno gli esercenti della zona. E ciò perchè una mensa — o ristorante comunale — rappresenta una concorrenza imbattibile per gli esercenti privati, i quali ultimi pagano tasse di ogni genere, mentre una mensa comunale ne è esente. E' questo un delicato campo di contrasto, in quanto è assurdo che il Comune muova concorrenza ad esercenti che sono suoi contribuenti.

Diverso sarebbe il caso qualora la mensa fosse limitata ai soli indigenti; ma in quel caso resterebbe valida la prima osservazione sull'inopportunità di aprirla proprio davanti la Stazione. Nè vale dire che, con ciò, si offrirebbe ai turisti un pranzo a bassissimo prezzo, perchè è logico che al turista si debba richiedere almeno il pagamento delle tasse su quello che consuma, come del resto le pagano tutti i cittadini per i generi che acquistano in bottega. Incrementare il turismo è una necessità appunto in quanto il turismo rappresenta un cespite di introiti per l'economia locale.

Vorremmo ora aggiungere un'altra considerazione, e precisamente che il Comune dovrebbe piuttosto incoraggiare che osteggiare l'iniziativa privata e, nel più vasto interesse della cittadinanza, farsi magari promotore di iniziative in campi dove non agisce il privato. Per esempio abbiamo avuto occasione recentemente di esaminare il bilancio di una mostra d'arte di notevole richiamo, allestita l'estate scorsa nella nostra città. Spese e difficoltà enormi sono costate agli organizzatori, che non si ripromettevano alcuna speculazione, ma soltanto il nobile scopo di valorizzare, anche per finalità turistiche, il lavoro degli artisti locali ed istriani.

Non potrebbe la nuova palazzina di piazza della Libertà essere destinata a sala d'esposizione, a sede di conferenze ed a piccoli concerti, oppure a sala di ricevimento per comitive di forestieri? Un ambiente del genere favorirebbe proprio la presentazione delle attrattive della città ai turisti; potrebbe diventare luogo d'incontro per i visitatori e gli enti di cui sono ospiti, proprio quando questi ultimi, come spesso accade, non hanno una loro sede decorosa.

in via S. Zenone 17, e nella caduta ha riportato ferite multiple al viso.

Con un treno proveniente da Tarvisio è giunto stanotte a Trieste un infortunato degli sci; si tratta di Felice Francese, di 23 anni, abitante in via dei Rettori 4, il quale, per essere caduto su un campo di neve, ha riportato la lussazione della caviglia destra.

Doloroso epilogo d'un dramma dei «40 giorni»

L'ultima parte di un dramma che risale ai quaranta giorni del maggio titino si è compiuto ieri pomeriggio in un ambulatorio della C. R.I. Verso le 17.30 una signora chiamava la benemerita istituzione, sollecitando l'intervento di un medico a casa sua. La richiesta veniva immediatamente soddisfatta, e pochi minuti dopo un sanitario varcava la soglia della casa ov'era atteso. Qui egli ha trovato un ragazzo di 16 anni in preda a grave forma di psicosi. Il povero alienato è una vittima della guerra. Il 7 maggio, mentre, con la cartella dei libri sottobraccio, egli s'avviava verso la casa d'un insegnante che gli dava delle lezioni, venne fermato da una pattuglia di titini. Incuranti della sua età, i titini lo deportarono e dopo interminabili giorni l'infelice ragazzo fu restituito ai suoi genitori. Ma la sofferta deportazione sconvolse per sempre la sua psiche. Il poveretto si chiuse in se stesso, diventò ogni giorno più solitario e taciturno, e se parlava, si dilungava a narrare come si sarebbe ucciso. Quando non era dominato dall'idea della morte, meditava di scappare da casa, come ha più volte tentato. I sanitari l'hanno accompagnato all'ospedale di S. Giovanni.

La pesca in Adriatico

VOTI PER IL RIESAME DELL'ACCORDO STIPULATO A BELGRADO

Nella sua ultima adunanza avvenuta a Venezia, il settore pesca della Consulta per l'Agricoltura e le Foreste delle Venezie ha trattato alcuni importanti problemi di pesca che riguardano la nostra regione.

Il presidente, ricordata la recente costituzione di due importanti Comitati regionali che raggruppano, il primo, le valli da pesca dell'Alto Adriatico da Grado a Comacchio, l'altro gli armatori della pesca industriale da Trieste a Chioggia, ha illustrato i lavori svolti nel convegno di Rimini relativi al noto accordo per la pesca in Adriatico, stipulato lo scorso anno a Belgrado, accordo che, in considerazione dei migliorati rapporti italo-jugoslavi, si spera possa essere prossimamente riesaminato, specie per quanto riguarda le zone di pesca in esso contemplate e la revisione del canone che dovrebbe venire corrisposto dai concessionari italiani. In merito a tale accordo, il settore pesca della Consulta ha riconosciuto l'opportunità che si sia potuto impostare con la Jugoslavia il grave problema della pesca in Adriatico ed ha espresso l'augurio che, in sede di ratifica ed applicazione, esso possa essere ulteriormente migliorato.

In materia di mercati ittici, i rappresentanti dei nostri ambienti pescherecci hanno preso atto con vivo compiacimento che la progettata nuova legislazione prevederebbe l'accoglimento del voto, più volte formulato, che auspica il passaggio alle organizzazioni dei produttori della gestione dei mercati di produzione, ferma restando la vigilanza dei Comuni, specialmente sui mercati di consumo. Gli intervenuti hanno anche sollecitata l'entrata in vigore del provvedimento legislativo, per l'assistenza e la previdenza in favore dei pescatori, le cui norme esecutive dovrebbero trovare concreta applicazione attraverso appositi contributi da porre a carico delle importazioni di pesce estero, dei mercati ittici, nonchè delle concessioni demaniali marittime di arenili e spazi acquei.

Successivamente, il settore pesca ha prospettato l'urgenza di giungere rapidamente ad un razionale potenziamento dei servizi tecnici e scientifici interessanti la pesca.

Un'autolettiga della CRI ha raggiunto iersera alle 20.30 i Portici di Chiozza, dove, poco prima, lo studente Ferruccio Grassi, di 16 anni, abitante in via Doda 5, era inciampato e caduto ferendosi alla fronte. Nei pressi di casa, è finito a gambe all'aria anche Nicolò Pallacovic, di 50 anni, abitante

Prorogato al 31 marzo il blocco degli sfratti?

La notte di Capodanno non è stata certamente lieta per le centinaia di famiglie colpite da sfratto, perchè amaro è stato il loro brindisi di mezzanotte, che segnava, con la nascita dell'anno nuovo, lo spirare del blocco degli sfratti, stabilito dal G.M.A. la scorsa estate e mantenuto sino al 31 dicembre. Nessuna decisione infatti era stata annunciata sul mantenimento o meno del blocco, e soltanto ieri abbiamo potuto raccogliere una informazione ufficiosa, secondo la quale il G.M.A. avrebbe già deliberato di concedere una nuova proroga. Se l'informazione è esatta — e probabilmente oggi si avrà la conferma — gli sfratti verranno ulteriormente bloccati sino al 31 marzo p. v.

Un tale provvedimento incontrerà certamente generale consenso, data la precaria situazione venutasi a creare negli ultimi mesi in seguito all'accumularsi delle sentenze di sfratto. Per procedere allo sblocco è evidentemente necessario graduare l'esecuzione degli sfratti e possibilmente farla coincidere con l'assegnazione di nuovi alloggi. Ciò effettivamente può attuarsi nel corso dei prossimi tre mesi, essendo prevista appunto l'ultimazione di duecento e più alloggi entro marzo, da parte del Comune, delle cooperative edilizie e di costruttori privati, mentre un numero doppio di nuovi alloggi si renderanno disponibili in primavera.

In tema di alloggi va infine confermato il termine del 31 gennaio per la proroga concessa all'attività dell'Ufficio stralcio dell'Uffalloggi. Tale termine è stato fissato con apposita ordinanza sabato scorso dal Sindaco. Ciò per eliminare i dubbi suscitati da una comunicazione apparsa ieri, che ignorando il provvedimento firmato sabato dal Sindaco, affermava non essere stato ancora nulla deciso circa l'Uffalloggi.

Norme per la disciplina dell'affissione di manifesti

Negli ultimi tempi case private, chiese e palazzi, anche di notevole pregio storico-artistico, sono stati tappezzati con manifesti ed avvisi di varia specie, in ispregio alle vigenti disposizioni. Il Sindaco, nel mentre raccomanda ai vari enti ed organizzazioni cittadini di astenersi da tale abuso, nello stesso interesse del decoro della città, rammenta che l'affissione di manifesti di qualsiasi specie può essere eseguita unicamente sugli appositi spazi predisposti dal Comune (albi) o sulle pareti e sulle armature indicate nel vigente regolamento per le affissioni e solamente dal personale comunale addetto al servizio.

Per ottenere l'autorizzazione all'affissione gli interessati devono presentare al servizio comunale affissioni (via della Zonta 9), oltre ai manifesti già preparati per l'affissione, la prova dell'eseguito pagamento della tassa prescritta ed il certificato di licenza dell'autorità di P. S., quando è richiesta, o l'autorizzazione della Presidenza di Zona, se si tratta di manifesti di carattere politico. E' vietata l'affissione diretta dei manifesti da parte degli interessati. Nei confronti dei contravventori sarà provveduto nei termini delle leggi e regolamenti vigenti.

La notte di S. Silvestro al Circolo della Stampa

I giornalisti hanno festeggiato il nuovo anno con un elegante e riuscito trattenimento al Circolo della stampa. Le danze, animatissime, si sono protratte sino al mattino. Al cenone, signorilmente servito dal ristorante «Il Castello di Trieste», hanno partecipato oltre quaranta giornalisti e le loro famiglie, nonchè numerosi invitati.

ASTERISCHI

MESSAGGIO DAL SATURNIA

Anche per chi è lontano dalla propria casa, le feste di fine d'anno rappresentano un potente richiamo. Il sentimento di affetto per i propri cari finisce per abolire le distanze, realizzando così una perfetta intimità spirituale. Siamo perciò lieti di partecipare i migliori auguri di Capodanno, che lo Stato Maggiore e l'equipaggio della motonave «Saturnia», inviano a mezzo nostro per radiogramma alle loro famiglie. Agli auguri dei marittimi, aggiungiamo anche i nostri; possa essere il 1951 un anno di prosperità per quanti vivono la vita del mare e per le Società che hanno sempre tenuto alta la fama di Trieste marinara, e che ora salgono la non facile china della rinascita.

bavero della giacca gli pendeva una sottile cordicella bianca. Lì per lì i sanitari hanno pensato che il signore si fosse appena levato il monocolo. La realtà era, però, ben diversa. Il vecchietto, dopo gli auguri, ha incominciato a raccontare i suoi guai. Aveva un male di denti semplicemente infernale, e poco prima della mezzanotte, non sapendo dove trovare a quell'ora un dentista, aveva pensato di fare tutto da sè. Pescato nel cofanetto da lavoro di sua moglie quel cordoncino che i signori potevano vedere, se l'era legato strettamente al dente maledetto, deciso ad asportarselo con uno strappone. La cordicella era stata veramente fissata a regola d'arte, ma il dente tentennava senza decidersi ad abbandonare l'alveolo; il cordoncino, dal canto suo, sembrava non avesse nessuna intenzione di lasciare il dente, che in seguito agli strattoni cui era stato sottoposto faceva vedere le stelle al suo proprietario.

Nel raccontare il suo supplizio, il distinto ometto aveva gli occhi fuori dalle orbite. Dovevano aiutarlo: dentisti a quell'ora non ce n'erano. Il medico di turno gli ha estratto il dannatissimo molare e il vecchietto messosi graziosamente sia il dente che la cordicella nel taschino della giacca, ha lasciato l'ambulatorio ringraziando i signori medici.

Nella cronaca di Capodanno non sfigura lo studente Giuliano Minussi, di 18 anni, abitante in via Madonnina 34. Anch'egli ha voluto salutare a modo suo questo giovane 1951, e l'ha fatto molto rumorosamente: con una castagnola. Nel saluto non era incluso l'incidente seguitone, e che lo ha spedito difilato alla CRI: la castagnola gli è esplosa tra le mani, producendogli ustioni di II grado.

La notte di San Silvestro, nel rincasare dopo un piccolo brindisi, Giusto Gregori, di 67 anni, abitante in via del Bosco 19, è inciampato nel cortile, ed è caduto ferendosi alla testa.

Se avesse brindato con l'acqua di fonte, a quest'ora Edoardo B., di 27 anni, non si troverebbe nei guai. Rincasato ubriaco come una botte, l'Edoardo attaccava briga con i genitori, e al colmo dell'ira sferrava un potente pugno a una finestra, mandando un vetro in frantumi e ferendosi al braccio sinistro. I suoi, vista la mala parata, chiamavano la Morris del Distretto di via Caprin, e gli agenti hanno provveduto ad accompagnare il bellicoso giovane all'ospedale, dove trovasi piantonato.

Il vino ha dato alla testa anche a Pietro M., di 37 anni. Dopo il tocco fatidico, il Pietro sostava in un bar di via San Maurizio, gremito di una folla allegra e in vena di divertirsi. Ad un certo punto al Pietro si... guastarono i freni inibitori, ed egli si abbandonò a gesti non propriamente ortodossi, che suscitarono l'indignazione dei presenti. Il proprietario del locale si è affrettato a chiamare la Polizia, che si è presa in consegna ...uomo.

...trascico di Capodanno la stra... ...a che ha commesso ieri Mat... Nicoli, di 50 anni? Non si sa ...ma presumibilmente in una ...ne, per attraversare un fa... ...il Matteo aveva ... difficile: si era ... un vagone. ...la breve ... perchè, ... la te- ...n pre- ...vasto

SEGNALAZIONI

Da alcuni giorni ha avuto inizio il trasferimento degli automezzi alleati dall'autoparco di Foro Ulpiano a quello di nuova costruzione a Sant'Andrea, all'imbocco dell'autostrada del Carso. Purtroppo però pare sia ancora prematuro compiacersi per tale trasferimento, in quanto ci è stato segnalato un nuovo progetto delle autorità militari, che intenderebbero conservare anche l'autoparco di Foro Ulpiano, riducendolo magari nelle dimensioni (oggi occupa l'intero piazzale) ed eliminando l'attuale blocco stradale tra Foro Ulpiano e via Giustiniano. Per contro nell'area recintata dell'autoparco si pensa di allestire altre baracche da adibire a officine o uffici. Effettivamente non siamo riusciti a ottenere una smentita a queste voci, e ne abbiamo tratta la persuasione che i timori degli abitanti di Foro Ulpiano siano tutt'altro che infondati. Che gli alleati volessero conservare un posteggio sul piazzale, avevamo già notizia, e l'avevamo anzi scritto nell'annunciare il trasferimento dell'autoparco di Foro Ulpiano. Ritenevamo però che per gli uffici alleati esistenti nella zona, sarebbe stato sufficiente un comune posteggio, non recinti e baracche. Altrimenti non si spiegherebbe la costruzione del nuovo autoparco a Sant'Andrea. Vogliamo augurarci quindi che le autorità alleate non modificheranno il progetto originario del completo sgombero di Foro Ulpiano, completando così la serie dei provvedimenti (vedi demolizione degli sbarramenti di via Filzi, derequisizione del Liceo Dante, eliminazione dell'autoparco nel primo tratto di via Giustiniano) intesi a cancellare ogni traccia della guerra in quella centralissima zona della città.

A proposito dell'Ufficio pacchi della Stazione marittima, la Sovrintendenza alle poste e telegrafi ci fa presente che tutti i provvedimenti possibili sono stati adottati per limitare al minimo gli inconvenienti dovuti all'eccezionale affluenza del pubblico nei ristretti ambienti della palazzina adibita al servizio postale dei pacchi.

Gli abitanti di Guardiella Scoglietto ringraziano a nostro mezzo il Sindaco per l'avvenuta estensione dell'illuminazione stradale nella parte superiore di Scoglietto. Messa a luce però, la strada non è ancora a posto, perchè nelle giornate di pioggia è pressochè intransitabile e poco agevole quando è asciutta. Gli abitanti del luogo, pur rendendosi conto che la strada è privata, fanno istanza a chi di competenza affinchè la via venga riattata, possibilmente già nell'attuale brutta stagione.

Da via Beccaria ci viene segnalata una bruttura: tra gli edifici n. 2 e n. 4 di detta via sorge una terrazza, e su questa da qualche settimana fa mostra di sè un ... di cam... che si ... pio inconveniente, estetico ed igienico, in quanto il fumo che sorte dal camino penetra nelle abitazioni. Poichè il regolamento edilizio prescrive che i camini abbiano lo sfogo sopra i tetti, poichè l'estetica condanna una bruttura del genere, non si potrebbe trovare una diversa soluzione?

Un gruppo di popolane costrette a ricorrere spesso ai prestiti a pegno del Monte di Pietà, chiede a nostro mezzo l'apertura di un altro sportello per l'assunzione dei pegni non preziosi, nonchè l'apertura degli sportelli nel pomeriggio, anche per una sola ora, e ciò per rendere più rapido il servizio ed eliminare le attuali attese agli sportelli.

Gli appunti da noi mossi di recente sul disservizio delle filovie «C» e «D» hanno provocato una serie di ulteriori segnalazioni sullo stesso argomento. Le due filovie servono due vastissimi rioni, da Montebello a Zaule, e sono quindi frequentate giornalmente da molte migliaia di cittadini. Tutti lamentano la stessa cosa: il passaggio delle vetture avviene a troppa distanza una dall'altra (da dieci a quindici minuti nelle ore non di punta), e spesso capita di veder sfilare due o tre macchine in fila. E' chiaro che un difetto c'è, e questa volta non già imputabile al pubblico. Si osserva che l'Acegat potrebbe rimettere ai capolinea suoi funzionari incaricati di sorvegliare gli orari di partenza, come già faceva una volta; o fors'anche dovrebbe registrare gli orari delle due filovie, in modo che la «C» e la «D» camminino inserendosi nella continuità del servizio e non precedendo ciascuna per proprio conto. In realtà, dopo l'istituzione della «D», che si inoltra ormai nel vallone di Zaule, e sostituisce per buona parte del pubblico la linea tranviaria n. 1, l'affluenza dei passeggeri è cresciuta notevolmente, e oggi quelle linee sono tra le più frequentate; appunto perciò devono richiedere da parte dell'Acegat le cure maggiori.

A proposito di quanto scrivemmo sulla sistemazione del cimitero, un cittadino espone il suo caso. Tre anni fa egli acquistò un loculo perpetuo, per dare riposo ai resti di un congiunto defunto; gli fu assegnata nella cripta esistente fra le file 10-11 del campo due. All'atto dell'acquisto, gli venne assicurato dagli organi comunali che al momento opportuno avrebbe potuto far apporre una targa con nome del defunto. Senonchè, a tanta distanza, la cosa non ha potuto verificarsi, in quanto si sono accorti solo adesso che tra le file 10-11 il viale è troppo stretto per porvi la promessa targa. Si verifica così l'inconveniente della mancanza di un segno di riferimento, e lo sc...io di vedere i fiori deposti sulle tre quadre che chi... ...alla portata dei ... com... ...diamo il ...

Drammatico volo d'una moto

Due militari feriti, di cui uno versa in gravi condizioni - Una jeep si ribalta causa lo scoppio di un pneumatico: pressochè illesi i passeggeri

Una jeep dell'MP che suonava a tutto spiano la sirena, seguita da un'autoambulanza militare ha attraversato ieri verso le 18 la città, diretta all'ospedale di via Paolo Veronese. Sul secondo veicolo erano adagiati due militari americani, rimasti vittime di un grave incidente sulla strada che unisce Santa Croce e Prosecco. Si ignorano i nomi dei due feriti. Attraverso le poche indiscrezioni che si sono potute raccogliere, il fatto è stato così ricostruito.

Alle 17.15 circa una moto, con a bordo i due militari, filava verso Prosecco. Nell'imboccare una curva, non si sa se per il fondo scivoloso o per altra ragione, la moto perdeva il controllo della strada e dopo un drammatico volo si rovesciava su un prato che si stende lungo la carreggiata. Poco più tardi alcuni passanti hanno rinvenuto svenuti al suolo i due militari, uno dei quali presentava la frattura del cranio, e perdeva copiosamente sangue dal naso, dalla bocca e dagli orecchi. E' stata avvertita la Polizia, che ha iniziato le indagini per ricostruire il fatto.

Dopo avere interrogato a dritta e a manca, i poliziotti son riusciti a trovare un uomo che, a una cinquantina di metri di distanza, aveva assistito alla tragedia. Mentre le condizioni del guidatore, che presenta la frattura di una gamba e ferite lacero contuse alle mani e al viso, non sono gravi, quelle del suo compagno sono preoccupanti.

Anche una jeep è stata protagonista di un drammatico incidente, che per fortuna non ha avuto conseguenze molto gravi. Erano circa le 16 quando la jeep guidata da un militare percorreva la strada tra Gabrovizza e Sgonico. Ad un tratto il guidatore arrestava la corsa del veicolo per dare un passaggio a tre pedoni: Stelio Zugna, abitante al casello ferroviario 31 di Opicina campagna; Ivo Babbini, abitante in via della Ferrovia 4, e Vincenzo Dedomenis, da Prosecco. Il veicolo non aveva percorso nemmeno mezzo chilometro, era giunto cioè nei pressi del cavalcavia ferroviario per Sgonico quando è accaduto l'incidente: scoppiava la gomma anteriore sinistra con una violenta esplosione che sfasciava letteralmente la camera d'aria. Per lo spostamento improvviso la jeep è sbandata paurosamente a sinistra, andando a rovesciarsi contro un muretto. I quattro sono stati catapultati al suolo, mentre il parabrezza andava in frantumi. Qualcuno avvertiva CRI e Polizia, e con un'autolettiga il Dedomenis, che ha riportato ferite alla fronte e al labbro inferiore, è stato avviato all'ospedale e qui giudicato guaribile in otto giorni. Gli altri sono rimasti pressochè indenni. La jeep ha riportato seri danni.

Verso le 18 un'autolettiga della CRI è accorsa in via Costalunga dove, nei pressi della trattoria «Caccium», una donna era stata travolta da un ciclista. Si tratta di Anna Olenik ved. Scherli, di 61 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1061; essa ha narrato che poco prima, mentre stava rincasando, era stata investita da un ciclista, l'autogenista Silvano Simoni, di 23 anni, abitante in via Costalunga 712, ch'era finito a sua volta a terra. I sanitari medicavano sul posto il Simoni, che ha riportato una serie di escoriazioni, mentre provvedevano ad accompagnare all'ospedale la Olenik, la quale lamenta ferite multiple alla testa. La poveretta è stata accolta nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

"Diavolina„ di nome e di fatto!

Se un geniale ritrovato della chimica moderna riesce ad ottenere la razionale pulitura dei vostri camini e tubi da stufa, evitando ogni pericolo d'incendio, esso non può che chiamarsi «Diavolina», autentico «Spazzacamino in barattolo», è un prodotto della «Combustio», via Manzoni n. 44, Milano.

«Guidando s'impara»

Indubbiamente la perizia e il senso di responsabilità dei guidatori non sono aumentati proporzionalmente alla sempre maggiore diffusione dell'automobile: è questa una triste realtà, che la cronaca nera è costretta, si può dire quotidianamente, a documentare. Assai opportuna si presenta perciò una pubblicazione edita dalla «Publitas», e curata dal concittadino Silvano Bacichi, che sotto l'invitante titolo «Guidando s'impara», vuole costituire un monito agli incoscienti ed un utile concentrato di nozioni per coloro — e sono i più — che conoscono troppo approssimativamente le norme fondamentali dell'automobilismo. L'opuscolo, corredato da tavole di Edy Pangos, contiene i principali articoli del codice stradale, cenni storici sull'automobile, principi di correttezza, consigli, tabelle di chilometraggio, itinerari festivi, indicazioni utili, quanto insomma occorre all'automobilista.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.7, minima 3.8; pressione 757.7 stazionaria.

Oggi: Ss. Nome di Gesù. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.31. La luna sorge all'1.19, tramonta alle 12.

Maree: OGGI: bassa: ore 11.55, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 17.45, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 22.20, cm. 11 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 5.5, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 12.30, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 19.20, cm. 10 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: ...nzo, via Bernini 4; Mille, via ...rotti 11; Mizzan, piazza Ve... Tamaro-Neri, via Dante ...baglia, Barcola; Nicoli, ...

SPETTACOLI

Questa sera al Verdi la terza di "Traviata„

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, al Teatro Verdi, terza rappresentazione dell'opera «La Traviata» con i medesimi interpreti delle precedenti. Direttore: maestro Argeo Quadri.

La Radio all'Auditorium per la Catena della felicità

Stasera, alle 21, all'Auditorium del G.M.A. (ex Casa del Popolo), Radio Trieste presenterà al pubblico l'ultima trasmissione del ciclo «I cavalieri del West», William Cody - Buffalo Bill, a cura di Tullio Kezich e di Giorgio Bergamini, per la regia di Ugo Amodeo. Il programma sarà registrato e successivamente, alle 22, messo in onda. Potrà assistere la programma chi in giornata avrà effettuato un versamento a favore della «Catena della felicità». Di particolare interesse per i presenti all'Auditorium sarà il conoscere vari trucchi radiofonici, come la produzione di rumori, suoni e missaggi.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole; 12: Musiche gaie; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini; 14.10: Musica brillante; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Motivi e canzoni di ieri; 18.35: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 19: Pagine pianistiche; 19.40: Complessi caratteristici; 20.30: Canzoni francesi; 20.50: Piccole composizioni di grandi musicisti; 21.20: Ricordo di Trilussa; 21.35: Concerto del soprano Luciana Piovesan-Bernardi; 22: «I cavalieri del West»; 22.50: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i piccoli: Topolino e la collana della regina; 18: Musica da camera; 19.26: Musiche richieste; 20.40: L'allegra brigata, sei novelle in un dramma, musica di G. F. Malipiero; 22.25: Folclore internazionale; 22.55: Canta Rino Salviati.

RETE ROSSA

13.20: Musica operistica; 14: Musiche richieste; 14.30: Musiche da film; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Complessi caratteristici americani; 19.15: Orchestra Ferrari; 19.55: Orchestra Militello; 21.3: Varietà musicale; 21.40: Radioinvito; 2?.45: Una storia nella storia, documentario sul cinquantenario della Fiat; 22.25: Duo Gangi-Cerquozzi; 23.20: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: Questionario; 21.20: Il quartetto per archi nel 700; 21.45: Letture dell'Orlando Furioso; 22.15: L'ideale della forma classica nella musica contemporanea; 22.40: L'atmosfera e l'uomo, conversazio... ...: Tre frammenti dal A. Berg.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22). «Malerba» con S. Mc. Nally, S. England, B. Whiting, in un turbinoso dramma contemporaneo, un capolavoro della Universal International. Grande successo. Vietato ai minori di 16 anni.

NAZIONALE. 16.15: Spencer Tracy, Katharine Hepburn, sono insuperabili interpreti di «La costola di Adamo», un eccezionale Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.45: «Cenerentola» la ultima meraviglia di Walt Disney in technicolor. Un grande successo della R.K.O. Ultima 22.

FENICE. 16.30: «Bazar delle follie» con i fratelli Marx, Tony Martin, Virginia Grey. E' un comicissimo Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15 (ult. 22): «L'ispettore generale» con Danny Kaye, colosso Warner Bros in technicolor. Grande successo.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Il Generale morì all'alba» con Gary Cooper e M. Carroll. Questo film proibito dalla censura nel 1939, torna a noi in momenti di attualità e mostra gli aspetti dell'anima cinese.

ALABARDA. 16: «La maschera di Zorro». Trionfale ritorno dell'eroe Noah Beery, Helen Christian. Prima visione.

ARMONIA. 15.30: «Girandola» F. Astaire, G. Rogers. Segue Cinesport con la partita di calcio Atalanta-Inter. Varietà Angelino. Locale riscaldato.

GARIBALDI. 15: Un poderoso film in assoluta prima visione per l'Italia «Terra di giganti».

IDEALE. 14.30 (ult. 21.45): Un emozionante technicolor «Tifone sulla Malesia» con D. Lamour e R. Preston. E' un film Lux.

IMPERO. 15.15: Andie Murphy, l'attore più decorato del mondo in «Gioventù spavalda». Produzione Allied Artists. Distribuzione Manderfilm. Ecco un film che merita di es... visto. Segue Cinesport n. 89.

ITALIA. 16: «L'amore non può attendere», brioso ed allegro technicolor con Dennis Morgan e Doris Day. I visione Warner.

CINE DEL MARE. 16: «Serenata messicana» con Shirley Temple. Film spassoso e divertente. E' un film della R.K.O.. Massima garanzia.

SAVONA. 15: «La parata delle stelle» super rivista in technicolor della M.G.M. con Kathryn Grayson, Gene Kelly, 30 stelle e 3 celebri orchestre.

VIALE. 15.30: «Il n. 1 della Schiera Celeste» (Insidia gialla) una grande realizzazione sulla rivoluzione cinese.

VITTORIO VENETO. 15: Un technicolor Warner «Musica per i tuoi sogni», Doris Day, Jack Carson, Lee Bownan.

AZZURRO. 16: «Alì Babà e i 40 ladroni» con M. Montez, Jon Hall, technicolor Universal.

BELVEDERE« 15.30: «Fra Diavolo» Stan Laurel e Oliver Hardy.

FERR. SAN VITO. 16: «I conquistatori» in technicolor. Ult. giorno.

MARCONI. 14.30: «Capitan Furia». Amore, audacia e avventura, con Brian Aherne, Victor Mc Lagen.

MASSIMO. 16: «Il figlio della jungla» avventure in terre selvagge, con Johnny Sheffield (Piccolo). I visione

NOVO CINE. 14: «Rotta su Caraibi» con Eleanor Powell, Red Skelton, E. T. Dorsey e la sua indiavolata orchestra.

ODEON. 16: «L'imperatore di Capri» con Totò. Segue Incom.

RADIO. 14: Un supercolosso in technicolor «Vento selvaggio» con Ray Milland, Paulette Goddard, John Wayne.

VENEZIA. «Nel mar dei Caraibi» un super technicolor con Paul Henreid, Maureen O' Hara.

VITTORIA. 14.30 (ult. 22): «I tre caballeros» un technicolor di Walt Disney. Seguirà «Piccolo cuore».

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

S. VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero, nonchè domenica 31 dicembre.

CANAZEI via PASSO S. PELLEGRINO (seggiovie per Ciampedie e Col Rodella) sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30.

VILLACO giornaliera.

LIENZ (ISELSBERG - WINKLERN) via Hermagor: sabato.

GITE DOMENICALI

RAVASCLETTO - Partenza domenica, ritorno lunedì.

SAPPADA ore 6.15.

VILLACO - KANZEL ore 7.

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

✝ Si è spenta serenamente, all'età di 85 anni, nel bacio del Signore confortata dai Sacramenti religiosi

Caterina ved. Cihlar

nata SULLIGOI

Nello strazio che non conosce conforto, ne dànno annuncio i figli MARIO, GISELLA e AURELIA e le sue adorate nipoti GIULIA e LAURA, nonchè i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla sua abitazione di via dei Porta n. 70.

La presente serve quale partecipazione diretta

Famiglie: CIHLAR e KRAKER

Trieste, 2 gennaio 1951.

✝ Il giorno 1 gennaio alle ore 0.45 chiudeva la sua vita terrena, dopo lunga malattia

Agnese ved. Rauter

lasciando in grande dolore le figlie MARIA e ALBINA.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia martedì 2 gennaio alle ore 15 partendo dalla abitazione di via Coroneo n. 32.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Virgilio Cante per le sue affettuose e disinteressate cure.

MARCO FISCHBEIN e FAMIGLIA si associano al dolore di Maria e Albina Rauter per la dolorosa perdita della loro MAMMA.

✝ All'alba del 1.o gennaio ci ha lasciati per sempre il nostro

Bruno Padovan

Straziati dal dolore ne dànno annuncio: la MADRE, il PADRE, la moglie LINDA nata SILLICO con i figlioletti da Lui tanto amati FRANCO e MARIO, il FRATELLO, la SORELLA, i COGNATI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì ore 15 partendo dalla Cappella mortuaria dell'ospedale Maggiore.

✝ Addì 31 u. s. si spense

Aristodemo Mosetti

Ne dànno il triste annuncio le famiglie MOSETTI e PELOSI.

I funerali seguiranno oggi 2 gennaio alle ore 15 partendo dalle porte del cimitero di S. Anna.

✝ Dopo lunghe e penose sofferenze si spense il 31.12.50 il nostro caro

Carlo Battaglia

Lo piangono la MOGLIE, i FIGLI, la MADRE e le congiunte famiglie BATTAGLIA, IENCO, PONTONI, PASCOTTINI.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 da via Giuliani 34.

Trieste, 2 gennaio 1951.

✝ Improvvisamente è mancato ai suoi cari il giorno 1.o gennaio

Giacomo Mian

tranviere

lasciando nel più grande dolore la moglie SILVIA nata MAURO, con la figlia GRAZIELLA, FRATELLI, SORELLE, COGNATI e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 3 gennaio alle ore 9.30, dalla via Cunicoli N. 11.

✝ **Elisabetta ved. Kreiner**

si è spenta serenamente il giorno 1 corr. lasciando nel dolore il FRATELLO, le COGNATE, i NIPOTI, i PRONIPOTI e le affezionate famiglie MIRTICH e GIUSEPPE ZITELLI.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corr. alle ore 14 dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 gennaio 1951.

✝ Il FIGLIO e FIDANZATA ed i PARENTI tutti annunciano la tumulazione avvenuta la prematura scomparsa di

Romano Goruppi

deceduto il 30.12.50.

Famiglie: GORUPPI - GORUP PITZ, COSSU, GIORGI e l'affezionata PIERINA

✝ **Guido De Rosa**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio le addolorate famiglie UCEKAR, HOUSE, DE ROSA, DE LUCIA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via R... voltella 5.

Trieste, 2 gennaio 1951.

Ringrazio sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria dello zio

Angelo Pituel

Il nipote ANGELO MARASP...

Prodotti freschi dall'Itali... per le truppe britanniche in Austria per il mese febbraio 1951

si richiedono prezzi per:

1. **VERDURE FRESCHE** (appr... 40 tonn): Cavolo (verde) do...stico n. 1, 16 tonn.; cavolfio... 16 tonn.; Carote, 8 tonn.
2. **FRUTTA FRESCA** (appross. 26 tonn.): Mele da «tavola» prima qualità, 7 tonn.; Arance prima qualità, 9 tonn.; Mandarini prima qualità, 9 tonn.; Limoni, 1 tonn.
3. **CIPOLLE**, 10 tonn.
4. **UOVA FRESCHE**, 178.560 nos.

L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 SUPPLY-DEPOT RASC, KLAGENFURT in AUSTRIA e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito Reale ed il Rappresentante del Contraente.

Le forniture di verdure e frutta saranno effettuate tre volte la settimana (martedì, giovedì e domenica). Tutta l'altra merce sarà consegnata una volta sola per settimana.

Le offerte su appositi moduli dovranno essere fatte separatamente per ogni contratto e saranno prese in considerazione solo previo versamento di un deposito cauzionale di Lire 400.000.— per la verdura, Lire 200.000.— per la frutta, Lire 100.000.— per le cipolle e Lire 500.000 per le uova.

Sono richiesti i prezzi per consegna mediante camion e ferro... via a KLAGENFURT, AUSTRI...

Ulteriori dettagli e moduli ... offerta si potranno ottenere d... HQ - CRASC. BRITISH TROO... in AUSTRIA, KLAGENFURT, AU... STRIA, Tarviserstr. N. 30. I... ferte completate e firmate ... essere rispedite in tempo ... da giungere al:

LOCAL REASOURCES ... MENT, POST-BOX ... GENFURT, HAUPTPOS... AUSTRIA

...delle ore 12 di m...

Una misteriosa tragedia alla Corte di Elisabetta

VERSO MEZZOGIORNO di domenica 8 settembre 1560, Thomas Blount, famiglio di Robert Dudley, conte di Leicester, lasciò Windsor diretto a Cumnor. Aveva cavalcato per poche ore, quando incontrò un servo che veniva in direzione opposta alla sua, e che gli recò la notizia che la loro padrona, Amy Robsart, moglie da dieci anni di Leicester, era stata trovata morta la mattina stessa, la spina dorsale spezzata («si ha rotto il collo», dirà, in italiano, di lei la regina Elisabetta pochi giorni dopo) ai piedi della scala dell'abitazione. I domestici, al momento della sciagura, erano tutti fuori di casa, alla fiera di Abingdon.

Blount, invece di proseguire il cammino, si arrestò a un'osteria di Abingdon, allo scopo — particolare significativo — di raccogliere le voci correnti, e di trasmetterle al vedovo Leicester. Lo stesso pensiero guidava la condotta di questi: appena conosciuta la notizia, si affrettò a scrivere a Blount di promuovere un'inchiesta giudiziaria, «senza riguardo a persona viva», giacchè era preoccupato (lui che appariva stranamente insensibile alla tragica fine di Amy) delle «malvagie interpretazioni» formulabili dalla pubblica opinione.

La situazione infatti era delicata. Leicester, sebbene notoriamente sposato ad Amy Robsart (ed ebbe poi altre due mogli, una spuria ed una autentica) passava per il «favorito» della regina Elisabetta, e costei, come le accadde per un trentennio, era in fase matrimoniale. Anzi l'ambasciatore spagnuolo, proprio in quei giorni, aveva ricevuto da Robert Cecil, primo ministro inglese e pensionario della Spagna (Talleyrand ebbe dei precursori!) una strana confidenza, ossia che Amy Robsart era condannata a triste fine, onde permettere a Leicester di sposar la regina, da lui compromessa. Senonchè, un controllo di date, osserva Milton Waldman in «Elizabeth and Leicester», non persuade della veridicità di questa «premonizione», o almeno la rende assai incerta, ed è più verosimile si tratti di un commento a cose fatte. Il pubblico, considerando Elisabetta degna figlia di Enrico VIII, e maestra quindi nel liberarsi dalle mogli impiciose, non esitò ad accusare Leicester e la regina. E, dai libelli, la tesi dell'assassinio, entrò nella letteratura: Walter Scott in «Kenilworth», Victor Hugo in «Amy Robsart», ci credettero.

L'americano Waldman, già buon biografo di Sir Walter Raleigh, è invece molto perplesso: storico diligente, a cui tuttavia mancano la finezza di scrittura, e la sottigliezza psicologica di Lytton Strachy, egli registra coincidenze e deduzioni conturbanti, non s'imbatte tuttavia in un elemento decisivo. Risulta chiaro che Amy Robsart, la quale sembra esser stata una bella ragazza un po' semplice, la mattina della morte aveva insistentemente e spontaneamente allontanato da casa servi e famigliari, per restar sola. Ciò peraltro non esclude l'ipotesi, che ella volesse evitare testimoni a un colloquio, finito poi tragicamente. Però, nessuna indicazione di un incontro, è in atti. Quel Roger Warney che secondo Walter Scott fu l'assassino di Amy, nasce in un libello di parecchi anni dopo, formicolante d'inesattezze: non è mai esistito in realtà. Del resto, Scott non badava a spese: dà viva Amy nel 1575, ed essa era morta nel 1560; la fa andare a Kenilworth dove non si recò mai (c'era invece, nel 1575, durante le feste date ad Elisabetta colà, un'altra fiamma di Leicester)...

Stando ai fatti accertati, si sa che Leicester fu sulle spine, o sui carboni ardenti, per tutta la durata dell'inchiesta; che non degnò di un rimpianto Amy; però le ordinò funerali solenni e costosi; è pure risaputo che in quei giorni egli ebbe un burrascoso colloquio con Elisabetta. Ma non è lecito andar oltre, senza sconfinar nel romanzo. «Kenilworth» ed il dramma di Victor Hugo, che ne esagera ancora i particolari fantastici, sono imperniati su di un'idea sbagliata: che la regina non conoscesse il matrimonio di Leicester con Amy Robsart e che fosse necessario continuare ad occultarglielo, per consentirle di condurre in porto il proprio progetto di unione col «favorito». Il quale ama Amy, e solo per ingannevoli intrighi, e suo malgrado, la sacrifica! La storia fa giustizia di queste disinvolte invenzioni (eppure, «Kenilworth» è uno dei pochissimi libri di Walter Scott ancor leggibili e ghiotti): Leicester trascurava Amy, e le sue decennali nozze, non erano un segreto per nessuno.

Il punto critico è un altro: il matrimonio si poteva rompere facilmente? Amy era disposta a lasciar libero il campo? Se la notizia del ripudio, dell'abbandono, o il timore di esser eliminata con mezzi radicali, agirono sull'animo della Robsart, la verosimiglianza psicologica coincide con le testimonianze raccolte. Sebbene chi viveva con lei, non lasci trasparire traccia di una richiesta di separazione per consentire a nuove nozze di Leicester, poteva averla raggiunta la voce popolare, poichè è contemporanea la condanna di una donna rea di aver detto che Elisabetta era incinta per opera di Leicester. Il suo turbamento sarebbe così spiegabile, come pure, nel caso di persistente amore per il marito, la sua disperazione.

Il verdetto fu: «suicidio per insanità mentale», e nessun dubbio esiste sullo stato d'animo anormale di Amy, e sulla giustificazione che la giuria poteva trovare, così pronunciandosi, nei fatti storicamente provati. Nondimeno il mistero perdurò, e chiuso il capitolo del Waldman, le tre ipotesi: delitto, disgrazia, suicidio, son sempre lì. Ma il mondo elisabettiano a queste vicende era avvezzo, e la leggenda nera di Leicester, lo raggiunse persino nella morte, che alcuni vollero per veleno, e fu invece naturale nel 1588 dopo un'infelice spedizione in Olanda.

L'uomo tuttavia, non era simpatico, e gli sforzi di Waldman per dargli attrattive e consistenza, persuadono poco. Strackey ne aveva fatto solo un maschio, e un Grande Scudiere; il nuovo biografo, cerca di mostrar la congenialità del suo spirito con quello di Elisabetta, e riporta lettere familiari e scherzose che confermano la loro intimità. Ma la regina, appare di un'altra tempra. La sua gelosia anche dopo l'affare Robsart non vide di buon occhio gli idillii del favorito, la moglie spuria e il figlio prima negato poi adottato; nè la seconda moglie, Lettice Knollys, la quale fece le vendette di Amy, preferendo i quattrini a Leicester, che n'era preso, e poi incapricciandosi di un giovincello che sposò appena vedova. Ma ciò era nelle abitudini di Elisabetta, la quale conduceva un suo gioco sottile: lo seppe Essex, che ci lasciò la testa.

Il libro del Waldman risolleva in pieno, ancor una volta, il problema della castità di Elisabetta, e come i molti altri che lo precedettero, non lo risolve soddisfacentemente. Comunque, il fascino della «vergine regina» continua ad agire, e qui la rivediamo adolescente sculacciata dal tutore, giovinetta imprigionata nella Torre di Londra, e in tutta la genialità, maestà ed astuzia della sua politica personale. Al confronto, la povera e bella Amy Robsart, fa figura di sposa di campagna. Ella non avrebbe certo pensato di pigliar per motto: «Much suspected of me - Nothing proved can be» (Molti mi hanno sospettata - Nessuno ha potuto provar niente), due righe che possono costituire, forse, la chiave e la conclusione di questa tragica storia.

ARRIGO CAJUMI

RIVELAZIONI PICCANTI AI MARGINI DELLA LETTERATURA

La «Laura» di Federico Schiller era una vedovella con sei figli

Non ebbe lunga durata l'idillio che si intrecciò a Stoccarda fra l'appassionato poeta ventenne e la scaltra Frau Luise Vischer

ANCHE Schiller, pur così lontano dai delicati estetismi del cantore di Valchiusa, ebbe una sua Laura, una dolce ispiratrice, che non solo era regolarmente coniugata, ma aveva anche numerosa prole, come pare esser di prammatica per le signore, incaricate di far da Muse ai massimi poeti. Undici erano i pargoli che, volendo stare alla leggenda, facevano corona a madame de Sade e, per non essere da meno, sei ne aveva messo al mondo Luise Dorothea Vischer, prima che nel 1779 le Parche le rapissero il consorte dopo solo otto anni di matrimonio. Orbata delle gioie coniugali con tanti figli cui provvedere, Luise avrebbe dovuto, secondo i canoni dell'epoca — come almeno ce li fanno vedere a posteriori — passare in gramaglie il resto della vita, circonfusa da un alone di tristezza. Sarebbe stata l'angelo dolorante del suo nido, fragile navicella senza nocchiero, e l'umiliante necessità di accogliere in casa come inquilino qualche estraneo ne avrebbe fatto una nobile figura di sacrificata, chiusa nel riserbo di una miseria ricca di spiritualità.

Il fatto è però, che nel febbraio 1781 Luise, pur avendo nel breve spazio di dieci anni sepolti un marito e tre dei suoi rampolli, trovava ancora la vita degna d'essere vissuta e, perchè no?, assaporata nelle sue delizie. E' così che, quando il medico militare Federico Schiller venne a bussare alla sua porta per avere alloggio, essa non trovò di meglio che offrirgli, annesso ad una stanza e a un tetto, anche il suo cuore, traboccante di affetti repressi.

Il poeta, allora giovanissimo, stava attraversando un periodo, che doveva poi rivelarsi per lui decisivo: quello che, con la composizione dei «Masnadieri» e di parecchie importanti poesie, lo avrebbe definitivamente consacrato alla sua vera vocazione di artista. Ora si sa che, nei momenti del genere, la dolce mano di una donna è quel che ci vuole per placare l'interno tumulto di passioni, e non è colpa di Schiller se, appena sfuggito alla severa disciplina dell'Accademia, si ritrovò davanti alla trentenne Frau Vischer con le idee un po' confuse. Tanto confuse da sentirsi in dovere di scrivere in capo a qualche tempo: «Ma cos'è mai ciò che al bacio di Laura — fiamme purpuree m'evoca alle guancie, — battito affrettato al cor m'impone — e con selvaggia febbre il sangue mi sconvolge?». Peccato soltanto che, a smorzare per noi posteri l'effetto di questo slancio lirico, intervenga il tenente Scharffenstein, il quale con la pacifica concretezza degli uomini qualunque: Frau Vischer — ci fa sapere, sì, «una buona donna che, senza essere particolarmente carina e spiritosa, aveva pur sempre qualcosa di benevole e di attraente».

Ordinaria amministrazione ha, insomma, l'aria di dirci con lo stesso tono di trascurata tolleranza, con cui la sorella del poeta ci informa che poi, tutto sommato, le pareva che, come musicista, madama Vischer valesse molto poco. Superiore a tutte queste ciarle, Schiller, inforcato ormai il cavallo di Orlando, si chiede nello stesso periodo («Laura al piano»): «Parla, fanciulla (!). Rispondi al mio quesito: — ti sono amici gli spiriti più eletti? — Dimmi - non mentire - si parla — questa lingua negli Elisi?». E c'è da credere che a tali parole Laura abbia pudicamente sorriso nel ventaglio, magari pensando in cuor suo a quanto era rozzo quel brav'uomo del fu capitano Vischer, che ai suoi piccoli concerti domestici soleva rispondere con una filza di sonori sbadigli.

Sono, tuttavia, ipotesi del tutto gratuite, perchè di quello che passò fra i due innamorati nulla si sa di concreto, o meglio di diretto, visto che, per l'intera durata della loro relazione, essi furono quanto mai discreti, nè è stato dato di ritrovare le lettere, che si scambiarono dopo la fuga di Schiller da Stoccarda. Le scarse testimonianze sul soggiorno dello scrittore nella Eberhartstrasse ci vengono anche qui dall'amico Scharffenstein e sono il delicato quadretto del poeta con i tre bimbi della Vischer («questi si aggrappavano vieni di amore al giovane, il cui animo cedeva volentieri al richiamo dell'età infantile e così, quando di sera tornava a casa, si perdeva a far con loro ogni sorta di fanciullaggini») oppure la descrizione di quei felici anni giovanili, trascorsi nel presagio della gloria.

Nella piccola stanza a terreno, affittatagli dalla vedova, Schiller viveva con il tenente Kapf, suo ex compagno di studi, e attorno a loro quasi ogni giorno si riunivano il sottobibliotecario Petersen, gli amici Hoven von Ludwigsburg e Conz von Tuebingen assieme all'immancabile Scharffenstein.

«Eravamo poveri — scrive appunto quest'ultimo — e usavamo, per lo più, cenare insieme. Erano pasti frugali, ma conditi da un eccellente buonumore giovanile, ed eravamo noi stessi a prepararceli, perchè in tutto consistevano in un paio di «wuerstel» e in un'insalata di patate. Il vino era un genere che scarseggiava molto, e mi pare ancora di vedere la faccia trionfante del buon Schiller, quando, con qualche soldarello tratto dalla vendita del suo «Magazin», poteva farci la sorpresa di presentarcelo in tavola. Ci pareva allora che il mondo fosse nostro. Tutto questo durò per un bel pezzo e, tuttavia, a poco a poco la meteora cominciò a brillare nel firmamento letterario. Ricordo che talvolta alcuni «begli ingegni», trovandosi in viaggio, arrivavano in lussuose carrozze nella Eberhardtstrasse. Per quanto lusinghiero potesse sembrare a posteriori tale afflusso di ammiratori, è certo però che sulle prime questi ne dovevano riportare un'impressione non troppo edificante, perchè si trovavano da un momento all'altro in mezzo ad un disordine affatto elegante, in un buco che puzzava di tabacco ed altro ancora e nel quale, all'infuori di un gran tavolo, due panche e un armadietto appeso alla parete, non c'erano altro che degli interi pacchi di «Masnadieri» in un angolo e nell'altro mucchi di patate assieme a piatti e bottiglie vuote, il tutto alla rinfusa. E ogni volta, prima di cominciare a parlare, i visitatori passavano con lo sguardo in rivista, timidi e silenziosi, quel confuso ammasso di roba».

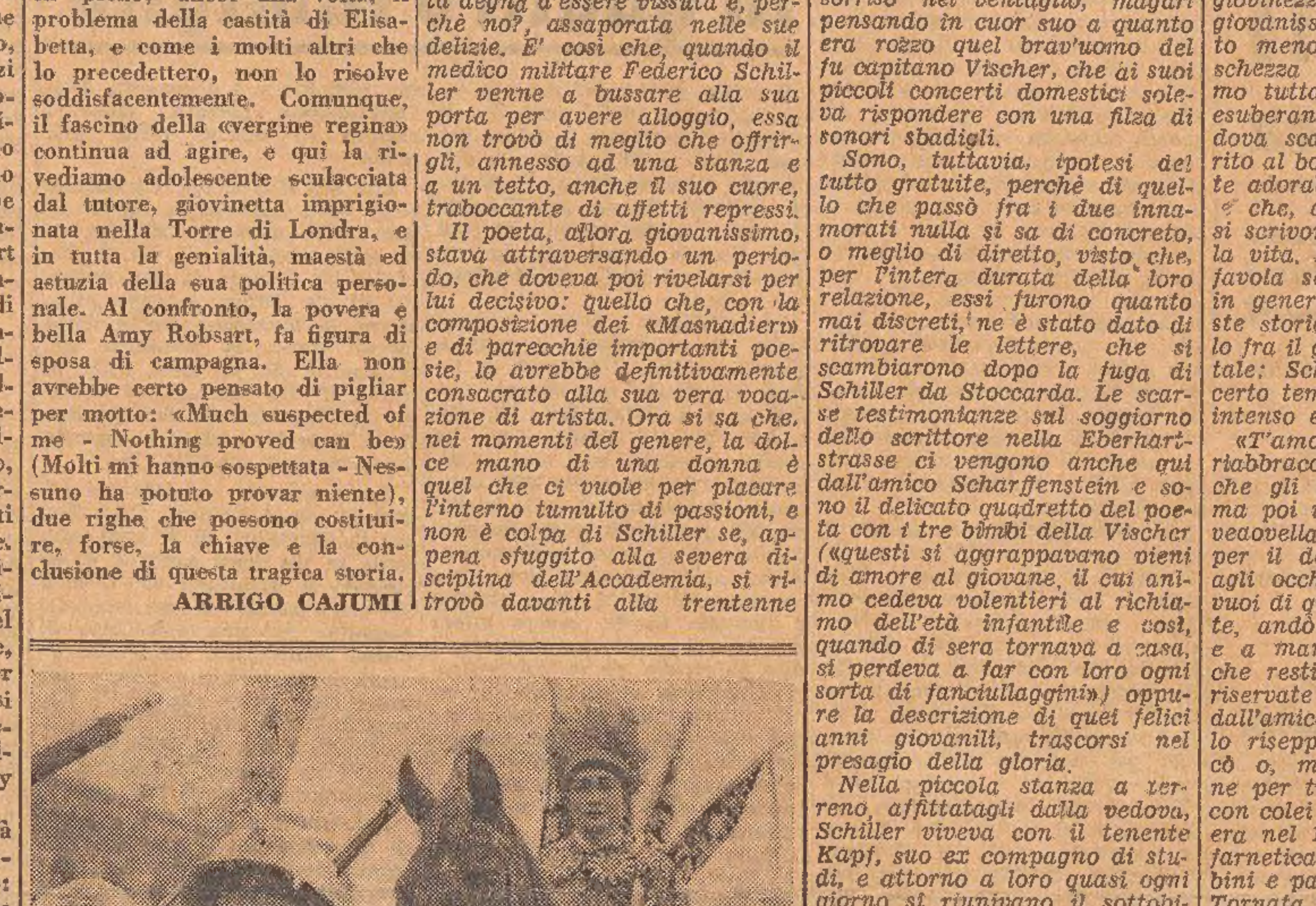
Era, insomma, autentica bohème e, inquadrato in questa atmosfera, anche l'idillio del ventenne scrittore acquista quella certa grazia, di cui amiamo circondare con nostalgica indulgenza tutti gli episodi, che hanno il sapore della giovinezza. E se Frau Vischer giovanissima non era, nè tanto meno aveva l'intima freschezza di Schiller, le possiamo tuttavia perdonare la sua esuberanza, le sue mosse da «vedova scaltra» per aver suggerito al bollente innamorato certe adorabili ingenuità, di quelle che, anche ad essere poeti, si scrivono una volta sola nella vita. Per il resto la piccola favola sentimentale finì come in genere finiscono tutte queste storie, che stanno a cavallo fra il grottesco e il sentimentale: Schiller partì e per un certo tempo ci fu tra i due un intenso epistolario.

«T'amo — non vedo l'ora di riabbracciarti» è presumibile che gli amanti si scrivessero, ma poi un bel giorno la vispa vedovella non si tenne più e, per il desiderio di farsi bella agli occhi vuoi delle amiche vuoi di qualche nuovo sospirante, andò confidando a destra e a manca («ma, per carità, che resti fra di noi!») alcune riservate informazioni avute dall'amico. Questi a Mannheim lo riseppe e, disgustato, troncò o, meglio, colse l'occasione per troncare ogni rapporto con colei che per due anni — si era nel 1783 — lo aveva fatto farneticar di arpe, lire, cherubini e paradisiache lontananze. Tornata ormai definitivamente al suo borghese «Luisa-Dorotea», l'ex Laura sparse qualche lacrimuccia di quelle che imperlano leggiadramente le ciglia di una donna, e così ornata, invischiò il cuore del barone Bernard von Braun, col quale nel 1784 divisò di fuggire in Svizzera. Rimandata non si sa perchè la fuga, essa si trovò di lì con un ennesimo bambino fra le braccia e, poichè evidentemente aveva un debole per i giovanottelli imberbi, le piombarono sul capo i fulmini del barone padre, il quale impedì al diciannovenne Bernardo di legittimare il frutto della colpa. Non pare ad ogni modo che la buona donna sia stata stroncata dal dolore, visto che, trasferitasi nel 1801 a Teubinge, qui visse pacifica fino a 65 anni e non è detto che nel frattempo qualche altro pargolo non sia venuto a confortare la sua «desolata» vedovanza.

Dall'al di là, frattanto Schiller avrà forse sorriso all'idea di aver potuto scrivere un giorno per lei: «Forse eran le nostre vite già intrecciate? — Forse era perciò che i cuor battevano? — Forse nel raggio di tramontati soli — nei giorni di delizie ormai trascorse — già eravamo in un sol esser fusi?».

FLORIANA MAUDENTE

ECCO LE VINCITRICI DEL CONCORSO «PER LA PIU' BELLA CARMEN», ELETTE A TRA 23 ASPIRANTI CHE PROVENIVANO DA TUTTE LE REGIONI DELLA FRAN



ALLA TESTA DI UNA PARATA MILITARE SVOLTASI ALLA PRESENZA DEL GENERALISSIMO CIANG KAI-SCEK NELLA CAPITALE DELL'ISOLA DI FORMOSA, C'ERANO LE SIMBOLICHE RAPPRESENTAZIONI DELLE ANTICHE DEITA' DELLA LEGGENDA CINESE. QUI, A CAVALLO, IL DIO DELLA GUERRA

La scommessa multipla di un londinese ottimista

TRA LE CONDIZIONI, UN INCONTRO STALIN-TRUMAN A LONDRA

Londra, 1

Un londinese ottimista vincerà una scommessa di 20 mila a uno se Stalin verrà a Londra nel 1951 e se accadranno sei altre cose. Il noto bookmaker londinese Douglas Stuart, che ha accettato la scommessa multipla, ha dichiarato che egli riceverà 5000 sterline per i cinque scellini da lui puntati.

Le sette cose che dovrebbero accadere sono le seguenti:

1) Stalin e il Presidente Truman devono recarsi a Londra per una conferenza della pace.

2) Una squadra londinese deve vincere sia il campionato della Lega che la Coppa della Associazione calcistica britannica (ed una squadra londinese è ora effettivamente in testa).

3) La Granbretagna deve conquistare il titolo dei pesi massimi.

4) In febbraio ed in marzo non deve nevicare a Londra.

5) Nessun cavallo francese deve vincere una delle maggiori corse britanniche (da diversi anni i cavalli francesi vincono quasi sempre).

6) Deve venir aumentato il numero delle pagine dei giornali britannici, limitato ora a sei.

7) L'Inghilterra deve battere l'Australia nel cricket.

I 75 MILA CHILOMET DELL'INNAMORATO TESTARD

Per ben sei volte un soldato australiano ha compiuto il viagg tra Sydnev e Tokio per non staccarsi dalla sposa giappo

Sydney, gennaio

Finita la guerra, in Giappone sbarcarono truppe americane, inglesi e australiane. Con il contingente australiano sbarcò pure il soldato Frank Royal Weaver, diciannovenne. Nei primi tempi dell'occupazione ogni contatto tra le truppe d'occupazione e la popolazione era severamente vietato. Intrecciare idilli con le ragazze giapponesi era particolarmente interdetto, ma a Frank, temperamento sentimentale e curioso, questa disposizione suonava ingiusta e quindi da eludere.

Perciò quando, in una bella sera di luna scorse, seduta su una panca del parco la piccola seducente Schaico Kitagawa, non ci pensò un momento e le si sedette al fianco. E alla spaurita ragazza incominciò a parlare, senza essere neppure sicuro ch'ella fosse in grado d'intenderlo. La bella Schaico, che a scuola aveva imparato l'inglese, lo stette ad ascoltare muta, tuttavia da alcuni cenni del capo Frank comprese d'essere capito. La riservatezza e la bellezza della ragazza e la scoperta che con lei poteva intendersi lo commossero, furono il colpo di fulmine. Quando la ragazza s'alzò, egli la seguì a qualche passo di distanza, poi l'attese tutti i giorni nei pressi di casa, nè si dava pace se non l'incontrava.

Anche la piccola Schaico rimase impressionata da tanta tenacia e favorì gli incontri e i colloqui. Dopo qualche settimana Frank le fece la sua dichiarazione e volle essere presentato ai genitori, ai quali promise di sposare la ragazza al più presto. Sapevano essi che il matrimonio non sarebbe stato possibile, perchè i regolamenti militari lo vietavano; ma videro anche che Frank non era uno dei tanti in cerca d'avventure, che le sue intenzioni erano oneste e sentito il suo amore per la loro figliola che lo ricambiava, e gli permisero di frequentare la famiglia.

Anche Frank sapeva che la legge non gli permetteva di sposare la giapponesina, tuttavia pensava che, assolti gli obblighi militari e ridiventato cittadino libero, avrebbe potuto sposare chi voleva. Il cappellano d'armata, a cui si era rivolto per consiglio, gli espose le difficoltà che si opponevano

all'auspicata unione, ma Fran
tenne duro. Visto che difficilmen-
te e, in ogni modo, assai tardi s
rebbe riuscito a sposarsi regol
mente, abbracciò la religione shi
toista della giovane e intanto
unì in matrimonio secondo
giapponese. Ora la piccola S
era sua moglie e nessuno al
do avrebbe potuto separar
lei. Perciò inviò una lettera
Comando in cui raccontava
era avvenuto, diceva ch'er
a rimanere per sempre n
pone e chiedeva di
litato.
Invece delle cart
zione ch'egli attend
mandante infuriat
«jeep» con un ser
dati, che lo strapp
glie in lacrime e lo port
prigione.
Al processo Frank Weave
condannato a tre settimane
resto da scontare in Austral
ve fu subito rinviato, senza
gli fosse permesso di conge
dalla donna del suo cuore.
Scontata la pena e rimess
libertà, Frank, con in cuore
feroce risentimento per il
indegno con cui lo si trattav
imbarcò sotto falso nome s
piroscafo mercantile dirett
Giappone, come marinaio.
a Kobe sparì da bordo e r
se la casa della moglie,
accolto con grandi feste a
rono invitati anche vici
s'era appena ritirato con
nella sua camera, che fu
alla porta e si presentar
tre soldati che, come la p
ta, lo caricarono sulla «j
portarono in prigione. Nuo
cesso, nuovi contrasti, nuo
danna, questa volta a sei s
ne, e nuovo rimpatrio forzos
Esattamente tre mesi e
giorni dopo, nonostante gli
monimenti e le minacce, F
Weaver era di nuovo in Giap
naturalmente con documenti
Ma la felicità fu breve.
passati appena tre giorni,
«jeep» si ripresentò per riacc
farlo e riportarlo via. Questa
ta fu rimpatriato e mand
vanti al tribunale mil
Sydney.
Sei settimane dopo
in Giappone. Per
re subito, avv
l'arrivo e si
volta, di riuni
alcuni parenti
ritori occupati
naggio è dilige
giorni il colo
comandava qu
sceva la storia
dalla sedia qu
ciata la sua p
persona a prelev
pure presentar d
nale, limitandosi
gli ricapitava fra
rantiva la fine che
to fare, lo spedì
in Australia.
E Frank, senza
ranzie del colon
la quinta volta t
tornare dalla mo
perto e ripreso,
le ventiquattro
gione fu ancor
dato in Austra
La distanza
è, in linea d'a
tri. Dopo qu
Sydney Frank
il suo amore, g
Intanto in qu
no trascorsi ci
ne aveva ormai
amato assai la
terfly, avrebbe
mente capitola
anche per la ca
ne, l'aveva più c
e ritornò ancora
comperò un paio o
si lasciò crescere un
e s'imbarcò e giuns
Giappone. E fu per la
nelle braccia dell'ama
Questa volta ebbe p
delle sue idee ingenue e
le rinunciarvi. Scrisse così
tere: la prima al capo della
sione militare australiana in Gi
pone, col. Hodgson, in cui
comunicava che egli ora si ch
mava Ichiro Naka Kitagawa e
rinunciava alla cittadinanza
straliana. La seconda la indir
al «divino imperatore del Gia
ne» e gli esprimeva la sper
che gli sarebbe stato conce
assumere la cittadinanza gi
nese; la terza al generale Ma
thur, in cui gli dicev
di volermi conced
ne del Govern
le persecuzion
liani di cu
Spedite qu
Frank cred
quillo. In
quali s'era
comparver
restarono
vicina pr
prelevaron
i militari
ta, lo c
liani, i q
lo riportar
in prigione
Un giornalist
tario e di ra
fori le vicen
innamorato
interesse c

LA PSICOTERAPIA, SCIENZA PREZIOSA

Sempre più numerosi i malati immaginari

In molti casi la migliore cura sta nella persuasione e nella forza d'animo del paziente

UNA SIGNORA americana profondamente deperita, infelice, insonne, irrequieta, piena di disturbi di ogni genere, seppe dal suo medico di avere la pressione alta e il cuore «un po' in disordine»: allora si curò cuore e arterie. Poi si scoprì che il suo «metabolismo basale» era un po' aumentato; e siccome è questo il segno fondamentale della disfunzione della tiroide, si curò questa ghiandola, e, non bastando, se ne tolse via una buona porzione. Ma siccome i disturbi non cessavano, «si fecero i raggi», e, riscontrati due calcoli nella vescichetta biliare, si cercò di farglieli eliminare. Poi si praticò la radiografia delle vie urinarie: c'erano dei calcoli anche nei reni. La signora soffriva anche di disturbi comuni a molte donne, e l'esame dello specialista ginecologo mise in evidenza un piccolo tumore benigno dell'utero e una infiammazione uretrale cronica.

Erano tutti disturbi di nessun conto, che una buona «psicoterapia» avrebbe fatto agevolmente cessare, ma la malata li ingigantiva nella sua mente, e ad ogni esame speciale che si eseguiva, le cose peggioravano mettendo in evidenza tutti quei piccoli malanni ed imperfezioni, che la maggioranza delle persone porta per tutta la vita, ignorandoli e non ricevendone alcun disturbo. Quella signora era un classico caso di «psiconevrosi» mal curata, o meglio ancora non diagnosticata, e quando finalmente un abile interrogatorio di un medico ben orientato mise in evidenza che tutto quel complesso di guai risaliva al momento in cui la donna era stata abbandonata dal marito, solo allora si potè iniziare la vera cura per tal genere di malanni e sperare nella guarigione.

Un tempo era popolare il termine di «nevrastenia», poi venne quello di «neurosi». Ma l'uno e l'altro non sono accetti ai malati: danno l'idea di uno stato di inferiorità fisica o mentale che li mortifica. Oggi poi si parla di «malattia psicosomatica», ed il termine è abbastanza nebuloso e «scientifico» per piacere anche al malato più esigente. Si può intendere per «malattia psicosomatica» quella malattia che non è prodotta da fattori infettivi o tossici, ma soltanto dalle banali circostanze della vita quotidiana.

Enorme percentuale

Molte volte si apprende che i sintomi sono iniziati in coincidenza di avvenimenti spiacevoli o dolorosi nella vita del malato: un licenziamento, una delusione amorosa, la perdita di una persona cara. Quante volte capita al medico di visitare una persona che soffre di male alla testa e teme di avere un tumore cerebrale! Poi si scopre che un amico del malato è morto di quel male poche settimane prima. E non c'è persona che, di fronte ad un morto per colpo apoplettico non pensi all'apparecchio per la misurazione della pressione. Tutti i medici sono d'accordo nel dire che è enorme la percentuale di malati di questo tipo; per alcuni il fattore funzionale, seppure aggiunto ad entità morbose organiche, costituisce perfino il 75 per cento della pratica medica. Quando i medici del Servizio di Reclutamento degli Stati Uniti visitarono quindici milioni di uomini da inviare alle armi, ben due milioni circa vennero esentati per affezioni psichiatriche, e dopo questa prima selezione un altro 40 per cento di esenzioni dal servizio era costituito dalle così dette «psiconevrosi».

Si confonde spesso il termine di «psiconevrosi» con quello di «nevrosi», eppure la differenza ormai è ben chiara. «*Nevrosi*» è il disturbo di una funzione organica, e il malato è *veramente malato* in qualche suo organo: il cuore, lo stomaco, l'intestino, ecc. Nella «*psiconevrosi*», invece, il fatto fondamentale è l'intervento della rappresentazione mentale da parte del malato e sono proprio questi i malati che si sentono dire dal medico: «Lei sta benissimo. I suoi disturbi sono immaginari». Sono quei malati che molto spesso presentano l'inizio e tante volte l'aggravamento del loro male quando ascoltano le parole del loro medico, tanto da crearsi il termine di «disturbi iatrogeni», che un dizionario medico definisce come «disturbi determinati dal medico stesso, a causa del suo contegno e della sua maniera di discutere di fronte al malato».

Un gruppo numerosissimo di questi malati psicosomatici è costituito dalle donne di casa: 43 per cento in una recente statistica americana, e la moltitudine dei disturbi cardiaci, gastrici, respiratori, urinari, del sonno, della sfera genitale, sono tante volte la reazione di giovani mamme inesperte alle preoccupazioni dei doveri famigliari e dell'allevamento dei loro figli. Molte volte è soltanto il pianto del bambino o, peggio ancora, una sua malattia, la causa dell'insorgenza di una vera e propria malattia della madre.

D'altra parte la medicina più moderna tende a valorizzare sempre più non tanto il lato organico delle varie affezioni morbose, quanto il lato psichico, che spesso assume una funzione dominante nel provocare i sintomi morbosi. Per esempio, negli ambulatori delle malattie di cuore i malati che si presentano accusando sofferenze di tipo nevrotico sono in percentuale nettamente superiore ai veri malati organici, cioè quelli che sono affetti da una vera cardiopatia; eppure molte volte son ben più difficili da curare i primi che non i secondi.

Disse un umorista che «la salute è uno stato di malattia ignorato» e questo è effettivamente esatto per le psiconevrosi, perchè gli individui che non riescono a reagire ai cosiddetti «traumi psichici» sono quelli candidati a trascinarsi dallo studio di un medico all'altro senza che mai si possa venire a capo della loro malattia, non tanto perchè il medico non comprenda [illegible] sa si tratti, ma perchè il malato che crede di essere, per esempio, un cardiopatico, potrà essere visitato da dozzine di dottori che faranno del loro meglio per rassicurarlo, ma lui si ricorderà soltanto delle parole di quel medico che un giorno gli parlò per primo della debolezza del suo cuore.

Del resto, già da lungo tempo la psichiatria ha definito il concetto di «linguaggio organico» per indicare stati emotivi espressi attraverso la funzione normale o anormale dei diversi organi. E come il cuore o l'apparato digerente sono le sedi preferite di queste manifestazioni psicogene, così sugli organi pelvici, e soprattutto sul sistema genito-urinario si ripercuotono i disturbi psichici nei casi di difettoso adattamento sessuale o matrimoniale, con i relativi problemi affettivi.

Sacrifizi impensati

La ricerca di una cura per i disturbi di ogni genere di questi malati porta ai sacrifici più impensati da parte dei pazienti: su 100 casi ricoverati in una clinica universitaria americana, 72 avevano ricevuto le diagnosi di gravi affezioni gastrointestinali, cerebrali, di ipertiroidismo tossico ecc. e su di essi si erano compiuti 180 interventi chirurgici di ogni tipo, fra cui l'estrazione di tutti i denti in più di un caso. Essi erano soltanto dei psiconevrotici, la maggioranza dei quali ottenne la guarigione più completa dei disturbi con un'adatta psicoterapia.

Come si lotta contro questo genere di malattie? Imparando a combattere contro di esse e a trovare in se stessi la forza di reagire. E' più frequente il caso del malato psiconevrotico curato da un amico o da un familiare intelligente che non da un medico, per quanto esperto. Quando il malato alla domanda «Come ti senti?» ha imparato a rispondere con convinzione «Molto meglio, grazie!», non è più un malato, ma un convalescente.

PIETRO BRAMANTE

La bella Tassoula attende un bimbo

NON E' CESSATA PERO' L'OPPOSIZIONE DEL FIERO GENITORE

Atene, 1

Tassoula, la bella greca per cui quest'estate si era scatenata una «guerra di Troia» in miniatura, è in attesa di un bimbo, che nascerà il maggio prossimo: il marito Costas Kefaloghianis (che la sposò in una caverna, come si ricorderà, dopo averla rapita) è tuttora in carcere, in attesa di venir processato per il reato di «costituzione di banda d'armi».

Il padre della rapita, il deputato liberale George Petrakogheorghis, ha personalmente inviato un medico di famiglia a constatare la gravidanza della figlia: ma nonostante la prospettiva di divenire presto nonno, il fiero vecchio ha ripetuto che l'«approvazione» al matrimonio della figlia con un membro della famiglia «rivale» dei Petrakogheorghis [illegible] si avrà che passando sul [illegible] davere».

La «Commedia umana» domina la vita dei due fratelli Balzac

Nella famiglia del grande scrittore è tutto un succedersi di vicende degne del più fantasioso dei suoi romanzi

Parigi, gennaio

La vita di Balzac è il più straordinario di tutti i suoi romanzi: Balzac non ha inventato la «Commedia umana»; essa l'ha preceduto, l'ha circondato, l'ha dominato.

I primi sguardi che Balzac fanciullo ha posato sulla vita furono pieni d'amarezza e di tristezza. Apprese a soffrire nello stesso tempo che a camminare e a parlare; fu — ed è forse lì il segreto del suo genio — tra quegli sfortunati, ai quali la madre non ha mai sorriso. «Ero appena nato», scriverà a Madame Hanska nel 1848, «che mia madre mi mise a balia da un gendarme». E aggiungerà: «Se voi sapeste quello che è mia madre: allo stesso tempo un mostro e una mostruosità. Mi odiava prima ch'io nascessi».

Esagerazione. Madame de Balzac amava i suoi figli, ma alla sua maniera, ch'era piuttosto quella di un'educatrice pedante che di una madre. Del resto questa educazione severa fu causa d'una riuscita straordinaria, perchè abituò il ragazzo a concentrarsi in se stesso, ad osservare, a riflettere, a ricordare. Non c'è dubbio che la signora Balzac fosse una madre spietata, ch'essa avesse un'anima inquieta, che avesse dei salti d'umore penosi per i suoi famigliari. Ma Balzac le fa anche dei rimproveri ingiusti: quello ch'egli le rinfaccia sopra tutto è di aver riservato tutta la sua tenerezza per l'ultimo dei suoi figli e cioè Henry. La nascita di Henry aveva destato a suo tempo molte chiacchiere. L'opinione pubblica, alla quale la malevolenza tien luogo di perspicacia, aveva sottolineato le frequenti visite che i Balzac facevano allora ai vicini Margone. In una lettera, che Honoré scrisse molto più tardi a Madame Hanska, egli parla chiaramente di Henry come figlio del signor Margone.

E fu così che Balzac, appena aperti gli occhi al mondo, nè scrutò il fondo e vide che gli uomini hanno due moralità, a seconda del vestito da città o della veste da camera che indossano. Scoperta fertile di conseguenze, che abituò presto il futuro romanziere a piazzarsi fuori del suo ambiente, ad osservare gli uomini, a notare i loro fatti e gesti, a leggere, sotto la menzogna delle parole, il loro vero pensiero. Più tardi penserà ad utilizzare le sue esperienze giovanili: la sua memoria, ch'è prodigiosa, gli fornirà la materia con la quale sa sua immaginazione, che non lo è meno, rifarà un «Mondo» e presenterà al lettore duemila personaggi, tanto veri e naturali da sembrare quelli che circolano nella strada.

La sua diabolica chiaroveggenza, il suo potere quasi soprannaturale di leggere nel pensiero attraverso la parola, di percepire le intenzioni sotto gli atti, la sua scaltrezza nel denunciare gli eterni stratagemmi d'Eva, si sarebbero risvegliati nello stesso modo, se la sua infanzia infelice non avesse abituato il suo spirito all'osservazione e alla diffidenza?

Henry de Balzac è diverso dal fratello, indolente e poco studioso. Dopo la morte del padre, che mette la famiglia in gravi imbarazzi finanziari, Henry che non riesce a trovare un impiego in Francia, cerca di emigrare. Trova un modesto posto di ripetitore nell'isola Maurice, colonia in possesso dell'Inghilterra dal 1815, abitata da vecchie famiglie francesi. Ha allora — siamo nel 1831 — 24 anni, è poco ambizioso, ancor meno attivo. Ma non ha rinunciato alla speranza di far fortuna e lo straordinario si è che la farà, in un modo che nè la madre nè il fratello romanziere avrebbero mai immaginato. Appena arrivato, si mette in cerca di una pensione e il caso malizioso lo conduce da una signora Ballan alla quale il marito, morendo, ha lasciato un figlio già grande e case e piantagioni e 30 negri. I 15 anni ch'essa ha di più del suo inquilino non sono di ostacolo al loro matrimonio. La famiglia Balzac è ai sette cieli: Henry è ricco e ricevuto nelle migliori famiglie.

Nel '34 egli annuncia il suo ritorno in Francia; una burrasca ha scosso la fortuna che si credeva solidamente basata: gli inglesi, abolendo la schiavitù, hanno mandato in rovina i francesi stabiliti nell'isola da secoli. Henry, con la moglie e il figliastro, si stabilisce modestamente ad Andelys; gli nasce un figlio di cui Honoré accetta d'essere il padrino. Niente da fare in patria per la triste famigliola che pensa di giocare l'ultima carta: tornare nell'isola Maurice. Anche lì Henry non trova lavoro; passa allora nella vicina isola Bourlon, dove apre uno studio d'architetto e attende inutilmente i clienti. La sua angustia è estrema, quando il nuovo governatore dell'isola, amico di Honoré, gli trova finalmente un lavoro: progettare il piano di St. Louis, capitale dell'isola. Per quali ragioni Henry si allontana da questa colonia, rinuncia alla funzione amministrativa di cui i suoi superiori si lodavano? Cattiva condotta o debiti? Amore dell'avventura? Utopia di colonizzazione? Non lo sappiamo. Sappiamo soltanto che Henry non morì a Bombon, ma a Margotte nel 1856, sei anni dopo il fratello.

Il romanzo di Henry de Balzac, come quello di Honoré, non termina con la morte. Pochi giorni dopo il suo seppellimento, un battello francese gettava l'ancora nella rada dell'acqua tiepida e trasparente. I rari europei che si precipitarono al suo incontro, appresero che una considerevole eredità era toccata ad Henry de Balzac. Da chi poteva provenire la grossa somma? Non da Honoré, ch'era morto crivellato dai debiti, non da un parente della moglie che avrebbe lasciata erede la donna ancor vivente; non da uno zio paterno, i cui nipoti sarebbero stati innumerevoli. Un'unica spiegazione è possibile: che il signor Margone, cedendo ai ricordi e a qualche vago rimorso di coscienza, avesse tenuto ad assicurare un'esistenza agiata a quello che considerava suo figlio secondo la natura se non secondo la legge.

La Commedia Umana continuava, nella sua stessa famiglia [illegible] po la morte del suo [illegible]

N. DA

NOVITÀ E RISTAMPE

Poesie di Chiesa

«Raccolgo in questo volume quanto di meno imperfetto (o così mi pare) sono venuto ristampando nei miei vari volumi di cose in verso: *I viali d'oro*, *Consolazioni*, *Fuochi di primavera* e *La stellata sera*. Non molti versi ho aggiunti; ma molte cose delle vecchie raccolte ho riprese, rimaneggiate...». Con queste parole dell'autore si inizia il volume di Francesco Chiesa *L'Artefice malcontento*, pubblicato dallo «Specchio» di Mondadori. Un volume, dunque, che, raccogliendo anche una corolla di versi inediti, compendia la vita artistica di un poeta; poeta quando scrive in rima, poeta quando scrive in prosa. Quale sorta di poeta? un crepuscolare? un pascoliano? un pastorale? un intimista? Rispondono i suoi libri, dal delizioso *Tempo di Marzo* agli arguti *Racconti del mio orto*; risponde egli stesso al termine delle parole introduttive: «La moda? i modi? Nulla al gusto predominante ho da offrire. Tuttavia mi par di sapere che, per mutar di gusti, d'opinioni, d'usanze, l'uomo elementare rimane; e mi consolo pensando che forse, nel mio lungo discorso, una parola di tanto in tanto m'è venuta, la quale non sia d'ieri nè d'oggi; ma lingua d'uomo». E questo sì, certo; ma assai più d'una parola; diremo che tutto il discorso poetico di Chiesa è «lingua d'uomo»: un discorso chiaro, che sa d'acque e d'ombre, di delusioni e speranze, di alberi, di primavera e di pause; versi limpidi, ispirati, sinceri, che raggiungono il cuore.

Un Goethe italiano

Con molta opportunità Mondadori, a qualche distanza dalla nuova edizione del *Faust*, integralmente tradotto e commentato da Guido Manacorda (una versione e un'esegesi storica, critica ed estetica ormai consacrate nella letteratura italiana), ha riunito in un secondo e parallelo volume — anch'esso rilegato e stampato su carta India — i pilastri della narrativa goethiana. Troviamo infatti raccolte in questo volume le già classiche versioni di G. A. Borgese e di Silvio Benco dei *Dolori del giovane Werther* e della *Missione teatrale di Guglielmo Meister*, e la postuma versione dello stesso Benco delle *Affinità elettive*. Ecco in tal modo, col *Faust* e coi *Romanzi*, due volumi di alto pregio estetico e bibliografico che si inseriscono fra le maggiori pubblicazioni goethiane del nostro tempo.

ANDANTE DAGLI OCCHI CURIOSI

...LLE ORME DI ROMA
...a e in Carinzia

...ad opera del Governo austriaco ...gia monumentali di cospicuo decoro

...ENTE un po' ...raprendere un ...o in Pusteria, ...tale e in Ca- paesi montani, di ottobre; se- po eccezional- le ha agevolato di tutte le pro- in modo proprio

...olta sono entrato in ...l valico di San Can- ...aver sostato a San Sebato in Pusteria. ...n età romana una ...primaria importan- ...coloro che, prove- dall'Italia, attraverso ...e il passo di Monte ...arnico, erano diretti al ...indi al Brennero e al ... Dei numerosi edifici ...titi in una estesa su- ..., un'opera specialmen- per l'accuratezza struttura- ...per le sue misure notevoli, impone anche a chi sia a ...tatto ed abbia familiarità ...scavi di maggior rilievo. ...à da ravvisarvi forse parte ...na di quelle *villae rusticae* ...romana a noi note per ...ro grandiosità già dalla ...a Istria e, in particolare, l'isola di Brioni.

Entrato in Austria volli fi- ...mente accostarmi ad *Agun-* ...presso Lienz, nella valle ...a Drava. Gli scavi sono qui, ...ondo, analoghi a quelli ora ... di San Lorenzo, con una linea di mura di che si viene mano a esplorando. Lo spessore ...edesime, di metri due ...ntacinque, è davvero ...ile, e la tecnica adot- ...a costruzione richia- ...esente in opere ...ileiesi, onde non ...e che gli esecu- ...fatto siano stati ...da Aquileia la ...ro, vantava le ...tificazioni del- ...ia.

...evato con lode che ad ...*tum*, sia nella pianura di ...ch come sulla montagna ...vicina Lavant, gli scavi ...stati ripresi dopo la guer- ...n slancio, con mezzi con- ...evoli e con brillanti risul- ... Le ricerche sono dirette ...rof. Miltner dell'Universi- ... Innsbruck. Sono riappar- ...ri tratti della cinta, una ...di questa, poi mosaici e ...specialmente fitti- ...parlato di scavi anche ...ontagna. Gli è che *Agun-* ...seguito di una rovinosa ...one subita e poi per ...ccia incombente delle ...i, non sentendosi sicu- ...nella valle sotto nessun ...si tasferi appunto ...identificando- l'odierna Lavant, pro- ...si come avvenne di *Iu-* ...*carnicum*, oggi Zuglio, ...valle del But, i cui abi- ...a un dato momento, si ...larono con tutte le loro ...sul colle di S. Pietro, for- ...ndosi in posizione im- ...dibile.

...le posizione di *Aguntum* ...confermata da Venanzio ...unato, oriundo da Val- ...iadene, adunque un vene- ...alla metà del sesto se- ...andosi in pellegrinag- ...an Martino di Tours, ...qui e ricordò il luogo ...*montana se-* ...*rbit Aguntus*: ...con le sue ...a dominare ...alla sua po- ...collina. Gli ...anno hanno ...e una chiesa ...e altre tre ...ccessivi vi si ... Non solo, ci ...nella catte- ...di *Aguntum*, ...e larga 14, che ...cora al quinto ...anche sul mon- ...sono state dav- ...di risultati.

...li verso Klagen- ...di rivedere le ...se quest'anno ...erg. Ma di esse ...mpiamente po- ...i limito perciò ...ucce forse al- ...ommentatore. ...assodato che ...g ebbe vita ...lo una città ...ta a un nucleo abitato celtico. Sicura, amena, salubre n'era la posizione, che lassù, a mille metri, non arrivano le nebbie, le quali invece nelle ore mattutine dei mesi autunnali e invernali con troppa insistenza gravano come una cappa di piombo sulla pianura di Klagenfurt. Nel giorno della mia visita fui inondato da un sole radioso, con un cielo azzurro che deliziava l'anima.

Quanto allo scavo, non sarebbe scientificamente serio voler fare già il nome di questa città del Magdalensberg. Essa restituisce però vestigia di opere monumentali di cospicuo decoro, che attestano una vita agiata partecipe delle comodità allora conosciute. Di particolare interesse m'è parsa un'epigrafe dedicata da Giulia, la figlia di Augusto. Il documento suffraga già per quei tempi la considerazione in cui era tenuto il luogo posto fuori dei confini d'Italia, cioè nel Norico, che subito dopo il 15 a. C. viene a stare in una condizione di dipendenza nei confronti di Roma.

L'interpretazione delle opere sterrate sul Magdalensberg quale data dai colleghi e amici austriaci, non nascondo che in parte mi lascia qualche dubbio. Anche la tecnica dei restauri, d'altronde necessarissimi là dove la neve e gli agenti atmosferici riuscirebbero deleteri alle vestigia riapparse, temo possa prestarsi a discussioni. A proposito di questi scavi non va sottaciuta l'assegnazione fatta all'uopo dal governo regionale della Carinzia di oltre dieci milioni di lire. Di pari passo va la costruzione di una strada che dal basso porterà le automobili fino al campo di scavo. Da notare anche l'affluenza di carinziani che con orgoglio e con devozione salgono a contemplare le reliquie delle loro più antiche civiltà. Anche il Museo di Klagenfurt, con belle sale di esposizione, si presenta ormai egregiamente riordinato e ne va data lode al dott. Gotber Moro, che ne è il direttore.

Per finire mi si consenta qualche osservazione di quelle proprie dell'uomo della strada, valgano quel che valgono. Ho visto molte strade della città sconvolte da sterri in corso, e ho appreso che l'amministrazione comunale sta costruendo un grande impianto di riscaldamento centrale a distanza. Così la calefazione delle abitazioni a mezzo di radiatori, cioè con la circolazione dell'acqua calda, potrà essere attuata con lo stesso sistema, comune e diffuso, con cui si distribuiscono alle case l'acqua, la luce, il gas, senza inconvenienti e noie di sorta, senza bisogno cioè di accendere stufe o caldaie. Mi sembra — parlo da profano s'intende — che la cosa rappresenti una grande comodità, esente poi da ogni pericolo, e che l'innovazione segni un reale progresso. La popolazione tuttavia avrebbe preferito che si costruissero case di abitazione di cui c'è penuria anche là.

GIOVANNI BRUSIN

Alta onorificenza inglese al gen. Airey

LA LISTA DI CAPODANNO DELLE ONORIFICENZE APPARSA IERI SULLA STAMPA INGLESE, RECA LA SEGUENTE INFORMAZIONE: «SUA MAESTA' HA APPROVATO LA NOMINA DEL MAGGIOR GENERALE AIREY A CAVALIERE COMANDANTE (KNIGHT COMMANDER) DELL'ORDINE DI SAN MICHELE E SAN GIORGIO».

Il Veglione dell'Esule

CAROVANE PER GORIZIA ORGANIZZATE DALLA L.N.

Sabato prossimo si riuniranno a Gorizia, per il lieto e tradizionale «Veglione dell'esule», molti dei giuliani che l'esodo ha disperso per le varie città italiane. Alla manifestazione, che è organizzata dalla sezione goriziana dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia, hanno assicurato la loro partecipazione comitive di Treviso, Monfalcone, Grado e di altri centri del Veneto. Per agevolare l'afflusso dei partecipanti da Trieste, la Lega Nazionale organizza delle gite in autopullman, con partenza da Trieste alle 15 e rispettivamente alle 20; ritorno in entrambi i casi alla fine della festa. Il prezzo, comprensivo di viaggio, ingresso alla sala e cena, è stato stabilito, per coloro che partono alle 15, in lire 1250; per gli altri, il viaggio e l'ingresso al Veglione è fissato in lire 700 per le dame ed 800 per i cavalieri. Le prenotazioni si accettano entro giovedì presso la sezione turismo della Lega, in piazza San Giovanni 3, tel. 5921, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Anche la sezione di Trieste del M.I.R. organizza una carovana; rivolgersi in via Trento 16 entro giovedì.

Dispiaceri di carattere familiare hanno spinto Annunziata Cannone, di 21 anni, abitante in via Geppa 10, a cercare la morte. Rimasta per qualche istante sola in casa, la giovane ha afferrato una lametta da barba, con la quale si è inferta qualche colpo ai polsi. Chiamata la CRI, con una autolettiga la Cannone è stata avviata all'ospedale, e qui trattenuta con prognosi di 3 giorni per graffiature ai polsi.

FULMINEA TRAGEDIA ALLA STAZIONE CENTRALE

Aggrappato allo sportello finì coi piedi sotto le ruote

Morto dopo alcune ore per le gravi ferite - Era stato capostazione titolare di Pontebba e da alcuni anni era in pensione

Sotto la pensilina della stazione centrale sostavano ieri, alle 13.20, numerose persone. Dal secondo binario stava per partire il direttissimo OS/A, per Venezia-Milano-Parigi-Calais, e chi partiva e chi restava si scambiava gli ultimi saluti. Le porte delle vetture erano già chiuse quando, trafelato, un vecchio signore accorreva verso il convoglio. Era l'ex capostazione Giuseppe Caminetti, nato 69 anni or sono a Latisana, abitante in via Palestrina 6: egli tentava di raggiungere il treno, che avrebbe dovuto portarlo nella sua città natale.

Il convoglio era ormai in movimento e ogni tentativo d'infilarsi in una vettura appariva rischioso. Ma al pericolo non ha certo pensato il vecchio ferroviere, allorchè si è attaccato allo sportello della terz'ultima vettura, che ospitava passeggeri di II a III classe, tentando di spalancarlo. Il dramma è stato fulmineo e di conseguenza i suoi termini sfumano nel vago e nell'impreciso. Forse il Caminetti è stato colto da un capogiro, forse ha messo un piede in fallo, o forse il movimento del convoglio gli ha fatto perdere l'equilibrio: certo è che, pur tenendosi aggrappato alla maniglia, l'infelice è finito con le gambe sotto le ruote del convoglio. Il capotreno, alla vista di quel corpo che per qualche secondo è penzolato nel vuoto, ha spalancato lo sportello nel tentativo di trascinare il disgraziato nella vettura, mentre un sottufficiale della Volante, in viaggio verso Monfalcone, accortosi di quanto accadeva, si è attaccato al segnale d'allarme e un suono stridente e lacerante è echeggiato in tutta la zona della stazione facendo bloccare di colpo il treno. Ma ormai era troppo tardi. Nè il generoso tentativo del capotreno, nè la presenza di spirito del poliziotto hanno potuto salvare il povero Caminetti. Sulle sue gambe erano passate le ruote di una vettura, falciandogli i piedi, mentre il tronco, che posava contro il margine del marciapiede — quasi dirimpetto all'ingresso della CRI — è rimasto miracolosamente illeso.

Immediatamente sono giunti i primi soccorsi, e l'infermiere di turno al pronto soccorso della CRI, in viale Miramare, si è prodigato per far rinvenire il ferito, il quale versava in stato d'incoscienza. Nel frattempo, a velocità di primato è sopraggiunta una autolettiga della CRI, i cui sanitari hanno apposto ai due monconi del poveretto una medicazione provvisoria. I sanitari della CRI hanno accompagnato all'ospedale il ferito, che è stato ricoverato nella II divisione chirurgica. Il Caminetti non era in grado di proferir parola, e alle 19.30 è deceduto. La salma è stata deposta all'Obitorio di via della Pietà, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La tragica fine di Giuseppe Caminetti ha suscitato vivo cordoglio nell'ambiente dei ferrovieri, dove era conosciuto e stimato, per essere stato per lungo tempo capostazione titolare di Pontebba. Da qualche tempo in pensione, il Caminetti viaggiava molto di frequente. Viveva da lunghi anni assieme a un figlio e ad una figlia.

Il gatto traditore

Il gatto di casa ha giocato ieri un brutto tiro al ragazzo Ernesto Bassola, di 13 anni, abitante in via Madonnina 40. Verso le 17 il ragazzo allungava carezzevolmente una mano sul morbido dorso del suo micio, ma evidentemente l'animale non ha gradito la gentilezza del padroncino, e gli ha piantato le unghie nella mano, producendogli una serie di graffi. L'Ernesto ha ricevuto le cure del caso alla CRI.

Giocando assieme ad altri coetanei nei pressi di casa, Giargio Scrobagna, di 7 anni, abitante in campo San Giacomo 22, è rimasto vittima di un piccolo infortunio: perduto l'equilibrio, è andato a cadere su una grossa pietra che gli ha prodotto una profonda ferita al ginocchio sinistro. Una piccola corsa si è rivelata disastrosa per Fulvio Aproto, di 4 anni, abitante in via della Guardia 44, il quale è inciampato e caduto, ferendosi a un ginocchio. La sua mamma l'ha accompagnato alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Il gemello scomparso

Anna Maria Rimani, di 35 anni, abitante in piazza della Libertà 6, ha denunciato al Distretto centrale la scomparsa di suo fratello gemello, Mario, il quale manca da casa dalle 20 del 29 corr. La Rimani ha narrato che il giovane, dimesso il 29 novembre dall'ospedale di San Giovanni, ove era trattenuto in osservazione, parlava sovente di recarsi in una altra città italiana. Il Rimani è alto m. 1.65, ha capelli castani lisci, indossava un soprabito verde scuro, scarpe da montagna e un berretto di velluto.

PRIME VISIONI

La carovana dei Mormoni

Tra i film presentati in questi giorni e che meritano una certa considerazione, va annoverato *La carovana dei Mormoni* (*Wagonmaster*; prod. RKO-Argosy, 1950), uno degli ultimi parti del prolifico John Ford. *La carovana dei Mormoni* narra la storica migrazione dei componenti la setta dei Mormoni, attraverso la «Monumental Valley» per stabilirsi nell'Utah. Il film è tutto qui e riprende un motivo caro a Ford, specialista nei film in cui si cammina sempre: così *Ombre rosse*, *Lungo viaggio di ritorno*, *Furore*, *In nome di Dio* e, in parte, *La croce di fuoco* e *I cavalieri del Nord-Ovest*. Tuttavia, seppure la tecnica è rimasta sempre di primo ordine e le immagini e i tipi sono ogni tanto materiati di sostanza poetica, non si può fare a meno di notare un certo decadimento dei contenuti, un certo narcisismo. Ford, invece di contemplare i suoi personaggi, finisce spesso per contemplare se stesso, riduce i personaggi alla stregua di semplici macchiette o a pure astrazioni. E il film così perde la sua carica vitale, diviene un elzeviro, un passatempo: nulla di più. Restano però alcuni dettagli di incomparabile bellezza: i carovanieri con i loro «covered wagons» costruiti a prova di bomba, passano attraverso un paesaggio che la fotografia di Bert Glennon contribuisce a rendere preistorico, cantano degli inni sacri di grande suggestione, montano dei cavalli semiselvaggi, la cui disinvoltura di fronte alla macchina da presa è pari a quella degli attori, s'incontrano con degli indiani simpatici e moralisti, indigeni che Ford, in ogni suo nuovo film, considera con maggior simpatia. Gli attori sono sempre quelli della «troupe» preferita da Ford: Harry Carey jr., Ward Bond, Joanne Dru, Ben Johnson, che qui ha preso il posto, altre volte tenuto da John Wayne, fino al fratello maggiore, Francis Ford, il vecchietto che si vede in quasi ogni suo film, che ne *I cavalieri del Nord-Ovest* faceva il barista, mentre qui porta a tracolla e percuote un tamburo impossibile. Quali possibilità latenti possiede ancora il grande Ford! Che bel film ci potrebbe ancora dare, se finalmente si impegnasse in un soggetto degno di lui!

C. C.

Incidenti stradali

In sella alla propria bicicletta lo spazzino Bruno Carli, di 36 anni, da Trebiciano 78, percorreva la strada da Opicina verso il Faro della Vittoria. Ad un tratto la ruota anteriore del ciclo è andata a posarsi proprio su un grosso ciotolo, che ha impresso un brusco sobbalzo al veicolo catapultando al suolo il ciclista. Pochi minuti dopo è passata di là la «Morris» n. 100 della P. C., sulla quale il ferito è stato adagiato. Il veicolo era in corsa verso l'Ospedale, quando in via Bonomea ha incrociato un'autolettiga della CRI, che ritornava da un intervento. I poliziotti hanno fatto arrestare il veicolo della benemerita istituzione, e vi hanno trasbordato il ferito. Il Carli, che è stato accompagnato all'ospedale, ha riportato nell'incidente contusioni escoriate multiple al viso e stato commotivo.

Un'imponente folla di «senza patria» è affluita ieri ed Opicina campagna. Da un treno proveniente della Federativa sono scesi ben 45 apolidi, 14 russi e un ungherese. I profughi, che hanno cercato temporanea ospitalità nella nostra zona, hanno espresso il desiderio di poter emigrare quanto prima.

RAPIDO SVILUPPO DELLA SEDE UNIVERSITARIA TRIESTINA

SORGONO I NUOVI ISTITUTI di chimica applicata e merceologica

Nel padiglione «B» verrà sistemato il Museo tecnico e merceologico con le sue ricche collezioni - Si inizia la costruzione della casa per i professori

Accanto all'edificio principale della nuova sede universitaria triestina sorge, con ritmo accelerato, una nuova costruzione a tre piani, su di un'area coperta di 2400 metri quadrati e della capacità complessiva di 24.000 metri cubi. In questo padiglione avranno la loro sede l'Istituto di chimica applicata della Facoltà di ingegneria e l'Istituto di merceologia della Facoltà di economia e commercio. I due Istituti, per quanto appartenenti a Facoltà diverse, e quindi nettamente distinti e separati per inventario e sistemazione, sono stati accostati sia per affinità di materia e di attrezzatura scientifica, sia perchè avranno in uso comune il Museo tecnologico e merceologico, che costituirà una delle più considerevoli caratteristiche della nostra Università.

Il nuovo padiglione, indicato nel progetto generale delle costruzioni universitarie con la denominazione di «Edificio B», avrà complessivamente 112 locali, di cui 50 adibiti ad aule, laboratori e biblioteche specializzate; 58 per studi, uffici, officine, servizi, atrii e disimpegni; 2 scale, una per l'accesso all'Istituto di chimica applicata e l'altra per l'Istituto di merceologia; 2 grandiosi saloni di complessivi 930 metri quadrati, appositamente progettati e costruiti per il Museo tecnologico e merceologico.

Dell'Istituto di chimica applicata faranno parte, oltre ai laboratori per le ricerche di chimica applicata, la cui attrezzatura parzialmente già esiste, anche i laboratori di metallurgia e metallografia ed i laboratori di chimica industriale presso i quali avrà sede la neocostituita Scuola del petrolio, fondazione «Aquila». L'intero primo piano dell'ala dell'edificio, che si sviluppa lungo la via Fabio Severo; è destinato ad accogliere i laboratori di merceologia, con la biblioteca specializzata e la direzione annesse. Una delle aule disporrà di 240 posti a sedere e sarà corredata di un modernissimo impianto di proiezione; l'altra, per le lezioni meno frequentate, sarà di 40 posti.

Particolarmente interessanti dal lato costruttivo, in quanto ideati con modernissimi criteri di stretta funzionalità, sono i due saloni destinati ad accogliere il Museo. Le varie collezioni saranno sistemate in vetrine disposte a pettine, in entrambi i saloni, allo scopo di consentire il massimo sviluppo delle mostre. Il Museo è stato fondato nel 1932, quale emanazione del laboratorio chimico merceologico della Camera di Commercio, per iniziativa del professor Domenico Costa, con materiale campionario, modelli e prospetti di fabbricazione, forniti dalle più importanti aziende commerciali e industriali, sia nazionali che estere.

Disgraziatamente però, oggi, prima ancora che i nuovi locali siano pronti per accogliere il prezioso materiale che viene continuamente arricchito da nuovi interessanti campionari, il Museo dovrà venir sgombrato per ordine del Governo militare alleato, che intende occupare prontamente i locali di via Lazzaretto Vecchio, in cui era fino ad ora sistemato. Tutto il materiale verrà ricuperato e conservato temporaneamente nello scantinato dell'edificio universitario principale, in via Fabio Severo, in attesa della sistemazione definitiva. Con il trasporto nella nuova sede universitaria delle ricche ed interessanti collezioni tecnologiche e merceologiche, tanto l'insegnamento della chimica applicata, quanto quello della merceologia, potranno disporre di materiale didattico, quale nessun'altra delle Università italiane possiede.

Per la Facoltà di ingegneria sono in progetto altre nuove costruzioni e l'immediato ripristino dei quattro capannoni in via Fabio Severo, già occupati dall'Acegat, nei quali saranno prontamente insediati i laboratori di elettrotecnica, di idraulica, di macchine e di meccanica applicata alle macchine.

Certamente il complesso lavoro richiesto per la realizzazione della nuova sede ed il graduale trasferimento delle varie Facoltà provoca disagi all'insegnamento e pone in temporanea crisi alcuni Istituti, ma si tratta di crisi di crescenza giustificatissima e sopportata con pazienza da tutti coloro i quali sanno valutare l'alta importanza che ha per Trieste il potenziamento e l'affermazione della nostra Università.

I massimi Atenei italiani ed europei si sono sviluppati ed affermati attraverso secoli e non è da attendersi che un'Università nuova, la cui realizzazione richiede alte capacità organizzative, imponente lavoro intellettuale e materiale ed ingenti mezzi, possa sorgere completa e perfetta con un colpo di bacchetta magica. Appare quindi quanto mai confortante il fatto che da noi, in poco più di un lustro, si sia realizzata una sede universitaria per cinque Facoltà, riuscendo ad assicurare a tutti gli Istituti, compresi quelli di scienze e di ingegneria, l'attrezzatura minima necessaria per iniziare una proficua attività didattica e scientifica.

La Sovraintendenza all'opera universitaria non provvede solamente al problema preponderante della sede per le Facoltà ma ha anche affrontato problemi accessori urgenti ed importanti. In questi giorni si inizia in via Rafcasa, di proprietà dell'Università, con 14 alloggi per i professori di ruolo trasferiti a Trieste e prosfaello Sanzio la costruzione di una simamente si provvederà alla sistemazione di una foresteria con 10 stanze per i docenti che si fermano in città per brevi intervalli di tempo. Con tali importanti provvedimenti sarà risolto il problema della necessaria permanenza in sede dei professori.

Vinto dalle fitte si presentò all'ospedale

Ieri sera poco prima delle 19 il saldatore elettrico Ignazio Luin, di 55 anni, abitante in via di Servola 33, si è presentato all'ospedale. Ancora il 28 dicembre, lavorando al Cantiere di Sant'Andrea, egli aveva perduto l'equilibrio ed era caduto, sbattendo l'emitorace sinistro contro il selciato. Lì per lì il Luin non aveva dato alcuna importanza al fatto, ma ieri, trafitto da mille dolori, egli ha deciso di farsi vedere da un medico. Gli è stata riscontrata la sospetta frattura dell'emitorace, che i medici ospedalieri hanno giudicato guaribile in 15-30 giorni.

Medico muggesano morto a Torino

Lontano dalla sua Muggia, dov'era nato 45 anni or sono, è deceduto a Torino il prof. Santo Busatto, ucciso da una paralisi mentre si accingeva a partire per la Sardegna, dove avrebbe dovuto occupare la cattedra di medicina legale all'Università di Sassari.

Da Muggia Santo Busatto si era trasferito giovanissimo a Torino, laureandosi presso quell'Ateneo, e nella capitale piemontese si era distinto con numerose pubblicazioni. Durante l'ultimo congresso di medicina legale, svoltosi a Parma, il prof. Busatto aveva ottenuto vivi consensi con la sua relazione sulla «fisio-patologia dell'asfissia». Il prof. Busatto fu negli ultimi vent'anni il perito legale dei più clamorosi processi, e fu il primo ad eseguire l'esame necroscopico di Vincenzina Virando, la consorte del diplomatico Ettore Grande, deceduta in oscure circostanze a Bangkok.

ACCOLTA L'OPZIONE PER LA JUGOSLAVIA

IL BANDITO COLLARIG ha varcato il confine

La triste odissea di Giovanni Collarig, il bandito istriano che allo scopo di uscire dal penitenziario italiano, dove si trovava, aveva optato per la cittadinanza jugoslava, ha ora un altro capitolo.

Come i lettori ricorderanno, il Collarig ed altri detenuti ed ergastolani, tutti optanti per la Federativa, erano giunti nel dicembre 1949, provenienti da diverse case di pena, nelle carceri di Gorizia, in attesa di venire scambiati con detenuti italiani in carceri jugoslave ed anche essi beneficianti del provvedimento di condono concordato fra i due Governi. Mentre diversi erano già stati consegnati alle autorità jugoslave, per Giovanni Collarig la domanda di ospzione non era atata accettata o per lo meno ritardava di ottenere una evasione dalle autorità jugoslave; di conseguenza per diversi mesi il Collarig rimase nelle carceri goriziane sino a che le nostre autorità provvidero a farlo trasferire, considerata ormai la sua qualità di straniero, in un campo profughi dell'Italia centrale, naturalmente sempre ben vigilato.

La settimana scorsa dalla Federativa giunse la conferma che la domanda di opzione del Collarig era stata accolta. Pertanto l'altro giorno il bandito istriano veniva nuovamente tradotto a Gorizia e subito trasportato al valico della Casa Rossa per essere consegnato alle autorità di frontiera jugoslave. Chi l'ha visto mentre attendeva di oltrepassare la linea di demarcazione ha notato come il Collarig non fosse troppo convinto di questo suo passo che potrà dargli la libertà definitiva sempre però subordinatamente alle decisioni che le autorità di polizia jugoslave prenderanno nei suoi confronti.

Fatali conseguenze d'un gesto disperato

La morte ha suggellato le labbra di Isabella Cumin in Krizman, di 37 anni, la portinaia dello stabile n. 24 di via dell'Industria, che venerdì scorso ha tentato di porre fine ai propri giorni ingerendo ben 60 compresse di «Veramon». La poveretta era stata rinvenuta in condizioni comatose da una vicina, la quale aveva chiamato la CRI, che provvide a trasportarla all'ospedale. La Cumin non si è riavuta neanche per un istante, e alle 17.30 di ieri è spirata.

LUTTUOSO CAPODANNO

Il gelo della morte in quattro famiglie

Il primo giorno dell'anno ha visto abbattersi sulla casa di un esemplare lavoratore il dolore più cupo. Verso le 13 il guidatore dell'Acegat Giacomo Mian, di 49 anni, abitante in via dei Cunicoli 11, era a tavola assieme ai suoi cari. Un'aria serena spirava nella cucina, rallegrata dal tradizionale albero.

La famiglia aveva appena finito di consumare il pranzo, quando il Mian si è levato da tavola, accusando uno strano malessere. Era pallidissimo. Ha preso una boccata d'aria, e poi ha voluto coricarsi. Sua moglie, allarmata, telefonava alla CRI, chiedendo l'intervento di un'autolettiga. Ma proprio in quel momento tutti i sanitari erano impegnati in città; all'ambulatorio non c'era che l'infermiere di turno Martini e l'autista Gardi, venuto allora per dare il cambio a un collega. I due balzavano su un'autolettiga, raggiungendo velocemente la casa indicata. Ma ormai non c'era più nulla da fare: una sincope aveva ucciso il Mian. Più tardi è intervenuto il medico di turno, il quale ha steso l'atto di morte del poveretto.

Nelle prime ore di ieri Guido De Rosa, di 58 anni, abitante in via Revoltella 5, è passato dal sonno alla morte. I suoi familiari hanno chiamato la CRI e il medico di turno, dott. Verginella, poichè il poveretto era appena spirato, gli ha praticato un'iniezione cardiotonica, ma senza risultato.

In solitudine è spirato il capitano marittimo Mario Patalano, nato 61 anni or sono a Foria d'Ischia, comandante del piroscafo «Modica», ormeggiato all'hangar 69 del Porto Duca d'Aosta. In questi giorni la cabina del Patalano assieme ad altre tre, situate presso il ponte di comando, erano state disinfestate con i noti procedimenti chimici, e gli ufficiali che vi alloggiavano, sistemati in cabine di fortuna. Iermattina i colleghi del Patalano sorpresi di non trovarlo, hanno varcato la soglia della cabina personale del capitano, e l'hanno rinvenuto prono sulla cuccetta. Il poveretto ormai irrigidito dalla morte, aveva il capo e un braccio penzoloni nel vuoto. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che l'altra notte, dopo un probabile brindisi al nuovo anno, nel ritirarsi l'ufficiale anzichè recarsi nella cabina di fortuna, si sia diretto, spinto dalla forza dell'abitudine, nella sua abituale cabina, ch'era chiusa e aveva l'intelaiatura della porta protetta da striscie di carta. Il Patalano si è spogliato, e con indosso le sole mutande e una maglia si è gettato prono sulla cuccetta, dove la morte l'ha colto. La CRI ha steso l'atto di morte. Naturalmente non si può affermare che le residue esalazioni della disinfestazione abbiano causato la sua fine, che potrebbe essere stata provocata anche da una paralisi cardiaca, come riferisce l'ufficio stampa della Polizia.

Nella solitudine della sua stanza è spirato anche Antonio Corossez, di 74 anni, ospite da lungo tempo di un suo nipote, Antonio Pochlen, di 51 anni, domiciliato a Piavia 183, custode del cimitero di quella zona. Il mattino di San Silvestro il Pochlen si stupì nel constatare che lo zio non si era ancora levato, ma ritenendo che il vecchietto avesse voluto indugiare tra le coltri, non ha raggiunto la sua stanzetta al primo piano, riservandosi di svegliarlo più tardi. Verso le 11, seguito da un altro parente, il Pochlen ha varcato la soglia della stanza dello zio; il Corossez era a letto, ormai irrigidito dalla morte. Il Pochlen si è affrettato a segnalare il triste episodio alla Polizia di Albarò Vescovà, che ha chiesto a sua volta l'intervento della CRI di Muggia. Con un'autolettiga il dott. Falzone ha raggiunto la casa del Pochlen, ed ha steso l'atto di morte del Corossez, che doveva risalire a circa 12 ore.

Il tiro al portafogli

Di una singolare aggressione è rimasto vittima sabato scorso Mario Bonazza, di 42 anni, in via Carpison 11. Verso le 12 dell'ultimo giorno dell'anno, il Bonazza si è presentato al Distretto centrale per denunciare che il giorno innanzi, verso le 18, mentre percorreva una via di Cittavecchia, era stato avvicinato e quindi malmenato selvaggiamente da due sconosciuti. Costoro, dopo averlo steso al suolo, lo avevano rapinato del portafogli con 8500 lire e i documenti. Dell'aggressione portava anche il ricordo di alcune ferite alle labbra.

Tra San Silvestro e Capodanno sono stati mandati a segno alcuni furti. Giuseppe Machne, di 43 anni, abitante in via S Silvestro 59, entrato in una trattoria di via Udine, lasciava all'esterno la bicicletta; uscito pochi minuti dopo, la macchina era scomparsa. Su un tram della linea 1, Pietro Mariani, di 27 anni, da Caresana di San Dorligo della Valle 25, è stato alleggerito del portafogli con 5400 lire.

Tra una sosta e l'altra nei negozi di piazza Goldoni, Gina Gregar in Giansanti, di 27 anni, abitante in via degli Archi 3, ci ha rimesso il portafogli con 5 mila lire che custodiva in una tasca del mantello. In una macelleria di piazza Ponterosso, un ignoto ladruncolo è riuscito a ficcare una mano nella borsa che Gloria Kurura in Vassili, di 37 anni, abitante in via Murat 10, portava uncinata a un braccio, togliendovi il borsellino contenente 2500 lire.

Lasciata la giacca nello stanzino di un ufficio di piazza San Giovanni, dov'è occupato, Venceslao Starz, di 38 anni, abitante in Strada per il Friuli 475, ci ha rimesso, ad opera di un ignoto ladro, il portafogli con lire 1430. Assentatasi per qualche ora da casa, Giovanna Laurecella in Calcara, di 70 anni, abitante in via del Panebianco 689, ha constatato al ritorno che ignoti visitatori, mandato in frantumi il vetro di una finestra, erano penetrati nell'appartamento, accontentandosi di arraffare una banconota da mille, custodita in un cassetto della credenza.

MOSTRE D'ARTE

La personale di Riccardo Rigo e la terza esposizione promossa dall'Associazione Universitaria

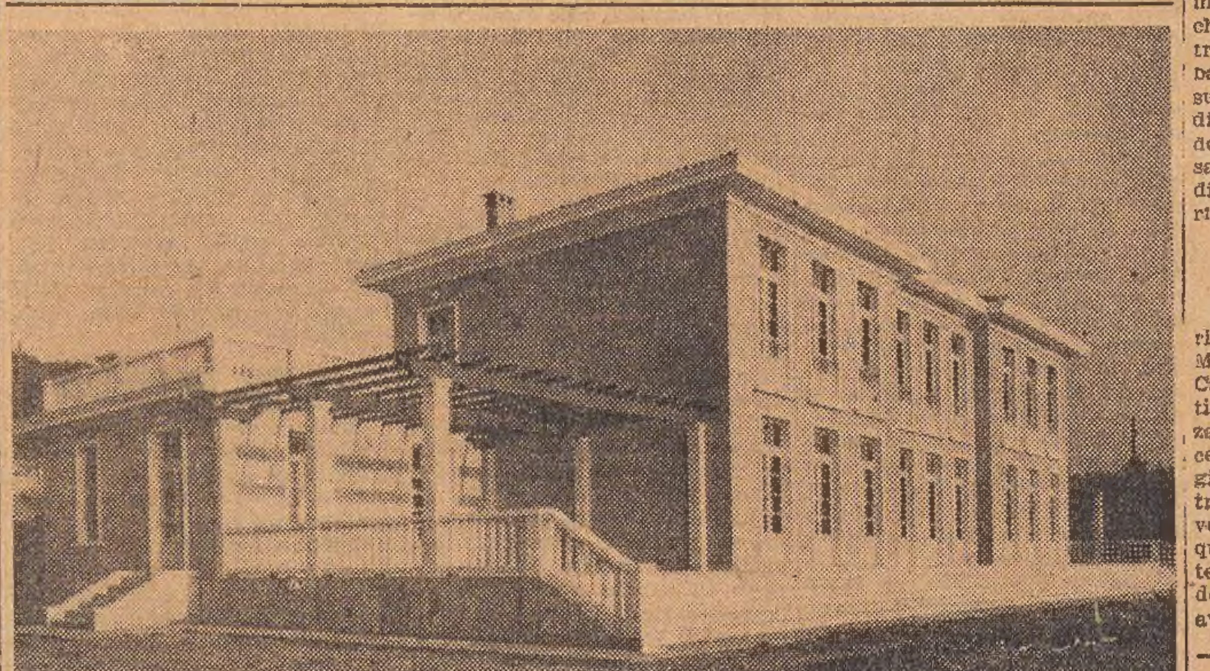
...alzare delle ma- ...stiche del perio- ...stampa che, in ... è spesso durante ...tta a lunghi silenzi ...a di materiale, sten- ...dietro a tutte le ini- ...si succedono nelle so- ...solite sedi. Così si è ...nell'ultima settimana di ...re la piccola personale di ...ardo Rigo alla Galleria Trie- ...e poco dopo ha chiuso i bat- ...ti anche la «Terza mostra di ...figurative» promossa dall'As- ...iazione Universitaria di Trie- ... Ma non è giusto privare gli ...sitori, per il solo fatto di ...essere noi arrivati in tempo, ...quel poco di risonanza che ...rta stampata viene a dare ...oro iniziative.

...eccoci con il nostro postu- ...meglio. Cominciamo da ... Che non è un pit- ...è non preten- ...ol essere ed ...nte di gu- ...dilettanti ...Rigo è una ...assicura- ...mpre ha ...na quasi ...a pittura. ...osi della ...li ha sod- ...le proprie ...cogliendo ...bri anti- ...se così si ...ttecenteschi ..., di tanto in ...mano i pen- ...battere il ...rca di un ...ere inqua- ...acquer... re la felice vena pittorica di quegli improvvisati acquerelli. Li aveva visti durante l'ultima guerra da Michelezzi, che li aveva in consegna per la incorniciatura. Gli stessi furono esposti alla Galleria Trieste uno o due anni fa insieme con alcuni recentissimi «Scherzi». Ciò che oggi Riccardo Rigo ha voluto mostrare al pubblico è una serie di rielaborazioni dei primitivi acquerelli: in formato maggiore e con qualche accentuazione espressionistica, frutto, bene o male, di una sensibilità mutata o più matura. Il segno si stacca dall'acquerello classico per una più tormentata insistenza nel toccare e nel ripassare sul già fatto. E non credo che ciò sia dovuto ad insufficienza tecnica, perchè è proprio attraverso questo mezzo che, nei pezzi migliori, si riesce ad esprimere qualche cosa che si ricollega a quel «volto della natura» di cui parla Rilke e cui Riccardo Rigo ama riferirsi.

E veniamo alla mostra degli Universitari. E' merito dell'Associazione Universitaria di Trieste l'aver promosso negli anni scorsi questa iniziativa e l'avervi tenuto fede con serietà ed impegno nei successivi ritorni. Questa terza edizione, che trova ospitalità nei locali di Piazza Ponterosso 5, sede del Circolo, è riuscita senza dubbio assai superiore alle due precedenti. Ed è interessante osservare come forze promettenti, siano sbocciate in breve tempo dalle crisalidi ancora impacciate ed incerte di uno e due anni addietro. Perchè gli espositori — e questo è già un attestato della serietà della mostra — sono stati in buona parte gli stessi, di allora.

La giuria ha accolto fuori concorso Carlo Hollesch la cui pittura dal carattere estrosamente fiabesco e ricca di barbariche pirotecniche esplosioni coloristiche è già sufficientemente nota in campo nazionale ed ha conferito i premi nell'ordine a Marcozzi, Benevol, Rosignano e Coloni per la pittura, a Kollman, Steidler e Pinzani per il disegno, a Meovaz, Cerne e De Petris per la scultura. Accanto ai premiati (tra i quali un posto eminentissimo spetta a Marcozzi per la originale e forte visione impressionistica-espressionistica di «Processione», ottenuta con una particolarissima tecnica del colore usato a «grossezze» smaltate e intense), segnaleremo Fulvio Monai che va chiarendo ulteriormente il proprio stile, Marcello Manetti, i due Stravisi, la Metallino, Giorgio Titz, Franco Sollazzi che si è liberato da ogni residuo di scolasticismo e tratta l'acquerello con quella larghezza e delicatezza che è propria della moderna sensibilità e, infine, Mariuccia Campitelli che dimostra pure una certa candida freschezza.

Gio.



A COLOGNA SONO STATE ULTIMATE RECENTEMENTE LA NUOVA SCUOLA ELEMENTARE E LA SCUOLA MATERNA, COSTRUITE DAGLI ALLIEVI DEI CORSI DI RIQUALIFICAZIONE DELL'UFFICIO DEL LAVORO. ASSIEME ALLA PREESISTENTE SCUOLA ALL'APERTO, I NUOVI EDIFICI COSTITUISCONO IL COMPLESSO SCOLASTICO INDUB... PIU' ATTRAENTE DELLA CITTA', PER L'IDEALE UBICAZIONE SUL COSTONE ... DI COLOGNA, L'AMPIO SVILUPPO DI VIALI E GIARDINI, E... GOLFO

Negozio BORLETTI

Le migliori macchine per cucire del mondo
Le migliori marche di apparecchi radio
Le migliori condizioni di pagamento
Omaggio "Cassette della Fortuna Stock,,
Negozio BORLETTI
V.a Mazzini 16 - Tel. 34-77

Il prof. R. CAMPOS
PRIMARIO OCULISTA
Rimarrà assente sino al 15 c. m.
Ambulatorio: Viale XX Settembre n. 20 - Telefono 96380
Abitazione telefono 5752

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, 1 piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-30
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

PELLIZZARI
MOTORI - POMPE - VENTILATORI
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51 - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

PER IMPEDIRE IL RIARMO DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

I SOVIETICI SPECULANO sull'unificazione tedesca

La lettera di Grotewohl ad Adenauer ha già procurato grattacapi agli uomini politici di Bonn - Una buona occasione per i sostenitori della tesi neutralista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

Ieri sera, dopo un messaggio augurale del Presidente Heuss, la Radio ha trasmesso, per la prima volta, il nuovo inno germanico: esso diventerà, se incontrerà i favori generali, lo inno nazionale. E' solenne, religioso, e rammenta in certi punti una sonata di Haendel.

Poco prima Heuss aveva fatto voti perchè l'unità nazionale fosse ristabilita. Analoghi voti esprime il messaggio di Adenauer pubblicato stamattina dai giornali. Che cos'altro si può augurare a una patria divisa, governata da due regimi ostili? Il desiderio dell'unità è assai vivo; ed esso costituisce lo spunto di una interessante azione diplomatica e propagandistica della Repubblica «democratica popolare» cioè dell'Est, iniziatasi con l'ormai famosa lettera di Grotewohl.

Grotewohl, Primo Ministro dello Stato istituito dai sovietici nella loro zona di occupazione, scrisse, or è un mese, una rispettosa lettera al collega Adenauer, invitandolo a colloqui per ristabilire l'unità tedesca. Da allora i giornali comunisti battono ogni giorno su tale tesi. Il Governo di Bonn tutto ad un tratto ha cessato di essere «una banda di lacchè al servizio degli imperialisti» e ci si degna, ora, di nominare i suoi componenti per nome e cognome, preceduto dagli eventuali titoli accademici, proprio come si usa fra le persone bene educate. La nuova parola d'ordine è che i tedeschi, comunisti o no, sono tutti fratelli.

Si spera, così, di agganciare gli esponenti della Repubblica federale in colloqui, i quali avrebbero lo scopo di staccarli dalle Potenze occidentali e di impedirne il riarmo. Se Adenauer abboccherà (pensano i russi), può anche darsi che gli si faccia percorrere una strada assai lunga; se invece rifiuterà, lo si potrà ben presentare alla popolazione come un nemico dell'unità tedesca. E gli si è anche fatta la geniale offerta di microfoni della radio comunista di Berlino per parlare ai tedeschi della Zona orientale.

La manovra è senza dubbio intelligente. I suoi effetti finora non vanno certo sopravalutati. Nella Germania occidentale la lettera Grotewohl ha procurato molti grattacapi agli uomini politici, ma non ha finora colpito l'immaginazione dell'uomo della strada. A noi non è mai accaduto in conversazioni spicciole sulla situazione politica, che essa ci fosse menzionata da qualche tedesco; e quando abbiamo introdotto l'argomento, ci è sempre sembrato che suscitasse scarso interesse e minore entusiasmo.

Ciò è anche comprensibile. La gente non è sciocca, ed ha qui per i russi e per i loro collaboratori un'avversione troppo profonda, una diffidenza troppo radicata per credere alle loro parole. Fra l'unità e la libertà dal comunismo non si esita a scegliere quest'ultima. Non è chi non sappia in quali misere condizioni ci si trovi oltre Elba.

E' però un fatto che le varie correnti neutraliste si sono impossessate di questa lettera Grotewohl come di una bella provvidenza. Si tratta in parte di ottimistici intellettuali, i quali sostengono che la Germania potrebbe vivere in bilico tra i due blocchi in cui è diviso il mondo, senza dichiararsi per l'uno o per l'altro; ci sono poi circoli della Chiesa evangelica che sembrano disposti a molte concessioni pur di riconquistare la zona orientale, ove il protestantesimo è particolarmente forte.

Il giornale evangelico «Die Kirche» ha proposto un incontro tra Adenauer e Grotewohl in casa del Vescovo Dibelius; quest'ultimo in verità si è alquanto spaventato all'idea di dover ospitare quei due signori. Il momento psicologico è adatto per tale proposta, perchè si crede anche imminente una conferenza a quattro. Il peggio è che la lettera Grotewohl si concilia ottimamente con l'avversione generale per il riarmo, per il quale essa costituisce in definitiva un'alternativa. Si può quindi sostenere che agli effetti della propaganda essa non ha ancora ottenuto grande successo nelle masse, ma ha davanti a sè un brillante avvenire; e se i russi insisteranno su tale linea, è probabile che prima o dopo colpiranno anche l'immaginazione dell'uomo della strada. Esistono numerosi presupposti per tale sviluppo.

Se poi ci si chiede se esistano anche i presupposti della unificazione tedesca, bisogna fare, naturalmente, tutt'altro discorso. Certi neutralisti sostengono che la Russia, pur di impedire il riarmo della Germania occidentale, sarebbe disposta a sciogliere la polizia del popolo e addirittura a permettere libere elezioni nella sua zona, rassegnandosi alla sconfitta del partito comunista, rinunciando, in una parola, ad ogni influenza nella parte orientale della Germania. Questa tesi, se fosse vera, significherebbe che l'annoso e spaventoso problema tedesco è vicino alla soluzione e che la pace in Europa è sicura; ma francamente, essa appare allo stato attuale dei fatti, del tutto fantastica.

In realtà, i comunisti mirano all'istituzione di qualche organo comune per regolare il commercio fra le varie zone, giacchè essi hanno bisogno della industria dell'Occidente per il loro piano quinquennale, e mirano ad istituire una costituente con rappresentanze paritetiche (sebbene la Repubblica dell'Ovest abbia 48 milioni di abitanti e quella dell'Est 18), per preparare le basi di una Germania unita. In seno a tale costituente, approfittando degli esterni dissidi che sempre dividono i campi avversari, avrebbero presto la meglio, come la ebbero in Cecoslovacchia e in tante altre occasioni.

Ha senza dubbio ragione Schumacher, capo dei socialisti, quando dice che i russi vogliono una Germania unita solo per questo, e tutta comunista o filosovietica. Schumacher propone pertanto che la lettera Grotewohl sia respinta e il suo partito scenderà nelle piazze, se necessario, per impedire trattative tra Grotewohl e Adenauer; lo stesso Adenauer la pensa in modo analogo, ma egli non si è ancora espresso in maniera chiara sulla questione; e questa sua esitazione a rispondere dopo quasi cinque settimane rappresenta, a giudizio generale, un grave errore.

La settimana scorsa egli ha detto ufficialmente che risponderà e che si raccolgono documenti a tal fine. Eppure non gli dovrebbe essere difficile prendere posizione. Alle proposte di Grotewohl egli potrebbe reiterare controproposte già avanzate del resto in altri tempi, affinchè in tutta la Germania si tengano veramente libere e democratiche elezioni, condizione prima per una unificazione che preservi la libertà. Una risposta così semplice poteva essere data anche entro poche ore.

E' chiaro che l'unità tedesca ha oggi poche probabilità di successo, essendo gli occidentali contrari a una Germania tutta comunista e i russi a una Germania tutta democratica. Ma se il Cancelliere lascerà a Grotewohl il monopolio propagandistico di tale unità, l'opinione pubblica già oggi molto esitante e sconcertata dalle prospettive del riarmo, potrà cadere vittima della campagna neutralistica.

PIERO OTTONE

Epidemia d'influenza e vaiolo in Inghilterra

Londra, 1

La Granbretagna è colpita dal vaiolo e dall'influenza. La prima epidemia sembra sia stata portata da un ufficiale della RAF recentemente rientrato dall'India. Egli ha fatto visita alla sua base presso Glasgow, in Scozia, e quindi ad alcuni amici a Brighton, sulla spiaggia meridionale inglese, prima che si scoprisse la malattia. Il totale dei casi a Brighton è salito oggi ad undici, e più di 2500 persone sono state vaccinate, fra cui trecento dipendenti della centrale telefonica, dove l'ufficiale aveva fatto visita ad un ispettore.

A Glasgow più di seicento avieri sono stati vaccinati e le precauzioni prese hanno imposto la vaccinazione dell'equipaggio di una nave appoggio sommergibili giunta nella Clyde, avendo avuto alcuni uomini di essa contatti con gli avieri.

A Runcorn, nello Cheshire, quasi metà della popolazione di 23 mila abitanti è stata colpita da influenza, e fra questi si trovano sette dei dieci medici della cittadina. Uno dei tre ancora sani dice: «Dobbiamo lavorare 18 ore al giorno, ma credo che la crisi sia superata. Debbono esserci almeno 11 mila casi in città».

Da Newton le Willows, nel Lancashire, su 22 mila abitanti, i casi di influenza sono 12 mila. Nella cittadina di Widnes, poco distante, 4000 persone sono rimaste assenti dal lavoro in giornata, e sono state inviate d'urgenza provviste di medicinali. A Bedford, nei Midlands, i ragazzi delle scuole fanno da postini, dato che 37 portalettere sono assenti per malattia.

LA REGIONE DELLA SAAR è da ieri semi-indipendente

Entrato in vigore l'accordo con la Francia

Saarbrüchen, 1

Con la pubblicazione, in data odierna, sul «Journal Officiel» francese della ratifica dell'«accordo d'indipendenza» tra Francia e Saar, la piccola e ricchissima regione mineraria franco-tedesca della Saar ha visto oggi sorgere assieme il primo giorno dell'anno ed il primo della sua semi-indipendenza. Le campane di tutta la regione hanno suonato a stormo per festeggiare l'avvenimento, tra la gioia degli abitanti.

In pratica, l'accordo tra Francia e Saar — o meglio i cinque accordi successivi convalidati in blocco con la ratifica resa oggi effettiva — prevede l'autocontrollo del Governo della Saar sulla regione e gli abitanti, benchè la Saar non possa mettere in carica un proprio Ministro degli Esteri. A Strasburgo, però, la «regione del carbone» ha diritto di essere rappresentata da un delegato. L'accordo prevede altresì uno stretto abbinamento dell'economia del paese con quella della Francia, specie per quanto riguarda i problemi del carbone.

La storia degli accordi per la Saar, come si ricorderà, era stata particolarmente burrascosa, specie a causa dell'opposizione tedesca alla concessione della semi-indipendenza alla regione, che i capi politici della nuova Germania insistevano nel definire tedesca e spettante alla Germania.

In realtà la Saar era stata tedesca fin dopo la prima guerra mondiale; poi era stata sottoposta ad un regime «internazionalizzato», con una commissione di controllo della Società delle Nazioni, fino al 1936 quando in un plebiscito «manovrato» i nazisti avevano fatto approvare la riunificazione della Saar con la Germania.

Il nuovo accordo sostanzialmente viene a legare la Saar all'economia franco-alleata del piano Schuman. Una decisione finale sulla Saar sarà comunque raggiunta solo con la stesura e la firma del trattato di pace degli alleati con la Germania.

De Gasperi alla Messa di un eremita istriano

Castellammare di Stabia, 1

Nella giornata di Capodanno, trascorsa sul Faito tuttora coperto di neve, il Presidente del Consiglio, dopo aver ascoltato insieme con la famiglia la Messa celebrata dall'eremita istriano padre Vivoda, ha compiuto una breve escursione nei dintorni, rientrando quindi in albergo, dove ha ricevuto il presidente dell'Ente provinciale del turismo, dott. Alfonso Franciosi, e il segretario provinciale della D. C., Francesco Selvaggi, con tutti i membri del Consiglio, i quali hanno recato al Presidente gli auguri della democrazia cristiana.

Muore per sincope durante un ballo

Como, 1

Una festa di ballo che si stava oggi svolgendo presso la Associazione impiegati per festeggiare l'anno nuovo è stata funestata dalla morte di uno dei partecipanti.

Durante le danze infatti il cinquantaquattrenne Amedeo Sonzoni, impiegato presso il Distretto militare, si accasciava sulla sedia colpito da paralisi cardiaca.

L'ABBAZIA DI WESTMINSTER CON AL CENTRO IL TRONO DELL'INCORONAZIONE, DA DOVE E' STATA SOTTRATTA LA FAMOSA «PIETRA DEL DESTINO», CHE STA METTENDO A DURA PROVA I SEGUGI DI SCOTLAND YARD. LA «PIETRA» SI TROVEREBBE AL SICURO IN SCOZIA

È ormai tramontata in Asia l'epoca del colonialismo

Di giorno in giorno l'influenza europea sta cedendo terreno - La crescente potenza della Cina - Possibilità di un'intesa con i paesi asiatici

Gli elementi politici ed economici del problema dell'Asia, come giocano oggi sulla situazione mondiale, sono nettamente delineati in questo articolo di Edouard Herriot, ex Presidente del Consiglio francese, che indica al tempo stesso la via migliore per una pacifica collaborazione fra l'Europa ed il Continente giallo.

MI TORNA in mente una novella di Rudyard Kipling, nella quale egli presenta un russo, certo Dirkovic, ufficiale dei cosacchi e «corrispondente di un giornale il cui nome non era mai eguale due volte», sbarcato di fresco in India e legato di amicizia coi russi bianchi di Peshawar. Questo personaggio si impancava per delle ore di seguito a discutere dell'avvenire glorioso che attendeva le forze unite dell'Inghilterra e della Russia il giorno in cui i territori e le anime di questi due Paesi fossero uniti e inaugurassero infine la grande missione di civilizzare l'Asia.

«Questi discorsi non convincevano nessuno — aggiunge Kipling — poichè non è possibile civilizzare l'Asia con i metodi dell'Occidente. Prima di tutto, l'Asia è troppo grande e poi è tanto vecchia: non si redime una donna che abbia avuto troppi amanti e l'Asia si è dimostrata insaziabile negli amori, da molti secoli a questa parte. L'Asia non andrà mai ad imparare alla scuola serale e nemmeno potrà imparare a votare, salvo che con la spada al posto della scheda».

Queste predizioni si sono avverate? Dobbiamo dubitarne, non fosse altro che osservando l'evoluzione recente dell'India. Ma consideriamo i fatti obiettivamente. Non si può negare che gli ultimi anni abbiano segnato un regresso dell'influenza europea in Asia. Nel continente che, con i suoi 1.110 milioni circa di abitanti rappresenta più della metà del genere umano, e dove la popolazione cresce con una rapidità sensibile, l'Europa ha ceduto sempre terreno, malgrado i progressi realizzati laggiù dal Cristianesimo.

Fenomeno capitale di questo stato di cose è dato dall'indipendenza conseguita dall'India nel 1947: e proprio nelle ultime settimane ci è stato concesso di osservare il ruolo importante assunto dall'India nell'azione diplomatica internazionale. Nonostante che la Granbretagna conservi in questo immenso Paese formidabili interessi economici, gli indù hanno ampiamente collaborato allo sfruttamento delle risorse nazionali del loro paese delle miniere per esempio, e al perfezionamento delle industrie, tanto che le filature indiane non cessano di crescere d'importanza. Nel complesso l'India esporta oggi più di quanto non importi.

Se guardiamo agli altri più importanti Paesi dell'Asia, constatiamo eguale fenomeno. Il Siam migliora giorno per giorno la sua attrezzatura e pensa addirittura a tagliare l'istmo di Kra nella penisola della Malesia per fare concorrenza a Singapore. Le Filippine sono ormai indipendenti da molto tempo, e se la fertile isola di Borneo è ancora divisa fra Olanda e Inghilterra, la Repubblica Indonesiana non mantiene che dei legami assai deboli con l'Olanda.

Quanto alla Cina, essa fece la rivoluzione del 1912 sotto l'influsso di intellettuali cresciuti in gran parte in Europa ed è diventata oggi un fattore determinante nella politica mondiale. In Indocina le sanguinose lotte che vi si svolgono da lungo tempo, documentano le difficoltà che incontra la Francia ad avviare verso la indipendenza una delle sue antiche colonie.

E' certo che in Asia l'ora del colonialismo è passata. Bisogna cercare nuove formule per stabilire i rapporti del Continente giallo con il resto del mondo. Ricerca tanto più necessaria in quanto, osservando gli eventi con spirito imparziale, dobbiamo riconoscere onestamente lo sforzo dei grandi Paesi asiatici per assicurare la loro indipendenza economica e politica. Lasciamo da parte il Giappone, che richiede uno studio a parte, ed esaminiamo invece gli sviluppi attuali di questa Cina che tanta inquietudine sta dando al mondo negli ultimi mesi.

Nel settore del commercio estero, la politica del Governo cinese è dominata dalla duplice preoccupazione di sganciarsi dal capitale straniero e di costruire rapidamente una solida industria nazionale. Le autorità sviluppano le esportazioni dei prodotti locali allo scopo di finanziare l'acquisto di macchinari e materie prime. La parola d'ordine è d'incoraggiare le esportazioni, mentre le importazioni sono controllate e limitate all'indispensabile. Il Ministro Liu Shac-chi ha definito questa politica nel discorso tenuto a Pechino il 20 aprile 1950. «La chiave della porta della Cina — egli disse fermamente — è ormai nelle nostre tasche e non più come un tempo, in quelle degli imperialisti».

Per procurarsi le valute estere il Governo si è riservato il monopolio dell'esportazione di molti prodotti, come la seta, i pellami, le pellicce e i minerali. L'esportazione del bestiame, dei metalli preziosi, del ferro e del cotone grezzo è proibita, data l'importanza che hanno questi prodotti dal punto di vista militare. Una politica così rigida ha ottenuto risultati notevoli nel primo semestre del 1950, le esportazioni hanno raggiunto quasi 130 milioni di dollari americani.

Tutte le materie prime necessarie al consumo delle industrie cinesi, qualora siano prodotte nel Paese in quantità sufficiente, non possono entrare in Cina, come è il caso dello zolfo, della soda caustica, dell'alcool, della carta. Gli articoli di lusso sono ammessi in quantità limitata attraverso un controllo condotto con metodo tutto cinese e che arriva a soppesare persino la quantità di rossetto per le donne. Così è stato possibile che nei primi sei mesi dell'anno in corso, le esportazioni rappresentino in valore il 57.3 per cento del commercio estero della Cina.

Per comprendere tutti gli elementi della situazione, non sarà inutile sottolineare che la Manciuria ha, in questo sviluppo economico della Cina, un ruolo di primaria importanza. Il territorio mancese rappresenta, oggi più di tre quarti della potenza industriale della Cina. Nel 1921 la Manciuria non aveva che sei milioni di cinesi: dieci anni dopo, la popolazione cinese era raddoppiata. Oggi essa conta ben 53 milioni di abitanti e costituisce il nucleo meglio industrializzato di tutta l'Asia continentale.

Basti dire che, mentre la sua popolazione, per quanto fortemente incrementata, non rappresenti che l'11.5 per cento di tutta la Cina, essa produce il 42.6 per cento del carbone di tutta la Cina, l'88 per cento dell'elettricità, il 93 per cento dell'acciaio e il 64 per cento delle riserve di petrolio. Ma le riserve di energie elettriche utilizzate della Manciuria, si trovano in territorio coreano, come le fabbriche di concimi chimici necessarie alle culture della soja e del grano. Anche le piastre di alluminio indispensabili per la costruzione degli aerei sono fabbricate a sud del fiume Yalu: si capisce, quindi, l'accanimento con cui il Governo cinese vuol difendere questa riserva di forze.

Per aumentare la sua potenza, la Cina tende a eliminare l'Europa occidentale avvicinandosi invece ai Paesi dell'Europa orientale con degli accordi di fondamentale importanza. La *Pravda* ha recentemente svelato il testo del trattato cino-sovietico, firmato a Mosca il 14 febbraio 1950, in base al quale le due Potenze s'impegnano «a prendere in comune tutte le misure indispensabili in loro potere, allo scopo di impedire il rinnovarsi di un'aggressione e la violazione della pace da parte del Giappone e di qualunque altro Stato che, direttamente o indirettamente, si associ al Giappone con degli atti di aggressione». Non c'è bisogno di insistere sulla gravità di tali accordi. A dispetto della predizione di Kipling, la Cina è andata alla scuola serale e ora sappiamo anche di quale Paese.

Se le Potenze dell'Europa occidentale assistono anno per anno alla diminuzione della loro influenza in Asia, se il colonialismo non è più oggi che un concetto superato, se i principali Stati dell'Asia lavorano per la loro indipendenza e cercano di proteggersi con nuovi orientamenti, non vedo da parte mia che una risorsa e un metodo per mantenere e sviluppare le relazioni dell'Europa con l'Asia. Questo metodo è di portare i problemi asiatici internazionali nel quadro dell'organizzazione delle Nazioni Unite. E' un concetto che non esclude l'intervento degli Stati europei nella vita dei Paesi asiatici, i quali hanno e avranno ancora bisogno di noi, sul piano economico innanzi tutto e anche sul piano culturale.

Parlando di espansione culturale, io non voglio intendere la cultura generale e astratta, la divulgazione della quale ci ha valso tante delusioni. Abbiamo troppo spesso fabbricato dei chiacchieroni mentre credevamo di creare degli spiriti. Io m'intendo riferire soprattutto a quel tesoro di conoscenze scientifiche e tecniche accumulato attraverso i secoli e di cui l'Europa sarà ancora per lungo tempo depositaria. Meno filosofi o avvocati e più ingegneri e imprenditori.

Mi sembra che il Presidente Truman abbia parlato tanto per l'Europa come per tutti gli Stati Uniti, quando nel suo discorso pronunciato il 17 ottobre a S. Francisco ebbe a dire: «Noi chiediamo ai popoli dell'Estremo Oriente di comprendere, come noi tentiamo di comprenderli. Noi non cerchiamo, davvero, d'imporre loro dei piani già belle fatti. Ogni popolo ha il diritto di svilupparsi secondo il suo spirito particolare e deve esprimere in modo personale i suoi valori morali e culturali. Noi desideriamo associarci ai popoli dell'Asia come agli altri popoli, su un piede di uguaglianza, per difendere e sostenere gli ideali che abbiamo espressi insieme a loro nella Carta delle Nazioni Unite».

Questi pensieri sono anche i nostri e, secondo il nostro parere, danno l'impronta ai rapporti dell'Europa e delle Americhe con i popoli dell'Asia.

EDOUARD HERRIOT

UN PONTE SUL FIUME IMJIN FATTO SALTARE DALLE FORZE DELL' O.N.U. POCO PRIMA CHE SULLA SPONDA SINISTRA SI ATTESTASSERO I CINESI AVANZANTI VERSO SEUL

Una nuova guerra spaventa anche i satelliti di Mosca

L'industria pesante mobilitata per la produzione bellica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, gennaio

L'aumentata tensione internazionale fra Oriente e Occidente ha la sua ripercussione opprimente anche sulle democrazie popolari dipendenti da Mosca. L'effetto psicologico della minaccia di guerra è, naturalmente, diverso che nei paesi dell'Occidente, dove ci sono libertà di opinione e di stampa e un livello di vita tanto superiore. Le masse, grazie alla severità della censura e la difficoltà di diffusione delle notizie dall'estero, non possono seguire gli avvenimenti man mano che si sviluppano, e l'uomo della strada che non vede preparativi bellici diretti, come richiami militari, movimenti di truppe e simili, non s'accorge del pericolo, distratto magari dalle sue preoccupazioni quotidiane, sempre assai penose e più profondamente sentite nella ricorrenza delle feste, che per antica tradizione sono nel cuore del popolo e che l'odioso regime vuol cancellare.

La menzognera propaganda pacifista, d'altra parte, trova terreno favorevole e più credito che non si meriti, perchè anche i popoli dell'Oriente, nonostante tutto, desiderano sinceramente la pace, anche se singoli individui e alcune categorie di persone, particolarmente oppresse dalle vigenti condizioni, possono essere tentate, vista l'impossibilità di liberarsi in alcun'altra maniera dalla soffocante tirannia, a desiderare anche le più disastrose complicazioni, purchè cessi il terrore che li angoscia.

Ma si tratta pur sempre di piccole minoranze di disperati. I più, anche se scontenti e amareggiati, hanno ancora presenti gli orrori tremendi della guerra recente per desiderare una nuova più tremenda catastrofe. Essi hanno una ragione ancora maggiore degli altri popoli di temere una nuova guerra. Molto spesso ci è capitato di sentirci rivolgere da giovani polacchi, come anche del resto da numerosi intellettuali cechi, slovacchi, ungheresi, rumeni, bulgari, lituani, estoni la domanda: «Cosa sarebbe di noi se dovesse scoppiare la guerra? Certo non godiamo tanta fiducia da sperare che ci si mandi a combattere su qualche fronte occidentale! La prospettiva che ci si presenta è dunque di vederci mandare in qualche parte dell'Estremo Oriente a migliaia e migliaia di chilometri lontano dalla patria. La situazione nelle nostre città, nelle nostre campagne non si farà ancora più dura per coloro che vi rimarranno? Non sarà costretto l'Occidente a far piovere le sue bombe a idrogeno sulle nostre case, anche sapendo che noi desideriamo con tutto il cuore la sua vittoria?

Sono domande e dubbi che angustiano oggi le persone più illuminate dei paesi posti sotto il regime di Mosca. E intanto, seppure con qualche lentezza, in tutti si fa strada la sensazione del pericolo incombente.

Già ora buona parte dell'economia delle cosiddette democrazie popolari è trasformata per la produzione di guerra, in una proporzione che neppure i dirigenti comunisti ancora qualche tempo fa si sarebbero aspettato. Un economista polacco di vaglia il Ministro dell'Economia Hilary Minc alla fine del 1946 fondava il suo ottimismo per il rapido sviluppo dell'economia polacca sulla presunzione che il suo paese non sarebbe stato più obbligato a una produzione bellica di vaste proporzioni perchè avrebbe ricevuto buona parte degli armamenti necessari dall'Unione Sovietica.

Infatti ancora nel 1948 tanto in Polonia che in Cecoslovacchia e in Ungheria l'industria pesante pareva indirizzata a produrre di preferenza oggetti e macchine per i bisogni dell'agricoltura e dei consumi di pace. Ma proprio il Ministro Minc così ottimista quattro anni or sono ha dovuto vedersi mettere al fianco quale sostituto, nella Commissione per la pianificazione, un generale e vari addetti esperti per la produzione bellica. Il generale è quell'ex Segretario di Stato per la Guerra Jaroszevic che prima si recava di frequente a Mosca a ordinare armi e munizioni per l'esercito polacco, e che ora, d'ordine del Cremlino, la Polonia deve fabbricarsi da sè.

I popoli degli Stati orientali minori devono dunque lavorare per assicurare il materiale bellico necessario del blocco dei paesi guidati dall'Unione Sovietica. Che il Cremlino consideri ancora queste popolazioni non mature a sostenere la guerra lo prova il fatto che l'Unione Sovietica ritiene utile mantenere, oggi come ieri, truppe proprie in Bulgaria, in Ungheria, in Polonia e negli altri Stati minori.

Ufficialmente questa occupazione militare è giustificata con la necessità di mantenere i collegamenti con le truppe russe di occupazione in Germania e in Austria e con il desiderio di offrire ai satelliti nella ricostruzione delle proprie armate, l'esperienza delle gloriose e vittoriose armate rosse.

Tanto in Ungheria che in Polonia i sovietici hanno ancora sempre propri campi di aviazione e guarnigioni di truppe scelte. Non si deve considerare ciò come un segno dell'acuirsi della minaccia di guerra in Europa, perchè tutto questo esiste fin dal 1946 con lievi modificazioni. Ciò potrebbe significare piuttosto o il sospetto sulla fedeltà di questi alleati o, anche meglio, la scarsa fiducia di Mosca nella loro maturità militare.

Quando gli oratori degli Stati orientali nei loro così numerosi congressi pacifisti ribadiscono i profondi sentimenti di orrore per la guerra dei loro popoli, dicono il vero; ma sono questi popoli in condizione di far valere questa loro volontà, essi che sono stati con la violenza e il terrore privati di ogni libera volontà e di ogni diritto?

F. M.

IL TERZO "SI,, di un vecchio ottantenne

Spoleto, 1

A Trevi, per la terza volta un vecchietto di ottant'anni, tale Giuliano Petrangeli, è salito all'altare per unirsi in matrimonio, questa volta con la signorina Giuseppina Morello, di 65 anni. La coppia è stata molto festeggiata dagli abitanti del luogo.

Viaggio a lieto fine di un treno senza guida

Londra, 1

Ripresa la marcia da solo, mentre il macchinista ed il fuochista erano ancora a terra, in una stazione, un treno passeggeri ha percorso senza guida sei chilometri nella periferia londinese. Dopo aver superato due stazioni, il treno ha potuto essere fermato alla terza stazione da un ferroviere, il quale è riuscito a saltare sulla locomotiva ed a bloccare i freni.

I viaggiatori del convoglio non si sono accorti di niente.

IL CAPODANNO NEI VARI PAESI DEL MONDO

Allegria, freddo e neve

Londra, 1

Il nuovo anno ha trovato la capitale britannica sotto una spessa coltre di bianca neve, la prima di quest'anno. Poco prima della violenta nevicata che si è abbattuta su Londra stamane, la città era stata sommersa in una fittissima nebbia la quale la notte scorsa ha quasi completamente bloccato il traffico.

A Parigi la notte di S. Silvestro ha costituito un'ottima occasione per ripetere i festosi cenoni di mezzanotte della settimana precedente. Dovunque il nuovo anno è stato festeggiato. A Pigalle ed a Clichy la festa si è svolta secondo tutti i dettami della tradizione, rumorosa e gioiosa, in una cornice di fiera. Il Quartiere Latino ha vegliato fino all'alba, allorchè le campane delle vecchie parrocchie hanno fatto sentire la loro voce che da centinaia d'anni non muta. Allegre comitive hanno accolto con un festoso applauso il primo «metro» del 1951.

A Vienna la festa è stata oscurata dal lutto per la morte del Presidente Renner, del quale solo 15 giorni fa era stato festeggiato l'ottantesimo anniversario. I viennesi, quindi, che hanno voluto attendere l'alba del nuovo anno, hanno dovuto attraversare, per recarsi nei ristoranti, nei caffè, nei cinema e nei teatri, le strade pavesate a lutto. La mezzanotte non ha portato nulla di buono ai viennesi: oltre all'inizio del lutto nazionale, la mezzanotte ha portato il ripristino del razionamento dei grassi, che certamente non rende più facile la vita alle massaie. Malgrado tutto ciò, comunque, a mezzanotte tutti si sono abbracciati e si è brindato al nuovo anno, mentre, naturalmente, valzer vecchi e nuovi risuonavano dovunque.

A Mosca migliaia di cittadini hanno vegliato fino all'alba, malgrado il freddo intenso dell'inverno russo. In tutte le case, in tutti i ristoranti, in tutti i locali figurava il tradizionale albero illuminato da lampade multicolori, sulla cui sommità c'era la stella rossa. Fin dalla fine del pomeriggio era impossibile trovare un tavolo in qualsiasi locale. Molti si sono riuniti in famiglia e molti di più nei circoli organizzati su base professionale. Dovunque però, hanno regnato la vodka, l'oca arrosta ed il maiale di latte piatti tradizionali del Capodanno russo. La colonia occidentale era riunita all'Ambasciata americana.

A Berlino il primo giorno dell'anno ha portato il sole sulle strade ghiacciate della capitale tedesca. Uomini e donne ancora in abito da sera circolavano stamane per la città rientrando alle proprie abitazioni. A mezzanotte, per la prima volta dopo la fine della guerra, in tutti e quattro i settori di Berlino grandi spari di mortaretti hanno salutato l'anno nuovo. A Berlino-ovest i ristoranti alla moda erano gremiti ed i prezzi erano saliti alle stelle. Nella scorsa notte si sono avuti a Berlino-ovest quattro suicidi e tre tentati suicidi.

A Tokio il nuovo anno si è aperto tra cerimonie scintoiste e di devozione all'Imperatore Hiro Hito. Ma il di discorso di attualità, quello che si faceva dovunque era quello dell'annunciato riarmo giapponese. All'alba di stamane, mentre la città ancora dormiva, l'imperatore, vestito con un antico kimono, ha officiato una solenne cerimonia nell'interno del Palazzo Imperiale. Volto verso il sol levante egli ha invocato la dea del sole e tutti gli dei dell'antico Giappone. Folle numerosissime di giapponesi si sono recate sui prati intorno ai templi: circa mezzo milione di pellegrini, ad esempio, si sono recati al tempio Meiji di Tokio. Dalle nove del mattino alle quattro del pomeriggio un corteo interminabile di giapponesi giovani, vecchi, fanciulli, vestiti con i più vistosi abiti tradizionali, hanno sfilato dinanzi al Palazzo Imperiale per rendere omaggio all'Imperatore. La coppia imperiale si è affacciata al balcone del Palazzo mentre una folla delirante gridava «banzai». I soldati americani guardavano la grande folla e prendevano fotografie.

A Washington, infine, è stato questo un giorno di Capodanno di emergenza: per la prima volta nella sua storia il Congresso americano si è riunito il 1.o gennaio. La seduta non è stata molto lunga. La Camera dei rappresentanti ha approvato sollecitamente una legge fiscale sui sopraprofitti e la promozione postuma concessa al generale Walker.

LUTTO UFFICIALE NELLA CAPITALE AUSTRIACA

UN MESSAGGIO DI RENNER radiotrasmesso dopo la morte

Vienna, 1

Stelle e strisce e falce e martello erano oggi a mezz'asta, per la morte del Presidente Karl Renner, deceduto ad 80 anni domenica mattina. Tutti gli edifici pubblici hanno festoni neri per il lutto nazionale, e le quattro potenze occupanti hanno disposto che le loro bandiere scendessero a mezz'asta, come quelle di tutte le Legazioni straniere in città. Il lutto durerà fino a venerdì. La salma del Presidente è sul cataletto nel suo ufficio all'Hofsburg, un palazzo del centro di Vienna, dove abitava l'imperatore Francesco Giuseppe.

Intanto si sono iniziate delle consultazioni in sordina per la scelta del nuovo presidente, ma un portavoce del Governo ha detto che nè il Gabinetto nè i partiti avrebbero discusso ufficialmente l'argomento prima della sepoltura di Renner, che avrà luogo venerdì pomeriggio.

Non è stato nemmeno deciso come scegliere il nuovo capo di Stato. Costituzionalmente il presidente deve essere eletto per voto popolare. Stando però ad una legge approvata due anni fa, la commissione direttiva del Parlamento può scegliere uno o più presidenti provvisori. Il Governo non ha ancora deciso quale sistema adottare, ma vi sono delle opinioni contrarie ad elezioni nazionali in questo momento, che sarebbero «troppo costose». In ogni caso occorrerà fare in fretta, perchè il Cancelliere Leopold Figl, che ieri ha assunto i poteri presidenziali, può, in base alla Costituzione, esercitarli solo per venti giorni.

Il candidato più probabile sembra essere il democratico popolare Heinrich Gleissner, che conta 57 anni ed è governatore della provincia dell'Austria occupata dagli americani; oppure il socialista Ludwig Adamovich, presidente della Corte costituzionale e Ministro della Giustizia nell'ultimo Gabinetto Schuschnigg prima dell'«Anschluss». Per il resto non si sa se comunisti ed elementi della Lega degli indipendenti (destra estremista) avanzeranno candidature.

Messaggi di cordoglio sono giunti dalla maggior parte dei Governi europei, e dalla Regina Giuliana d'Olanda, giunta sabato a St. Anton am Arlberg per le vacanze invernali, dal Re Gustavo Adolfo di Svezia, e dal Principe Francesco Giuseppe del Liechtenstein.

L'ultimo messaggio di Renner al suo popolo, quello del nuovo anno, registrato una settimana fa, è stato trasmesso dalla rete di Stato austriaca alla mezzanotte, 24 ore circa dopo la morte dell'ex Presidente. «Abbiamo incontrato molte difficoltà, dice il messaggio, nei cinque anni e mezzo trascorsi dalla fine della guerra e le abbiamo superate tutte. Incontreremo ancora altre difficoltà, ma le supereremo in uno spirito di unità e di pace».

Tenta di suicidarsi una ballerina di Dapporto

Firenze, 1

La ballerina ventenne Circe Gollins, inglese, è stata ricoverata stamane all'ospedale con prognosi riservata, per ingestione di un forte quantitativo di un medicinale imprecisato e di alcool e con escoriazioni ai due polsi prodotte da una lametta da barba.

La Gollins, che appartiene alla Compagnia di riviste Dapporto, la quale agisce attualmente al Teatro Verdi, dopo lo spettacolo serale di fine di anno, rientrata in albergo a tarda notte aveva tentato di suicidarsi; quando, stamane, le sue compagne se ne sono accorte, si è provveduto a portarla all'ospedale, dove i medici, pure avendo emesso il grave referto, confidano di salvarla.

La ballerina londinese, interrogata, non ha voluto spiegare le ragioni che l'hanno spinta al folle gesto, nè precisare la sostanza ingerita. Resta da chiarire se essa abbia ingerito l'alcool per mettere in atto il suo proposito suicida, o se questo sia maturato nello stato euforico in cui si trovava.

GIORNALE SPORT

La squadra campione d'Italia vince il torneo di San Remo

Secondo il Partizan, terza la rappresentativa di Monaco - Una delusione i campioni di Francia

San Remo, 1

Il torneo internazionale di pallacanestro di San Remo si è concluso oggi, dopo quattro giornate di gare, con la vittoria della squadra campione d'Italia del Borolimpia sui quotati giocatori jugoslavi del Partizan di Belgrado, dopo che i rossi del Monaco avevano inaspettatamente battuto l'A.S.V.E.L. Lione campione di Francia.

Il Borolimpia di Milano si è preso varie rivincite sugli jugoslavi grazie al gioco redditizio di tutta la formazione che ha fruito oggi del valido apporto del nazionale Stefanini il quale, con Romanutti, Sforza e Rubini è stato tra i migliori in campo. Gli italiani assumono l'iniziativa e chiudono in vantaggio nella prima parte dell'incontro per 19 a 14, dominando poi nettamente nella ripresa e terminando vittoriosi per 50 a 36.

Il Partizan ha avuto soltanto alcuni sprazzi vivaci di gioco sul finire dell'incontro mettendo in luce la classe di Plagaiovich, Novakovich, Marianovich. Contro ogni previsione, il Monaco ha giocato una partita velocissima, imbrigliando il gioco dei lionesi battendoli per 52 a 38 (primo tempo 22 a 17). Tutti i giocatori del Monaco vanno elogiati per l'ottima condotta della gara e particolarmente il nazionale Demet, Silhol, Franco, Orma, Bambusi.

La coppa offerta dalla città di San Remo è stata pertanto vinta dal Borolimpia che ha totalizzato due vittorie battendo nei confronti diretti il Partizan, che è finito secondo con quattro punti, terzo Monaco con due punti, e quarto l'A.S.V.E.L. Lione con due punti.

Monaco batte A.S.V.E.L. Lione 52 a 38. Formazioni Monaco: Silhol (17), Bambusi (8), Savelli (1), Daniel (5), Ormea (5), Franco (7), Ravera, Astrou, Demet (9). A.S.V.E.L. Lione: Berio (4), Sahy (2), Buffière M., Mercader (4), Bodin, Minard (4), Pelet Gillot (2), Buffière A. (8), Rey (14). Arbitri: Maifredi e Gagliardi di Milano.

Borolimpia - Partizan 50-36. Formazioni Borolimpia: Rubini (7), Acerbi (3), Sforza (6), Stefanini (15), Romanutti (15), Miliani (1), Pagani (3), Pegirrì, Rivelli. Partizan: Milanovich (2), Rovanovich, Stojekovich, Loci (2), Eng, Sapper, Munchan (2), Novakovich (7), Marianovich (4), Laliz, Plagaiovich (9), Stancovich (10). Arbitri: Reverberi e Maifredi.

Classifica finale: 1) Borolimpia Milano p. 4; 2) Partizan Belgrado p. 4; 3) A. S. Monaco p. 2; 4) A.S.V.E.L. Lione p. 2.

Coppa Spengler di hockey
I Diavoli primi

Davos, 1

I «Diavoli rossoneri» di Milano hanno vinto il torneo della Coppa Spengler, battendo nello ultimo incontro il Davos per 3-2 (1-0, 1-2, 1-0). La partita, tecnicamente la migliore del torneo, si è svolta in ottime condizioni atmosferiche e alla presenza di 4000 persone. Le due squadre si sono equivalse e solo negli ultimi minuti un autogol ha deciso le sorti della contesa.

Ha segnato per i milanesi al 5' del primo periodo Martini. Nella ripresa Bibi Torriani pareggiava al 4', ma all'11' Girard riportava in vantaggio i «Diavoli». Quattro minuti più tardi Meng pareggiava ancora. Nell'ultimo periodo si avevano azioni alterne, finchè un difensore elvetico spingeva il disco nella propria rete. Si era al 14' e le sfuriate finali degli elvetici erano vane.

Nell'ultimo incontro del torneo l'AIK di Stoccolma ha conquistato la seconda posizione, battendo il Lausanne per 5-2 (2-1, 0-0, 3-2).

La classifica finale è la seguente:

1) «Diavoli rossoneri» punti 8, AIK p. 6; Fuessen p. 6, Davos punti 2, Lausanne p. 0.

Gli hockeisti dell'Inter battono i campioni tedeschi

Garmisch-Partenkirchen, 1

La squadra dell'Internazionale di Milano ha battuto oggi per 7-3 i campioni tedeschi del Riessersee. Risultati parziali 2-2, 4-2, 1-1. La gara si è svolta con freddo intenso, alla presenza di circa seimila persone. Nel primo tempo hanno segnato per l'Internazionale Dino Innocenti al 3', Giancarlo Agazzi al 17'. Due volte i tedeschi pareggiavano il vantaggio milanese, al 3' con Karl Wild e al 20' con Biersack.

Nel secondo tempo Jeci Lang portava in vantaggio il Riessersee, ma all'11' Agazzi pareggiava. Il gioco si faceva estremamente deciso, ed al 12' l'Inter segnava ancora con Enrico Hayes, che già aveva realizzato al 4'. Tra l'una e l'altra rete milanese, Biersack otteneva il quarto gol tedesco. Un minuto prima della fine Hayes segnava su azione personale.

Nell'ultimo periodo, il Riessersee attaccava a lungo, ma invano. Al 20' Hayes segnava la ultima rete italiana, e pochi secondi dopo, mentre scadeva il tempo, Lang segnava il quinto punto del Riessersee.

I campioni canadesi esordiscono perdendo

Nottingham, 1

La squadra del Nottingham Panthers, della prima divisione inglese, ha battuto il Maple Leaf, rappresentante del Canadà ai prossimi campionati mondiali, per 8 a 6. Risultati parziali 2-2, 4-0, 2-4. Era questo il primo incontro dei 60 che la squadra delle «foglie d'acero» disputerà in Europa.

Amichevoli di rugby
Rovigo - Barcellona 11-3

Rovigo, 1

Il Rugby Rovigo ha battuto oggi il SEU di Barcellona per 11 a 3 (primo tempo 3 a 0). Il Rovigo, superiore in linea tecnica agli avversari, ha condotto un giuoco aperto e veloce, ottenendo una netta affermazione. I punti sono stati segnati da Borsetto su meta non trasformata, da Turcato su meta trasformata da Battaglini e da Battaglini su meta non trasformata. Per il Barcellona ha segnato Moret su calcio di punizione.

I dirigenti del Rugby Rovigo hanno definito un altro incontro internazionale con il Rugby Tolone. L'incontro si disputerà a Tolone il 14 gennaio e la gara di ritorno sarà giocata a Rovigo in aprile.

Una gara di tiro allo storno svoltasi a Milano, è stata vinta da Alberto Garoni di Milano con 10 su 10; 2) Onorato Targioni di Milano con 9 su 10; 3) Giovanni Bodini di Cremona con 8 su 9. In una gara di tiro al piccione, il primo e secondo premio sono stati suddivisi a pari merito fra Umberto Sacchi e Ruggero Gerola di Bergamo con 7 su 7.

La 6 giorni di Muenster
Rigoni e Teruzzi finiscono primi

Muenster, 1

Severino Rigoni e Ferdinando Teruzzi hanno vinto la sei giorni internazionale di Muenster totalizzando 305 punti. Le altre posizioni: a due giri: Ludwig e Hans Hoermann p. 190; a quattro giri: Mirke-Roth p. 433;; Vooren-Holthoefer p. 325; Ehmer-Mueller p. 121; a cinque giri: Bakker-Van Beek p. 146; a sei giri: Plattner-Diggelmann, p. 272; Lapebie-Saager p. 172; a dieci giri: Lakeman-Zims p. 210; a tredici giri: Deckers-Bolten p. 93.

A Gatto il ciclocross di Capodanno a Cantello

Cantello, 1

A Cantello, nei pressi di Varese, la tradizionale ciclo-campestre con il Gran Premio di Capodanno è stata vinta da Ulisse Gatto della Tanzi di Seveso, che ha coperto il percorso di km. 23 in un'ora e 15'; 2) Sergio Toico dell'Ausonia di Torino a 10"; 3) Luigi Malabrocca della Vigevanese, a 26"; 4) Francesco Prina, della Crennese, a 2'18"; 5) Giovanni Romana, dell'Ora di Cuneo, a 3'32".

La gara romana di tiro allo storno (lire 225 mila) ha dato il seguente risultato: 1) Moroni Maurizio 12 su 12; 2) Melini Angelo 11 su 12.

Gli uomini nuovi del foot ball inglese

Nat Lofthouse prende fin troppo alla lettera gli insegnamenti di Lawton
Sensazionale debutto del diciassettenne Birkett - Le 30 mila sterline di Ford

Londra, 1

C'è qualcosa da dire sul centrattacco. Nonostante sia il più marcato giocatore sul terreno — il terzino centrale gli respira sul collo, tanto che non si spega come il torcicollo non sia ancora diventato la malattia professionale dei centravanti — il condottiero del quintetto ancora attira su di sè i titoli dei giornali e suscita più interesse, probabilmente, di ogni altro. Un fascino senza precedenti è legato al suo ruolo, poichè egli è l'uomo, terzino centrale o non terzino centrale, che infila in rete più palloni di tutti! Per esempio, nel campionato inglese dell'altra stagione, non meno di 14 squadre su 22 avevano nel centrattacco il loro capo-marcatore.

Oggidì, si parla dei centravanti come se non più di un tempo; e l'età non è un ostacolo, perchè i veterani si comportano bravamente non meno dei giovani.

Un giovane centrattacco attualmente molto in vista è Nat Lofthouse del Bolton Wanderers, poichè è Nat che i selezionatori inglesi hanno prescelto nel tentativo di risolvere il problema del centrattacco che li angustia sin dal tempo del declino del grande Tommy Lawton. Il caso vuole che Lawton e Lofthouse siano stati educati ed abbiano tirato i primi calci nella stessa scuola: Castle Hill, vicino a Bolton. Lawton segnò 570 gol per la squadra della scuola in 5 anni, e Lofthouse ne raccolse la successione come centravanti. Nel 1938, quando Nat andava ancora a scuola e Tommy era per conquistare i massimi allori internazionali, si incontrarono alla stazione degli autobus a Bolton, e Tommy concesse il suo autografo a Nat. Gli disse anche: «Non importa come giochi, basta che riesci a segnare».

Questo è un consiglio discutibile, secondo il mio modo di vedere, ma nel suo recente debutto internazionale contro la Jugoslavia, fu forse un po' strano il fatto che Lofthouse segnasse due volte, senza far altro di notevole nel match.

Tipo di ragazzo-prodigio, Lofthouse è un forte e deciso giocatore, e certamente merita di esser provato ancora in Nazionale. Ha 24 anni e ciò è prospettiva di lunga carriera.

Nessun articolo sui principali centrattacchi del momento sarebbe completo senza menzione del più caro giocatore del mondo, Trevor Ford, che passò al Sunderland dall'Aston Villa per la colossale cifra di 30.000 sterline. Ford non sta giocando molto bene nel Sunderland — soprattutto per colpa delle mezze-ali e dei mediani — ed inevitabilmente lo stupido grido «Non vale i denari spesi!» è echeggiato. Uno stupido grido poichè, sostenuto da grandi mezze-ali, Trevor dimostrò nel recente «internazionale» Inghilterra-Galles che, in rapporto agli attuali valori calcistici e monetari, vale ogni penny della somma che è stato pagato. Segnò tutti e due i gol per il Galles e mise nei pasticci l'intera difesa inglese.

Trevor e Nat Lofthouse sono entrambi giovani, ma parliamo adesso di un elemento ancora più giovane, Roy Birkett ha soltanto 17 anni ed ha già debuttato in campionato per il Manchester United. Roy giocò all'ala destra contro il Newcastle United, e per quanto il suo club perdesse per tre gol di distacco, egli non fu affatto una delusione. Peccato che i compagni gli passassero poche volte la palla, poichè quando se ne impadronì, la sfruttò regolarmente a dovere. Birkett — da non confondersi con quell'altra ala destra che giocò per l'Arsenal, il Newcastle e la Nazionale inglese — fu una sensazione nella Nazionale-ragazzi.

Abita nel Cheshire (Newton-le-Willows) e fu nella locale scuola che si impose come uno dei più promettenti giovani giocatori prodotti da ogni scuola, dalla fine della guerra in qua. Il Manchester United ha fatto un bel colpo ingaggiandolo, poichè non v'è dubbio che sarà un asso nel futuro. Io non so se sarebbe in grado di giocare regolarmente nel massimo campionato ad una età così verde, ne sono certo che, mentalmente e fisicamente, la cosa sarebbe utile per un diciassettenne. E' certo, tuttavia, che il Manchester si trova attualmente tra le mani il problema dell'ala destra, come risultato del generoso gesto che permise a Jimmy Delaney, il veterano nazionale scozzese, di ripassare la frontiera. E' andato adesso all'Aberdeen per una piccola somma. Tutto ciò venne causato da una promessa di Matt Busby, il manager del Manchester, quando ingaggiò il giocatore dal Glasgow Celtic.

A proposito di giovani, bisogna notare che il presente attacco del Blackpool comprende tre ventenni: Perry, Mudie e Withers. Gli altri due attaccanti sono Matthews e Mortensen! Withers recentemente ha segnato tre gol al suo debutto nel campionato.

BRIAN GLANVILLE

Il campionato scozzese

Londra, 1

Risultati delle odierne partite del campionato scozzese. Divisione A: Aberdeen-Dundee 1-0, Clyde-Patrick 1-0, Falkirk-Third Lanark 2-0, Hearts-Hibernian 2-1, Morton-St. Mirren 5-2, Motherwell-Airdrie 1-2, Raith-East Fife 3-0, Rangers-Celtic 1-0.

Il campionato francese comandato da St. Etienne

Parigi, 1

Risultati delle partite di campionato francese di calcio: Le Havre-Reims 3-0; Lille-Sochaux 2-1; Racing-Roubaix 1-2; Strasburgo-Stade Français 2-1; Rennes-Nice 3-1; Bordeaux-Nimes 2-1, Sete-Nancy 2-1; St. Etienne-Lens 3-2; Marseille-Toulouse 4-0.

Le classifiche:

1) St. Etienne punti 24; 2) Le Havre, Lille p. 23; 4) Reims p. 22; 5) Bordeaux, Rennes, Strasbourg, Marseille p. 21; 9) Nice, Racing, Nimes p. 20; 12) Roubaix, Sete p. 17; 14) Nancy p. 16; 15) Stade Français, Toulouse p. 15; 17) Sochaux p. 14; Lens p. 12.

Stella Rossa-Dynamo 3-0

Belgrado, 1

La squadra della Stella Rossa si è aggiudicata il possesso permanente della Coppa Tito, battendo la Dynamo di Zagabria per tre a zero. La partita è stata estremamente movimentata, ma la Stella Rossa ha sempre controllato con sicurezza lo svolgimento del gioco. Assistevano 50 mila persone.

La prima finale si era conclusa con il punteggio di uno a uno dopo i tempi supplementari.

Scotch Thistle al Prix d'Amerique

Parigi, 1

Si annuncia che il trottatore italiano Scotch Thistle prenderà parte il 21 gennaio a Parigi al Prix d'Amerique, la più importante corsa europea di trotto. Scotch Thistle finì al quarto posto nell'edizione del passato anno. Si attende anche la iscrizione di Mighty Ned, vincitore del Premio del 1947.

Il trotto a San Siro
VINTO DA ESTER il Premio del Castello

Milano, 1

Il premio del Castello (lire 30.000, m. 2140), riservato ai cavalli indigeni di 4 anni, costituiva la prova di centro di questa prima riunione trottistica milanese del 1951. Sette concorrenti hanno preso il via. Da Ponte si porta ben presto al comando seguito da Ipsilon, Cadorina, Durance e gli altri. Sulla retta di fronte, Ipsilon attacca Da Ponte senza però superarlo. Al passaggio è sempre Da Ponte che guida, ma Ester inizia qui il suo sforzo per portare direttamente il suo attacco al battistrada. Sull'ultima piegata la lotta è ormai ristretta a Ester da Cesano e Da Ponte che resiste fino a 50 metri dal traguardo, dove Ester riesce a battere il battistrada per una incollatura. Terzo è Corboda.

Premio del Castello (L. 630 mila, m. 2140): 1) Ester da Cesano (A. Ninn) 1'23"1; 2) Da Ponte; 3) Corboda. Tot.: 20. 16, 16, 26. Partenti 7.

Uno svedese vincitore del Miglio di Fine d'Anno

New Orleans, 1

Sulla pista del «Sugar Bowl» lo svedese Alfred Holmberg, dell'Università del Tennessee, ha vinto il Miglio di Fine d'Anno in 4'16"2/10. Secondo l'irlandese John Joe Harry della Università di Villanova e terzo Pat Bowers del Kansas.

Quote Totip. Per il concorso settimanale n. 53 vengono pagate le seguenti quote: 12 lire 100.544, 11 lire 6689, 10 lire 921.

DUE COLPI D'OBIETTIVO

Ottica Foto Celic

UNA BELLA VISIONE DEL DUELLO DI ABILITA' IMPEGNATO FRA IL PORTIERE DEL BOLOGNA VANZ E L'ALABARDATO PETROZZI AL 40.o MINUTO DEL PRIMO TEMPO. SCANSATI DUE AVVERSARI CON UNA RAPIDA SERPENTINA E PENETRATO NELL'AREA DI RIGORE, L'ATTACCANTE E' STATO AFFRONTATO DAL PORTIERE GETTATOSI IN TUFFO. LESTO, PERO', PETROZZI LO BATTEVA SUL TEMPO E SEGNAVA IL PRIMO PUNTO

Ottica Foto Celic

L'INUTILE TUFFO DEL PORTIERE BOLOGNESE PER ARRESTARE LA PALLA CALCIATA AL VOLO DA ISPIRO: E' IL SECONDO GOL DELLA TRIESTINA

OGGI CONCLUDONO MAANSSON E HYERSTSSON?
La mattina del primo gennaio facevano allenamento allo Stadio

Hyerstsson e Maansson, vale a dire i due svedesi che con ogni probabilità andranno ad ingrossare le file della Triestina, (tutti e due o uno solo?) devono aver trascorso un San Silvestro molto castigato. Infatti ieri mattina alle 11 i due giocatori erano già in calzoncini e maglietta sul rettangolo di gioco dello Stadio comunale dove hanno compiuto un leggero lavoro atletico nel corso del quale però ha fatto anche una timida comparsa la sfera di cuoio ma unicamente per un po' di palleggio individuale alternato a scatti con la palla al piede. Sono stati essi stessi a chiedere la possibilità di «muoversi». Il lavoro dei due svedesi si è svolto alla presenza di Guttmann e dei signori Tortora e Filippini che hanno accompagnato i due calciatori in Italia. Sono essi che stanno conducendo le trattative per il trasferimento alla società rosso-alabardata dei due giuocatori svedesi. Abbiamo approfittato dell'occasione per dare una occhiata da vicino ai due giocatori. Niente da dire: dal punto di vista fisico-atletico lasciano una buona impressione.

Sven Hyertsson di anni 25 ammogliato con un figlio, centromediano longilineo, alto circa 1.75, biondo è di professione vigile del fuoco ed ha praticato con successo diversi sport compresa la lotta che in Svezia è considerato sport nazionale. I muscoli sono un po' coperti di grasso forse per il fatto che Hyertsson è da un po' di tempo inattivo come del resto tutti i giuocatori svedesi il cui campionato è interrotto per la tregua invernale.

Arne Maansson di anni 26, è anch'esso ammogliato con un figlio. Giuoca da terzino. Di statura pressochè uguale al connazionale; Arne è un bruno di capelli, longilineo e pronto a giocare, anche subito, tant'è vero che non avrebbe avuto nessuna difficoltà ad allinearsi in gara contro il Bologna.

Il terzino Maansson ha fatto parte della comitiva svedese che ha partecipato ai campionati di Rio ma non ha giocato. Sia lui che Hyertsson hanno già indossato la maglia della nazionale svedese e le ultime loro esibizioni in tale veste sono recenti in quanto si tratta dei due incontri sostenuti dalla Svezia a Stoccolma contro la Jugoslavia (2 a 4) e contro la Svizzera a Ginevra (2-1).

Come è noto nel pomeriggio di domenica i due giocatori hanno presenziato alla partita Triestina-Bologna sullo svolgimento della quale si sono espressi in termini ammirativi. Hanno ammesso che le notizie della stampa di Stoccolma, secondo la quale il campionato italiano è «una caccia all'uomo» contengono molte esagerazioni e menzogne.

I due giuocatori hanno riportato un'eccellente impressione della città che essi hanno visto per la prima volta domenica arrivando in automobile dalla strada costiera. Anche per le attrezzature dello stadio hanno avuto parole di elogio: «Peccato — hanno fatto tradurre dall'interprete — che non ci sia l'erba». Si sono pure informati se gli altri campi italiani sono erbosi e si sono dichiarati soddisfatti nell'apprendere che lo sono quasi tutti.

Nella serata di ieri i tecnici della Triestina si sono riuniti in sede sociale per continuare le trattative già iniziate domenica sera. Un accordo in linea di massima sembra raggiunto ma la conclusione delle trattative è stata rinviata a dopo la prova che verrà eseguita nel pomeriggio di oggi allo Stadio comunale attraverso una partita di allenamento alla quale parteciperà anche Benegas il cui nulla osta non è ancora pervenuto ma indubbiamente ciò è dovuto alle festività di questi giorni che hanno se non paralizzato almeno ritardato il lavoro di ufficio degli Enti federali internazionali nonchè degli uffici telegrafici.

Nella mattinata di oggi Hyertsson e Maansson verranno sottoposti dal medico di fiducia della Triestina alla visita sanitaria di controllo e così, dopo la prova dell'odierno allenamento, alla società rossoalabardata non resterà che il perfezionamento delle clausole contrattuali che di norma disciplinano i rapporti fra giocatori e società.

Beviacqua primo a Barcellona vince il Gran Premio Jean Bouin

Tre francesi nella scia dell'italiano

Barcellona, 1

Il secondo gran premio Jean Bouin podistico si è svolto oggi nelle strade della città su di una distanza di 10 km. con la partecipazione di 102 concorrenti. Molte migliaia di persone erano stipate sul percorso e la prova è stata favorita da un tempo magnifico. La vittoria è stata appannaggio dell'italiano Giuseppe Beviacqua che ha distaccato i francesi Hamza e Cerou che all'inizio avevano preso il comando. Beviacqua li raggiungeva subito e il terzetto si prendeva un bel vantaggio. L'italiano allungava poi nell'ultimo chilometro ed aveva ragione degli avversari.

Ecco la classifica: 1) Beviacqua (Italia) in 28'15"4; 2) Hamza (Francia) 28'43"2; 3) Cerou (Francia) 28'49"2; 4) Mahaut (Francia) 29';

AL BELGA THEYS la corsa di S. Paolo

Nocco arrivato tredicesimo

San Paolo, 1

Con 80 corridori, fra cui i migliori specialisti europei della corsa su strada, si è svolta alla mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno la «Corsa di San Silvestro». La gara ha avuto per percorso un tracciato di km. 7.300 nelle strade della città, e si è disputata sotto la pioggia.

All'inizio il brasiliano Caetano distacca gli altri; ma è poi raggiunto dall'uruguaiano Gau. Si forma poi un gruppetto comprendente, oltre ai due suddetti, il francese Vernier, il finlandese Koskela e il belga Theys. Sono questi ultimi due che nell'ultimo tratto del percorso allungano e distaccano gli altri e Theys vince poi in volata sul finlandese. Il primo degli italiani, Nocco, è arrivato 13.o, a quasi un minuto, e Peppicelli si è classificato 27.o. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Theys (Belgio) 22'37"8; 2) Koskela (Finlandia 22'41"; 3) Caetano (Brasile) 22'51"4; 4) Blomster (Finlandia) 22'54"; 5) Vernier (Francia) 22'56"; 6) Gau (Uruguay) 22'57"; 7) Gamberini (Brasile) 23'02"; 8) Citica (Brasile) 23'08"; 9) Stone (USA) 23'09"; 10 Sanchez (Uruguay) 23'14"; Nocco ha impiegato 23'25".

Prima Divisione, Girone C: a Fossalon: Fossalon-Seveglia-no 2-0 (1-0).

Avvisi economici

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

RAGIONIERE giovane, espertissimo, corrispondente inglese, tedesco, cassiere; primarie referenze; migliorerebbe. Cass. 25461 C UPI.

TRIESTINO media età, pensionato, presenza, ottimo lavoratore, vasta cultura, conoscenza parlata e scritta principali lingue europee, esperto ramo tecnico, contabilità, corrispondenza, ottime referenze, patente II grado, passaporto per estero, disposto anche trasferirsi, offresi. Cass. 25436 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCE tintoria pulitura riparazioni rimodernature consegna 8 giorni. Bosco 8-II. 50568 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BANCONIERE pratico bar cercasi. Bernini 6, dalle 13 in poi. 12357 D

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5544 D

FORTE guadagno giornaliero realizzerete collaborando vendita noto articolo casalingo indispensabile ogni famiglia; concedesi esclusività ogni zona. Scrivere Cassetta 2094 SPI, Torino.

PARRUCCHIERA seria capace stabile cerco. Coroneo 4. 50655 D

RAGAZZO 15-enne massima onestà cercasi magazzino dolciumi. Via Severi 5. 50653 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

STANZA cercano proprietari negozio pagando anno; più spese. Piazza Goldoni 9, Palma, telefono 95146. 50654 E

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA su Olivetti Lexicon nuovissime. Rilasciansi diplomi, Istituto Enenkel, Battisti n. 22.

A.A. ENENKEL, Battisti 22, preparazioni scolastiche; licenze maturità qualsiasi scuola media, Doposcuola. Elementari. 49526 G

A. INSEGNANTE di zittera cercasi. Telefonare 96-229, dalle 12 alle 15. 50440 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizia 11 gennaio Tiny Donda Klampferer. Fabio Severo n. 20. 25334 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CAGNA bianca macchiata marrone testa, nero schiena, risponde «Lilla»; mancia portandola S. Sebastiano 4. Losavio. 12356 H

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

CUCINA economica, ottimo stato, vendesi. Gabrielli, via Zara 3, Gorizia. 2000 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

LAVATRICI «Fortschritt» con riscaldamento, massima garanzia, semplicità funzionamento, rateazione. Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 2386 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero. Corso Garibaldi 8. 1980 M

PELLICCE pregiate, comuni, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Pellicceria Ataska, via S. Lazzaro 13, primo, tel. 5658.

PELLICCE, pelliccette, colli, guarnizioni; pronte, su misura. Eleganza, risparmio, qualità. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 71044 M

PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

PELLICCERIA Bravin, per Natale sconti speciali, facilitazioni, riparazioni. De Amicis 29. 121 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli. Rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 50594 NN

A.A. ALLA Mostra Permanente del Mobile, via Settefontane 62, sono esposti, da ieri, nuovi modelli di tinelli, stanze da letto, pranzo, soggiorno e studio, cucine, anticamere e mobili d'ufficio. Nel vostro interesse visitatela. Prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Orario: 8-12, 13-19.30. Domenica 9-13. 71040 NN

A. APPROFITTATE! Matrimoniali bellissime, solidissima lavorazione, prezzi più bassi di tutta Trieste e Friuli; confrontate: vendita anche per negozianti. Fabbrica mobili Biecher, via Istria 27; attenti, dirimpetto caserma.

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, bellissimi salottiletto 55.000, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali, lettini 5000, materassi 3000. Tarabochia 6. 71043 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. Per ogni acquisto durante il periodo natalizio, la ditta offre cassette liquori, cestini da lavoro e soprammobili. 83 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste. ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIE scrivanie moderne, matrimoniali, cucine, facilitazioni, garanzia, prezzi fabbricazione. Via Scaletta 8, tel. 96-716. 50535 NN

PIANINO germanico marca mondiale, vend., rarissima occasione. Carducci 32-II. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

CONTABILITA' rapidissima 70% risparmio col ricalco Analix-SATA. Dimostrazioni gratuite. Concessionaria I.F.A., via Paduina 2, primo piano, telefono 95548. 2385 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

CERCANSI persone introdotte ramo mercerie ed articoli per sarte per affidare vendita di utile brevetto. Scrivere Cass. 2102 SPI, Torino. 5538 P

U MATRIMONIALI L. 60

DISPONIAMO occasioni matrimoniali Italia estero. Riservatezza. Sonca, casella postale 448, Firenze. 1250 U

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare l'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserrente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8